LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 28 Gennaio 1914 — ROMA — Mercoledì 28 Gennaio 1914 — Num. 2…

Sazonoff e la sua politica estera

PIETROBURGO, gennaio.

Qualche giornale straniero ha raccolto di recente la voce, secondo la quale nei circoli influenti di Pietroburgo si sarebbe iniziato e si porterebbe avanti con successo un movimento diretto a determinare il licenziamento dell'attuale ministro degli esteri Sazonoff e la sua sostituzione con l'attuale ambasciatore a Vienna, Schebeko. La notizia è stata messa in circolazione dal *Ruskoje Slovo* ed ha un fondamento di verità. E' vero cioè che durante la permanenza dello Czar in Crimea negli ambienti nazionalisti s'è iniziato un movimento contro Sazanoff, la cui politica sembrava a quei circoli — specialmente dopo la maturazione dell'incidente della missione tedesca a Costantinopoli — non abbastanza energica. Questo movimento era incominciato a penetrare negli ambienti influenti, cioè in quegli ambienti nei quali lo Czar prende le sue decisioni politiche e sembra che anche lì si condividessero da qualche personaggio le impressioni e le idee dei circoli nazionalisti.

Il movimento è per altro caduto subito appena lo Czar ha fatto ritorno a Pietroburgo, poichè egli ha approvato la condotta del Ministero degli affari esteri anche nell'ultimo episodio della missione tedesca a Costantinopoli. La posizione del ministro degli esteri Sazanoff s'è quindi rafforzata ed egli resta al suo posto di dirigente la politica estera del grande impero.

Quali sono le direttive di questa politica?

Occorre premettere che per antica ed ininterrotta tradizione la politica estera è in Russia fatta dallo Czar. E' una tradizione questa di casa Romanoff, alla quale Nicola II non ha voluto e non vuole rinunciare. I problemi di politica internazionale sostituiscono nell'educazione intellettuale degli eredi al trono di Russia quelli di geometria e di algebra. La politica estera in Russia la fa lo Czar. La funzione di ministro degli esteri si riduce per tanto alla funzione di esecutore responsabile delle direttive che traccia lo Czar, alla funzione di segretario di S. M. Non bisogna con questo intendere che il ministro degli esteri non conservi un campo d'attività suo proprio, non abbia cioè la possibilità di esercitare degli atti di propria iniziativa. Innanzi tutto lo Czar si consulta prima di prendere le sue decisioni col ministro degli esteri più che con ogni altro personaggio e poi lo Czar non fa che tracciare le direttive generali della politica estera, lasciando al ministro la responsabilità di agire nei singoli episodii internazionali secondo le direttive generali.

Ciò premesso, quali sono le direttive dell'attuale politica estera della Russia? Esse sono quali erano all'indomani della rivoluzione, quando il paese per gli effetti della guerra e della rivoluzione si trovò abbattuto, sfiduciato, fiaccato. Le condizioni del paese sono da allora enormemente migliorate, ma le direttive della politica estera sono rimaste le stesse e resteranno le stesse per parecchi anni ancora. La Russia vuole la pace, la pace che le permetta di ricostituirsi e rinnovarsi militarmente, economicamente, moralmente. Voleva la pace all'indomani della rivoluzione quando una guerra avrebbe rappresentato un disastro immane; la vuole ora che l'opera di rinnovamento è iniziata ed il livello della ricchezza si innalza e l'organizzazione militare ritrova le sue forme gigantesche ed il paese riacquista la fiducia nella sua forza e nel suo avvenire. Alla guerra non si deve arrivare che quando vi è una reale, effettiva lesione degli interessi russi.

Pace dunque, ma non pace per aspirazioni sentimentali, democratiche, umanitarie, per ribrezzo della guerra; non pacifismo; ma pace che permetta la preparazione alla guerra e ad una politica internazionale energica, prepotente. Da quando queste direttive sono state tracciate, la Russia non ha cessato per un solo giorno la preparazione militare, economica, morale a giorni di maggiore grandezza. Le autorità militari ed il Governo sono andati attuando un sistema di riforme ardite, dirette ad aumentare la potenzialità militare del paese: i soldati sotto le armi ascendono presentemente ad 1,600,000 di cui 1,200,000 nella Russia europea; alla frontiera occidentale si lavora con metodo alla costruzione di nuove fortezze; un programma di costruzioni navali gigantesco è in esecuzione; nuove reti ferroviarie si impiantano in ogni direzione a scopo commerciale ed a scopo strategico. Ad avere una idea del grandioso programma del rinnovamento militare ed economico che la Russia sta svolgendo, credo basterà questa tabella delle emissioni dei titoli russi durante il periodo 1908-912, in Russia ed all'estero:

In Russia:

Anni	Migliaia di rubli
1908	645,200
1909	449,800
1910	713,800
1911	980,300
1912	868,000
Totale	3,657,400

Ed all'estero:

Anni	Migliaia di rubli
1908	254,400
1909	345,500
1910	205,100
1911	265,000
1912	448,000
Totale	1,509,200

Insieme abbiamo qualche cosa come 14 miliardi di franchi.

* *

Il concetto a cui s'informa la politica estera russa continua ad essere quello della conservazione della pace, in quanto la pace consente la preparazione alla guerra. Su questo principio generale, che domina i movimenti della Russia nelle controversie internazionali, sono tutti d'accordo in Russia, ove si eccettuino alcuni nazionalisti i quali ritengono che ormai la Russia si sia abbastanza rafforzata economicamente e militarmente per non aver bisogno della pace ad ogni costo. Sul principio della conservazione della pace il pensiero e la volontà dello Czar si identificano col pensiero dei partiti e degli uomini più liberali. Al partito liberale, che alla Duma e fuori ha sempre ragioni-ne con tenacia e calore la politica estera di Sazanoff.

Da quando è scoppiata la crisi balcanica, il giornale *Riec*, che è stato ed è organo di spietata opposizione al Governo, difende la politica estera di Sazonoff a spada tratta.

Il concetto che bisogna assolutamente evitare la guerra per dar modo al Governo ed al Paese di compiere l'iniziato programma di rinnovamento economico, morale e militare ha guadagnato tutte le classi, tutti i partiti, tutti gli individui della Russia.

Se tutti consentono su questo principio generale al quale deve informarsi e s'informa l'azione internazionale della Russia da che hanno origine le critiche ed il malcontento, che esplodono di quando in quando sui giornali? Esse hanno origine dell'applicazione più o meno larga, più o meno dignitosa che di questo principio la diplomazia russa fa nei singoli episodi di politica internazionale. Altro è volere la pace ed evitare la guerra altro è umiliarsi per paura della guerra. Le critiche al ministro degli esteri ed alla diplomazia russa hanno origine non dal fatto che nelle competizioni internazionali, nelle quali era impegnata la Russia, non è stato imposto il punto di vista russo magari con la forza delle armi, ma dal fatto che la diplomazia russa ha agito risoluta come se fosse disposta ad arrivare anche alla guerra proprio quando sapeva che alla guerra non poteva e non voleva arrivare.

Le critiche, vivaci e molte, che sono state rivolte alla politica estera della Russia convergono tutte verso lo stesso punto debole della diplomazia, la deficienza di abilità. L'accusa generale che si fa a Sazonoff e alla diplomazia russa è quella d'essere inabile. E di questa inabilità i malcontenti della politica russa — non per quel che riguarda il principio da cui essa è dominata, ma l'azione diplomatica nelle singole competizioni internazionali — citano dozzine d'esempi. Mi diceva ier l'altro un deputato della destra « chi può dichiararsi soddisfatto dell'azione della nostra diplomazia nell'incidente della missione militare tedesca a Costantinopoli? Essa è stata caratterizzata dalla solita inabilità: perchè impegnarsi con tanta precipitazione e così a fondo quando si sapeva in precedenza che la soddisfazione che avremmo potuto ricevere sarebbe stata quella d'un accomodamento onorevolissimo per la Germania? La Russia non poteva e non voleva — perchè non può e non vuole in via generale — arrivare alla guerra e pertanto più precipitata e più risoluta è stata la protesta e più rilevante è stato lo smacco. Se questo non è stato colossale ciò è dipeso dall'abilità della Germania che ha voluto salvare il suo decoro in Turchia, ma ha voluto contemporaneamente non turbare i suoi rapporti con la Russia. Se la Germania non avesse tenuto a non creare un nuovo forte turbamento nei suoi rapporti con noi, la Russia sarebbe stata umiliata perchè il generale tedesco avrebbe continuato a tenere il comando del corpo di armata di Costantinopoli e noi, che alla guerra non vogliamo ancora arrivare, avremmo dovuto limitarci a prendere atto ».

Vero è che l'impressione di alcuni giornali ed uomini politici russi sull'azione della Russia in determinati episodii di politica internazionale è qualche volta condivisa anche dagli ambienti diplomatici. Nel fatto specifico dell'incidente della missione tedesca a Costantinopoli anche negli ambienti diplomatici si è avuta l'impressione che la Russia abbia agito con fretta e si sia impegnata troppo.

Le critiche che si sono rivolte in questa occasione a Sazonoff sono le stesse che gli si sono rivolte all'epoca dell'incidente di Cavalla e della marina turca verso Adrianopoli al principio della seconda guerra balcanica.

* *

Della politica estera d'un paese si devono guardare e valutare i risultati complessivi riferentisi ad una determinata crisi internazionale e non già quelli relativi a questo o quel determinato episodio. Ora, a parte gli errori più o meno giustificati della diplomazia russa nella trattazione e soluzione dell'incidente di Cavalla e di quest'ultimo della missione tedesca a Costantinopoli, è certo che il risultato complessivo della grave e vasta crisi balcanica segna per la Russia un successo, che anche gli avversari del signor Sazanoff devono riconoscere.

E' fuor di dubbio che la Russia avrebbe potuto vedere chiudersi le vicende delle guerre balcaniche con benefici tangibili e concreti, ma per ottenere questo avrebbe dovuto essere pronta e disposta alla guerra, e non si facesse guidare dal principio che bisogna mantenere la pace. E' così vero tutto questo che qualche critico del signor Sazonoff è arrivato a dire che, appunto perchè la Russia non era pronta alla soluzione della questione dei Dardanelli, essa avrebbe dovuto non favorire la formazione della lega e conseguentemente lo scoppio della prima guerra...

Ora, dato il principio della necessità della pace che domina la politica internazionale della Russia, non si deve disconoscere che se il rivolgimento balcanico si è svolto in modo soddisfacente per la Russia, la costituzione dell'Albania autonoma non è stata voluta dalle potenze per far piacere all'Austria o almeno non è stata voluta soltanto per questo. A Pietroburgo si ritiene che dall'autonomia albanese l'Austria non potrà trarre elementi di soddisfazione capaci di compensarla dei dispiaceri e delle amarezze balcaniche. Non volendo e non potendo correre il rischio d'una guerra, la Russia non poteva con soverchia facilità riuscire ad immobilizzare l'Austria, ad impedire che l'Austria traesse qualche beneficio — con o senza intervento armato — dallo sconvolgimento balcanico. Il compito che la diplomazia russa s'era assegnato appena scoppiò la prima guerra balcanica fu quello di paralizzare l'Austria, di farla assistere impotente alle vittorie della quadruplice ed al tramonto dei suoi sogni di conquista. Ad ottenere questo risultato, la diplomazia russa ha dovuto lavorare attivamente ed il Governo russo ha dovuto operare una mobilitazione, che fece impressione a Vienna. Certo questo risultato s'è ottenuto sia per lo spirito di moderazione e prudenza, che animò l'Austria-Ungheria, sia per il lavoro assiduo delle altre diplomazie, onde evitare complicazioni. In ogni modo è naturale che di questo risultato sia soddisfatta la Russia, anche se la lunga crisi internazionale, in conseguenza degli avvenimenti balcanici abbia segnato un insuccesso per la Russia.

Del resto, per valutare con giustizia i risultati della politica estera della Russia è necessario tenere presente la scarsa ed inefficace assistenza che la Russia ha ricevuto nei momenti di maggior bisogno da parte dell'Inghilterra e della Francia. Non si può davvero dire che la Russia abbia torto ad essere insoddisfatta dell'azione svolta in circostanze particolarmente interessanti per essa, dalle due Potenze amiche ed alleate. A Pietroburgo si è convinti che la Francia ha commesso un grave errore a sostenere le maggiori ambizioni greche e si ritiene dagli uomini d'ogni tendenza che la Francia si è illusa e s'illude credendo che la Grecia possa essere elemento sicuro d'aiuto per la politica della triplice intesa. La Grecia ha, in verità, creato un dissidio non superficiale tra Pietroburgo e Parigi: a Pietroburgo si è rimasti e si rimane profondamente irritati contro la Grecia per l'incidente di Cavalla, tanto irritati che sembra si sia fatto sapere al signor Venizelos che non si sarebbe rimasti gran che dispiaciuti se per mancanza di tempo egli avesse dovuto saltare Pietroburgo nel suo giro per le capitali. E pare certo che il signor Venizelos abbia preso atto di questa comunicazione ed abbia rinunciato a visitare Pietroburgo.

Più ancora che per l'ingiustificato calore, col quale la Francia ha difeso le ambizioni elleniche, a Pietroburgo si è rimasti male per il rifiuto che Parigi ha in varie occasioni opposto ad alcune proposte russe in momenti in cui la Russia era delle Potenze della triplice intesa la più impegnata sul giuoco internazionale. Gli uomini politici che hanno contatto col Ministero degli esteri o con i circoli diplomatici sanno che tanto all'epoca della marcia turca su Adrianopoli quanto recentemente in occasione dell'arrivo della missione militare tedesca a Costantinopoli, il Governo di Pietroburgo ha proposto ai Governi di Parigi e Londra d'attuare il boicottaggio finanziario come mezzo sicuro di persuasione sulle resistenze di Costantinopoli. Ebbene, tanto all'epoca della marcia turca su Adrianopoli quanto recentemente per la maturazione dell'incidente di Costantinopoli, il Governo di Parigi rifiutò di accogliere la proposta di Sazonoff. Questo rifiuto ha prodotto molto malumore a Pietroburgo ed esso non è stato completamente celato non ostante la Russia avesse avuto bisogno di ricorrere ancora largamente al credito francese.

Era necessario ricordare come nei momenti più difficili la Russia non abbia ricevuto dalle due Potenze alleate quell'assistenza che si aspettava perchè ciò costituisce in certo senso per il Sazonoff e per la sua politica in certi determinati episodii, una importante giustificazione. Era anche necessario ricordarlo perchè una influenza, certo modesta, questo fatto l'ha esercitata sulla politica estera della Russia.

L'orientamento politico della Russia resta qual'è stato fino ad ora: nè lo Czar, nè lo Sazonoff potrebbero di punto in bianco operare in questo campo un rivolgimento; ma è certo che gli episodi di Cavalla, quello della riconquista di Adrianopoli da parte della Turchia e questo recentissimo della missione tedesca a Costantinopoli hanno fatto persuasa la Russia ch'essa deve sopratutto fare assegnamento su se stessa.

Questo spiega forse perchè l'opera di preparazione è da qualche tempo a questa parte condotta con maggiore ardore e verso il confine occidentale — per il quale è vietato il transito agli stranieri — sorgano nuove fortificazioni e s'ammassino quattro nuovi corpi d'armata e nuove artiglierie d'assedio.

FRANCESCO FABIANI.

Per l'Albania e le isole

La comunicazione delle Potenze alla Grecia e alla Turchia

LONDRA, 26.

Secondo una Nota Reuter si attende tra poco la risposta delle Potenze all'ultima Nota britannica. La Gran Bretagna ha preparato intanto il testo delle comunicazioni che saranno rimesse simultaneamente a Costantinopoli e ad Atene dopo l'approvazione delle Potenze.

Queste comunicazioni espongono le note decisioni relativamente alla frontiera dell'Epiro e alle isole del mare Egeo e propongono che lo sgombero dell'Albania da parte delle truppe elleniche si compia il più presto possibile, senza, tuttavia, fissarne la data. Esse fanno dello sgombero dell'Albania la condizione del possesso definitivo delle isole del Mare Egeo da parte della Grecia.

Le dette comunicazioni rilevano con piacere la nuova assicurazione data dall'Italia che questa restituirà le isole alla Turchia e aggiungono che l'esecuzione delle clausole del trattato di Losanna e la consegna delle isole del Mare Egeo alla Turchia sono cose che concernono l'Italia e la Turchia: le Potenze, tuttavia, si interessano naturalmente alla sorte delle isole delle quali hanno determinato l'assegnazione finale alla Turchia. Le comunicazioni non fanno menzione delle lievi modificazioni della frontiera dell'Epiro chieste da Venizelos. Tali codificazioni, che sono attualmente oggetto di discussione non incontreranno — a quanto si crede — alcuna grave obbiezione.

In Libia

La Tripolitania alla Mostra Coloniale di Genova

TRIPOLI, 2…

Nella imminente mostra coloniale di Genova, la nuova colonia parteciperà illustrando le terre Tripoline nascenti, commerci e le industrie.

Gli uffici locali e le amministrazioni sono stati incaricati di provvedere un materiale acconcio per l'Esposizione. Figurerà poi la grande collezione di fotografie di Tripoli, dell'oasi e dei costumi tripolitani. Il Governo ha incaricato il noto fotografo napoletano Vittorio Labera ed il colonnello Pellerano della raccolta di queste fotografie veramente opportune per far conoscere al pubblico italiano le terre libiche.

Una ricognizione a 50 km. da Derna

MILANO, 27.

Telegrafano da Derna, al *Corriere della Sera*:

Da qualche settimana il capitano De V… del 9.o battaglione eritreo che ha funzioni politiche a Psiara ed il capitano Pontino, topografo del comando di Derna, scortati da una compagnia di ascari eritrei; partivano da Psiara per effettuare una ricognizione verso il mare. La colonna partiva alle 7 e dopo altre tre ore di marcia attraverso Uadi Lairum, giungeva alla foce del …trum che si apre nell'ampia e profonda Mersa el Hillel a 50 chilometri ad ovest di Derna. Dopo una breve sosta la colonna prese la via del ritorno giungendo senza alcun incidente a Psiara ed impiegando 4 ore nella marcia.

Si conferma che lo stato di Negib effendi, il comandante turco del campo di Derna, è alquanto migliorato

Il principe di Wied giungerà in Albania
scortato dalle navi delle Potenze

VIENNA, 27, ore 10.

I giornali smentiscono le notizie divulgate all'estero, specialmente dai giornali francesi, di una pretesa preparazione dell'Austria per un intervento armato in Albania.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara formalmente che l'Austria Ungheria non fa alcun preparativo militare, tanto più che qui a Vienna le informazioni concordi assicurano che la situazione dell'Albania va ogni giorno migliorando.

Non si esclude peraltro che un certo apparato navale internazionale scorterà il principe di Wied, quand'egli si recherà a Durazzo. Tale apparato navale potrà rappresentare nel tempo stesso una testimonianza d'onore al nuovo Sovrano ed un palese ammonimento a chiunque potesse ancora pensare di turbare l'avviamento tranquillo al nuovo assetto delle cose albanesi.

A questo proposito la *Reichspost* scrive esser probabile che un piccolo distaccamento internazionale di marinai e di truppa farà da guardia d'onore al principe di Wied. E' anche possibile che le navi da guerra spareranno le salve di uso all'arrivo del Principe di Wied a Durazzo. Si sta trattando in proposito.

Non si sa ancora quante navi potranno partecipare a questa manifestazione. Pare sicuro che per quel momento si troverà nell'Adriatico anche la nave germanica *Goeben* di cui è annunziata la partenza da Genova a Trieste; ciò che qui si ritiene certo è che la marina italiana sarà rappresentata in maniera preponderante.

A conferma di quest'ultima notizia riceviamo da Brindisi, 27:

Sono giunte ieri le caccia-torpediniere *Bersagliere*, *Corrazziere*, *Carabiniere*, *Granatiere* le quali insieme alla *Ferruccio* hanno l'ordine di tenersi pronte per una eventuale partenza verso la costa orientale.

Ismail Kemal in esilio
intervistato dalla "Tribuna,,

BRINDISI, 27, mattina.

Come già vi ho telegrafato, a bordo della Città di Bari, è arrivato iersera, proveniente da Vallona, Ismail Kemal, ex presidente del Governo provvisorio d'Albania, accompagnato dal figlio. Egli è diretto nell'alta Italia.

Ho viaggiato in treno sino a Bari assieme con Ismail Kemal.

Da tutto l'insieme del suo contegno ho avuto l'impressione di trovarmi dinanzi ad un uomo smarrito, travolto da complicati, strani, equivoci avvenimenti.

Cominciando a parlare Ismail Kemal si è mostrato aspro e si è lamentato dei severi apprezzamenti dei giornalisti sulla sua condotta.

Avendogli io chiesto a bruciapelo:

— Quali erano i vostri rapporti con Bekir bey?

Egli si è turbato, è rimasto un po' incerto, si è confuso nelle risposte, ha negato qualsiasi legame fra lui ed il capo del complotto turco, ed infine ha concluso così:

— Non parliamone più!

Mi è parso evidente che se Ismail Kemal non partecipò direttamente al complotto turco, certo però la sua condotta non è stata chiara, e non è interamente da escludersi che abbia forse agito per paura di vendette turche.

Ismail Kemal, che parla perfettamente il francese, mi ha qualificato il complotto Bekir bey come una follia, come un colpo di testa dei Giovani Turchi. Mi ha però escluso che un simile tentativo possa … mai — concentrano ora tutte le loro speranze nel Governo del Principe di Wied. Quanto alla questione dell'Epiro, io ritengo che si risolverà senza gravi torbidi, poichè ora sono i greci e gli epiroti che debbono trattare direttamente con l'Europa.

Durante la nostra conversazione, invano ho cercato di penetrare il pensiero dell'ex capo del Governo provvisorio di Vallona a proposito delle sue intenzioni dopo che sia avvenuto l'insediamento del Principe di Wied sul trono d'Albania.

Ad una mia domanda, Ismail mi ha affermato non avere la sua partenza da Vallona nessun rapporto col complotto di Bekir bey. La verità sarebbe invece questa: che la sua permanenza a Vallona sotto il Governo della Commissione di controllo gli era divenuta penosa di fronte agli albanesi e che perciò è voluto partire. In altre parole Ismail assume ora l'aspetto di un patriotta che sacrifica se stesso agli interessi nazionali.

Ismail mi ha pure affermato che il suo Governo nulla ha potuto fare di utile al paese per la sua modesta funzione provvisoria. Ma la Commissione europea prepara ora la sola soluzione possibile con l'unificazione dell'Albania sotto il Governo di Wied. Crede anche che la venuta del principe sarà ritardata ancora ed egli si ripromette di vederlo prima che parta per Durazzo.

Certo noi assisteremo ad un curioso duello tra Ismail Kemal che metterà in guardia Wied contro Essad Pascià, ed Essad che farà la stessa cosa contro Ismail Kemal.

Con calore di sincerità il mio interlocutore mentre io gli obbiettavo le accuse mosse al suo Governo, mi ha rievocato la lotta secolare contro l'oppressore turco e le tragiche difficoltà all'aurora dell'indipendenza albanese. Allora io ho dimenticato di avere dinanzi l'incerta figura uscente dalla nebbia del complotto di Bekir bey, e non ho più visto nell'antico funzionario turco governatore di Bagdad che l'uomo il quale governò i primi agitati giorni dell'Albania.

Ismail mi ha pure affermato di avere avuto dagli albanesi di Vallona prove non dubbie di affetto. Dopo il suo riposo tornerà fra loro a spendere la sua opera a pro del Governo del Principe di Wied.

Ismail non nasconde il suo disprezzo per le coreografiche dimostrazioni ad Essad pascià.

— Siete dolente di abbandonare ora la vostra terra? — gli ho chiesto.

— Ho la coscienza tranquilla: confido nell'Europa: giorni migliori sorgeranno per la patria mia forte e disgraziata! — ha risposto.

Con la partenza di Ismail Kemal da Vallona, oggi; domani con la probabile partenza di Essad pascià, si può dire che si siano eleminati dall'Albania gli unici uomini rappresentativi di quest'ultimo fortunoso periodo.

Avrà almeno l'Albania un avvenire sereno? Chi sa! Certo il terreno è preparato sapientemente dall'Europa con l'arrivo di Wied. E' però augurabile che questo non ritardi.

Alla stazione di Brindisi è stato notato l'arrivo di Ismail Kemal: tutti guardavano con curiosità il vecchio governatore dall'aria stanca, che viaggia senza apparato. Molti commiseravano questo uomo che la mano inesorabile degli avvenimenti ha oggi allontanato per fortuna sua e dell'Albania dal timone dello Stato, cui occorre invece una mano energica onde riunire in un disperato sforzo di salvezza le file disperse del popolo di Skiperia.

ITALO SULLIOTTI.

Essad Pascià e la commissione di controllo

VALLONA, 27, ore 7.

I delegati tedesco ed inglese della commissione europea di controllo sono stati designati per recarsi da Essad pascià a Durazzo.

Dopo le pubbliche dichiarazioni fatte da Essad … capo dell'Albania del nord della rinunzia dei suoi poteri, assunti, come già a Vallona, dalla Commissione internazionale di controllo

Gli albanesi di Durazzo attendono il principe Wied

VIENNA, 27.

La « Neue Freie Presse » pubblica il seguente telegramma inviatole da Durazzo da Dervisch Hima:

« Gli Albanesi senza distinzione di religione attendono con impazienza l'arrivo del Principe di Wied. Sono autorizzato ad informare l'opinione pubblica europea che ad El Bassan non sono avvenuti massacri. Le notizie pubblicate dai giornali serbi non meritano neppure una smentita. Un'azione internazionale collettiva avrebbe fatto pessima impressione. Tutte le speranze sono fondate sull'arrivo del Principe di Wied e così saranno eliminati tutti i malintesi e gli intrighi ».

La « Neue Freie Presse » pubblica poi una lunga intervista con il capo albanese Feia bey Kourtza, il quale ha rilevato la necessità della sollecita partenza del Principe di Wied per l'Albania.

Il prestito albanese e le trattative delle Potenze

PARIGI, 27, ore 10.

L'Albania, dice il « Petit Parisien », in una nota esplicativa della situazione, ha sostituito la Macedonia nelle preoccupazioni che procura all'Europa. Infatti la stampa internazionale presta in questo momento una grande attenzione alla questione albanese cercando di prevedere la soluzione che essa potrà avere.

Quando il Principe di Wied si recherà nel suo Stato? O meglio, quando potrà disporre del danaro per governare, che l'Europa deve dargli? E chi emetterà il prestito? Qui a Parigi persiste la corrente d'opinione che nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia vorrebbero che la emissione venisse fatta dalla Banca austro-italiana.

A questo proposito il « Temps » riceve da Londra:

« Il Governo inglese ha fatto sapere che gli sembrava impossibile, dati gli impegni assunti, di confidare alla Banca austro-italiana il compito di emettere il prestito albanese. Se una Banca di Stato verrà fondata in Albania, bisogna che essa sia su un piede di eguaglianza internazionale come già la Banca di Stato al Marocco. La Inghilterra d'altra parte non può assumersi verso l'Albania impegni perpetui; essa ritiene che concederà la sua garanzia al prestito albanese soltanto durante il periodo per il quale continuerà a fare parte del concerto internazionale dal quale si riserva eventualmente di uscire ».

Convien notare peraltro che il precedente del Marocco non è citato dal « Temps » nei suoi precisi termini. Sta di fatto che la Banca del Marocco, se bene costituita da capitali di tutte le Potenze alla convenzione di Algesiras, riconosceva tuttavia una preminenza alla Francia. Se questo precedente, come dice il « Temps », sarà invocato ed accolto per la gestione del prestito albanese, evidentemente vorrebbe dire che una situazione di preminenza dovrebbe, in modo conforme a quanto è stato stabilito per il Marocco, essere riconosciuto a quelle Potenze che lo chiedono per i loro interessi più immediati e diretti.

Del resto su tale argomento lo scambio di vedute fra le varie cancellerie è attivissimo ed è da prevedersi una soluzione soddisfacente.

Una banda albanese sconfina in Epiro

ATENE, 27.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Una banda albanese composta di 150 uomini e comandata dai capi Salih Budka e Nalian Panariti è penetrata nel territorio greco …

Venizelos a Berlino
L'azione tedesca per la pace

PARIGI, 27.

Il *Journal* ha da Berlino: … Venizelos avrebbe sopratutto lo scopo di conciliare alla Grecia la benevolenza della Germania, ma si crede anche che Venizelos voglia prima della soluzione definitiva della questione delle isole avere alcune garanzie nell'eventualità di un conflitto armato con la Turchia. I circoli ufficiali dichiarano che la Germania cerca di stabilire l'equilibrio e la pace durevole nei Balcani. Si esprime la speranza che Venizelos riuscirà ad ottenere una soluzione amichevole delle grandi difficoltà che sussistono ancora e si fa molto assegnamento sulle eminenti qualità dell'uomo di Stato greco.

Si nota che si trova a Berlino anche l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

Greci e rumeni d'accordo aiuterebbero Wied in Albania

BERLINO, 27, ore 15.

Sembra che Venizelos stia tentando a Berlino di stringere accordi con la Rumenia in vista di un possibile attacco da parte della Turchia. Ieri Venizelos fu a Berlino a pranzo alla Legazione rumena e al pranzo era pure il Ministro degli Esteri tedesco, von Jagow. Le trattative, condotte auspice la Germania, sarebbero in sostanza queste. La Rumenia avrebbe promesso di aiutare la Grecia in caso di un conflitto con la Turchia, ma a sua volta la Rumenia esigerebbe dalla Grecia che questa aiutasse la costituzione del nuovo Stato d'Albania, ritirando senza più indugi le truppe dall'Epiro albanese e riconoscendo cordialmente il nuovo Stato.

Si assicura che Venizelos avrebbe accettato tale punto di vista e chiederebbe a questo fine un'udienza dal principe di Wied.

Tali notizie ci vengono confermate da un telegramma da Atene all'*Echo de Paris* che annunzia l'accordo greco-rumeno compiuto e l'aiuto della Rumenia alla Grecia se questa s'impegna a sostenere il principe di Wied.

Il credito greco dei 500 milioni

PARIGI, 27.

La *Liberté* scrive: Il Presidente del Consiglio greco Venizelos, durante il suo soggiorno a Parigi, si è messo d'accordo con il Governo e con i grandi istituti di credito francesi sulle modalità del prestito greco di 500 milioni, che deve essere collocato sul mercato francese. Per ragioni di politica finanziaria interna, sembra che l'emissione dell'intero prestito, o almeno della sua prima parte, non potrà essere fatta prima della seconda quindicina di maggio.

Il prestito turco di 600 milioni, per cui Giavid bey conduce le trattative a Parigi, è rinviato al mese di maggio. Potrà però essere presa a riguardo di questo prestito una decisione di massima non appena le trattative in corso lo permetteranno.

Abdul Hamid e la flotta turca

VIENNA, 27.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: L'ex-Sultano Abdul Hamid ha chiesto in contracambio della grande elargizione da lui offerta per la flotta turca il suo trasferimento in un vecchio possedimento presso Ismid. L'Amministrazione per gli affari della famiglia imperiale istituita in base alla nuova legge, a cui appartengono oltre che il Principe ereditario come presidente anche il Gran Vizir, lo Sceicco Ul Islam …

A proposito del freddo

PARIGI, 27.

Da vari giorni qui non si parla che del freddo che fa. Ogni mattina i parigini consultano il termometro e constatano che esso è sceso ancora d'un grado: quando segnava cinque o sei gradi sotto zero pareva che una tale temperatura dovesse essere insopportabile; poi segnò otto, poi dieci, ed ora è giunto ad undici gradi sotto zero e tutti si domandano fino a quale estremo questo terribile inverno giungerà. Da parecchi anni a Parigi non si era sofferto tanto freddo e da parecchi anni la Pubblica Assistenza e le Società di Beneficenza delle varie colonie straniere non avevano dovuto distribuire un così enorme numero di soccorsi come in questi giorni.

Nei salotti, intanto si fa un gran discorrere di quest'abbassamento di temperatura, del quale Camillo Flammarion è tanto contento, e molti giornali e molte riviste, per soddisfare alle esigenze dell'attualità, pubblicano articoli ed illustrazioni sul rigore della stagione, sugli effetti del freddo, sui molti disgraziati che muoiono assiderati, e sulla gente elegante che pattina.

Una delle più curiose divagazioni intorno a codesto argomento è quello che ha scritto l'esploratore Charrot: « Molti suppongono — egli ha detto fra l'altro — che perchè io mi reco ogni anno nelle regioni antartiche, non soffra il freddo, anzi mi piaccia. Ebbene, non mi vergogno di confessare che il freddo mi fa stare assai male e che lo detesto con tutte le forze del mio spirito ». Gli esploratori di terre polari, egli ha soggiunto, non si abituano mai al freddo, e, più invecchiano, meno lo possono sopportare; si direbbe che la quantità di calorico che sta immagazzinata nel nostro corpo si disperda ogni volta che noi ci sottoponiamo a temperature estremamente rigide.

Il Charcot termina poi il suo scritto con questa dissertazione filosofica: « A chi è curioso di meditare sui remoti problemi concernenti la fine ch'è riservata alla Terra ed all'uomo, io raccomando una piccola escursione nei continenti antartici. Essi proveran colà ciò che io stesso vi ho provato. Nelle latitudini temperate od equatoriali, la Natura continua il proprio sforzo in un intenso brulichio di vita animale e vegetale. All'estremità del nostro pianeta, invece la sua Potenza rivive, ma nella forma minerale, che è più formidabile e distruggitrice. Là è il santuario dei Santuarî. La Natura vi appare simile alla divinità che si rifugia nell'ombra e nel silenzio, lontano da tutti; lungi da questa vita da essa creata e governata e che noi crediamo, nel nostro orgoglio, che sia il suo fine definitivo ma che certo non è per essa che un episodio transitorio. Quando sarà giunto il momento, codesta inesorabile forza che aspetta, impassibile, l'ora sua, fermerà e immobilizzerà la vita e stenderà il proprio regno onnipossente sulla Terra. Da ciò — conclude lo scrittore — deriva il fascino delle regioni polari: esse fanno avvicinare all'eternità futura. E l'uomo che ha potuto avventurarsi in quella desolazione, oltre ad essere colpito da un senso religioso, sente veramente la voluttà della propria vita ».

La dissertazione sarà, per gli spiriti curiosi, seducente; ma chi sta a Parigi non ha bisogno di seguire il consiglio di Charcot: basta che vada a passeggiare nei boulevards perchè abbia la compiuta illusione di trovarsi in piena Antartide!

Asfissiati in automobile

PARIGI, 27.

Il *Matin* pubblica:

Per morire asfissiati non è necessario essere chiusi in una camera e respirare, dormendo, gas deleteri; si può morire asfissiati anche in automobile.

Un noto industriale parigino tornava da una escursione in provincia quando alle porte di Parigi lo *chauffeur* fermò la vettura per domandare istruzioni al padrone. Quale non fu la sua sorpresa vedendo i 5 viaggiatori addormentati profondamente. Non riuscendo a svegliarli chiamò subito un agente ed invocò soccorso. I viaggiatori vennero trasportati in una farmacia dove ben presto poterono ricuperare i sensi.

Si trattava di un principio di asfissia. Le tavole che formavano il pavimento della vettura erano sconnesse e i gas provenienti dal motore penetrarono dalle fessure dentro l'automobile ed in breve tempo l'aria interna ne fu così viziata che i 5 viaggiatori furono presi da sincope.

A Grenoble rivogliono le suore negli ospedali

PARIGI, 27.

L'*Eclair* ha da Grenoble: Sono state raccolte da un Comitato 27.000 firme per chiedere il richiamo delle suore negli ospedali di Grenoble. La Commissione amministrativa, nella sua ultima riunione, ha deciso il ritorno delle suore in uno dei padiglioni degli ospedali, conformemente alla volontà testamentaria del fondatore del padiglione medesimo.

Sciopero nel porto di Tolone

TOLONE, 26.

Questa sera è stato dichiarato lo sciopero degli scaricatori del porto commerciale. Essi hanno rifiutato oggi nel pomeriggio di sbarcare il carico di parecchi vapori. Gli scaricatori chiedono un leggero aumento di salario e una diminuzione delle ore di lavoro assegnate ad ogni squadra.

Importanti ricerche geologiche nell'isola di Madagascar

PARIGI, 27.

Da parecchi mesi si sono riprese con grande attività le ricerche geologiche nell'isola di Madagascar; i risultati pratici ottenuti permettono di sperare uno sviluppo considerevole delle miniere nella colonia francese. Da parecchi anni si conosceva l'esistenza di vastissimi banchi di grafite. Le missioni Lacroix, Levat e Merle hanno scoperto poche settimane or sono delle *tormaline* e dei berilli. Queste pietre, quando la loro colorazione è bella e uniforme, sono gemme rare di grande valore. Si sono trovate a Madagascar delle specie perfettamente trasparenti le cui tinte erano finora sconosciute. Le tormaline hanno dei nomi che variano con la colorazione: rosse e rosee costituiscono i rubini di Siberia, verdi gli smeraldi del Brasile, gialle-verdi i peridoti di Ceylan ecc. ecc. I più importanti giacimenti si trovano nella regione di Ansirabé, specialmente presso il monte Bity già celebre per le sue pegmatiti gemmifere. Anche i berilli dell'isola, che comprendono lo smeraldo e la morganite, sono bellissimi e si trovano abbondantissimi nella regione di Fianarantsoa.

Un'esplosione a bordo del "Mauritania,,

LIVERPOOL, 27.

A bordo del piroscafo *Mauritania*, che si trova nei *docks*, è avvenuta una esplosione. Vi sono stati quattro morti e otto feriti che hanno avuto gli arti asportati. Tutti i morti e i feriti erano operai che lavoravano nella camera delle macchine

Gli scandali bancari nella Svizzera

L'arresto dell'on. Stoeffel

MILANO, 27.

Il *Corriere della Sera* a proposito dell'arresto del deputato Stoeffel, riceve da Bellinzona:

Il Gran Consiglio ticinese, dopo un voto di plauso al governo e particolarmente al presidente Borelli, ha ratificato l'opera del consiglio di stato per la creazione di una Banca del Ticino destinata a fare argine con un capitale di 10 milioni alla crisi finanziaria scoppiata in seguito ai fallimenti del *Credito ticinese* in Locarno e della *Banca cantonale* di Bellinzona. Il Consiglio ha accettato in pari tempo di contribuire alla formazione del Sindacato della Banca del Ticino con un capitale di un milione e 300 mila franchi.

Durante la seduta si è diffusa nel Gran Consiglio la notizia che l'on. Giuseppe Stoeffel, presidente del Consiglio d'amministrazione della fallita banca cantonale, dopo un interrogatorio da parte del procuratore pubblico avvocato Brenni Gallacchi era stato arrestato. La notizia ha prodotto in tutto il cantone e specialmente a Bellinzona penosa impressione. L'on. Giuseppe Stoeffel, deputato al Gran Consiglio ed al Consiglio nazionale di Berna è da molti anni una delle figure più salienti della politica cantonale e federale, specie per la sua competenza in questioni finanziarie e per le sue larghissime aderenze ed era assai noto anche nel mondo finanziario italiano.

Entrato come direttore della Banca cantonale del Ticino più di 20 anni or sono, egli stesso ha dichiarato pubblicamente in questi ultimi giorni di avere raccolto l'istituto in condizioni disastrose per i vuoti prodottivi durante l'amministrazione clericale, che fu travolta dalla rivoluzione del 1890, e di averla sorretta tra alternate vicende sino ad una settimana fa, quando il fallimento del *Credito ticinese* creato in concorrenza alla *Banca cantonale* per scopo politico, ne determinò la caduta definitiva.

Per quanto si può sapere finora, allo Stoeffel si fa appunto la colpa di avere celato per molti anni la vera situazione della banca cantonale presentando dei bilanci fittizi i quali promettevano un dividendo del 5 0/0, quando per lo meno il capitale azionario poteva ritenersi completamente sfumato.

I giornali pubblicano che il governo avrebbe l'intenzione di accordare in seguito ai dissesti bancari la sospensione per alcuni mesi degli atti esecutivi nel territorio del Cantone, salvo l'approvazione del consiglio federale.

L'arresto del direttore di un noto giornale finanziario

PARIGI, 27.

Il *Matin* narra che nel mondo finanziario parigino ha destata grandissima impressione l'improvviso arresto del direttore di uno dei giornali finanziari più conosciuto, *La Cote*, il cui ufficio si trovava di fronte al palazzo della Borsa. Il direttore, Alberto Germain, il cui vero nome è Ladislao Petruzinski, nato a Parigi da genitori polacchi, aveva fondato pochi anni or sono una banca col capitale di un milione per le operazioni di borsa. Pubblicò quindi il giornale *La Cote*, che aveva preso un grande sviluppo e che era considerato come un organo serio.

Per mantenerlo, il Germain aveva emesso in questi ultimi tempi delle azioni; ma non era riuscito a trovare un numero sufficiente di aderenti. Aveva quindi teso un tranello ad un gruppo di azionisti, simulando che la Società si fosse realmente costituita, per costringerli a fare l'intero versamento. In seguito a denuncia di uno degli interessati, l'autorità giudiziaria ordinò una inchiesta che condusse immediatamente all'arresto del Germain, il quale viveva in un lussuoso appartamento.

Una caduta di sir E. Grey

LONDRA, 27.

Venerdì sera, uscendo di casa, il Ministro degli Esteri Sir Edward Grey scivolò e cadde riportando uno slogamento della caviglia. E' stato costretto in questi giorni perciò a restare a letto, ma egli spera di potere assistere al Consiglio dei Ministri che si riunirà oggi per riprendere la discussione sulla questione delle spese navali per il nuovo anno finanziario.

L'inquietante situazione della politica portoghese

LISBONA, 27.

Si è riunito il Congresso. Braamcamp, che lo presiedeva, ha dichiarato che, ritenendo legale la prima parte dell'ordine del giorno, quella che fissa la convocazione del Congresso, egli ne avrebbe presieduto la discussione; ma che, non ritenendo legale la seconda parte dell'ordine del giorno, poichè, affidando al Congresso la cura di risolvere la divergenza sorta fra il Governo ed il Senato, essa colpisce le prerogative senatoriali, egli rimetterà la presidenza del Congresso al Presidente della Camera quando verrà in discussione questa parte.

La prima parte dell'ordine del giorno essendo stata approvata, i membri dell'opposizione, senatori e deputati, si sono ritirati dall'aula del Congresso. In questo momento è scoppiato un tumulto nell'aula e nelle tribune. Allora Alfonso Costa, Presidente del Consiglio, ha proposto il ritiro della seconda parte dell'ordine del giorno. Il ritiro è stato approvato. Durante la discussione della prima parte è stata approvata una mozione di fiducia nel Governo con 114 voti contro 93.

Intanto nei circoli politici si dice che Alfonso Costa, Presidente del Consiglio, presenterebbe le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica, Arriaga, consulterebbe i capi politici sulla formazione di un ministero di concentrazione.

Era stata organizzata una dimostrazione in onore del Presidente del Consiglio, Alfonso Costa, sulla piazza Rocio. Nel momento in cui il corteo sfilava nella via Carmo è scoppiata una bomba. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Gli scioperi di Londra

si estenderanno a tutta l'Inghilterra?

LONDRA, 27.

Per lo sciopero degli scaricatori di carbone e la serrata dei muratori si calcola che 25 mila operai federati siano inoperosi. Gli scaricatori sono 9 mila, 4 mila i carrettieri, i muratori che hanno preferito iniziare la serrata piuttosto che accettare un contratto con cui impegnarsi a lavorare insieme agli operai non federati, sono 13 mila. Ma insieme a loro sono stati costretti ad abbandonare il lavoro 8 mila falegnami, 5 mila mattonieri e 5 mila carrettieri.

Non è impossibile che lo sciopero possa estendersi da Londra ai più grandi centri d'Inghilterra e si dice che le unioni di lavoro di fuori siano in trattative con quelle londinesi per proclamare lo sciopero a titolo di solidarietà. In questo caso, entro la settimana, il numero degli scioperanti potrebbe salire fino a 250 mila.

Fortunatamente lo sciopero degli scaricatori di carbone che raddoppia le sofferenze delle famiglie più povere della metropoli in queste giornate rigide d'inverno, non ha avuto alcun serio effetto sulla provvista di combustibile negli ospedali.

L'arciduca d'Austria è malato

PARIGI, 27.

Telegrafano all'Agenzia Fournier che lo stato di salute dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando desta qualche inquietudine. Sembra che l'arciduca cominci a risentirsi di nuovo i sintomi di una malattia che lo costrinse tempo addietro a passare parecchi mesi nei paesi caldi. E' probabile che egli parta fra poco per un soggiorno abbastanza lungo nel mezzodì.

Un pericolo corso da Berchtold

VIENNA, 17.

Ieri sera, verso le ore 21, mentre il ministro degli esteri Berchtold nella sua carrozza passava per il *Ring*, davanti all'Opera imperiale, i cavalli improvvisamente si imbizzarrirono e si diedero a corsa sfrenata. Fortunatamente dopo breve percorso caddero ferendosi gravemente. La carrozza rimase molto danneggiata, ma il ministro rimase illeso.

Il comitato ispano-italiano e una escursione attraverso la Spagna

MADRID, 27.

In una riunione tenuta dal Comitato ispano-italiano, è stato deciso di preparare escursioni attraverso la Spagna in onore dei delegati del Comitato italo-spagnuolo, la cui visita è attesa nel prossimo aprile: ma siccome si ignora qui se i delegati stessi verranno in qualità di commercianti ed industriali o soltanto in qualità di turisti, non è stata presa ancora alcuna decisione circa le città e regioni da visitare, perchè se essi vengono in qualità di turisti, visiteranno le città e le regioni artistiche e pittoresche (Toledo, Escuriale, Granata, Siviglia ecc.,) mentre se verranno come commercianti ed industriali, saranno condotti nelle città commerciali ed industriali (Bilbao, Santander, Oviedo, Valencia, ecc.).

I delitti dei padri

Una impressionante epidemia

BERLINO, 27.

A Varsavia è avvenuta la strage di un'intera famiglia.

Il capo mastro Mertz, uomo di 50 anni, vedovo, aveva condotto avanti ieri notte fino all'uscio della sua casa una ragazza sua amante e l'aveva invitata a salire. La ragazza rifiutò ed egli le disse: « Non ci vedremo più ». Salì, tagliò le condutture del gas e si coricò. Erano già coricati nel piccolo appartamento i suoi figli di 17, 14 e 3 anni, una sua nipote ventenne ed una sua sorella. Tutti e sei furono trovati morti ieri mattina. Dalla posizione dei cadaveri risultò che due dei figli avevano tentato di alzarsi ma erano subito caduti al suolo. Gli altri giacevano nel loro letto.

Si è chiusa ieri l'istruttoria contro quel maestro Wagner che nel settembre scorso fece strage della sua famiglia e di mezzo villaggio. Gli psichiatri lo hanno ritenuto responsabile. Egli è quindi accusato di 15 assassinî, di 10 tentati assassinî e di 9 incendi.

Mezzo milione di un pittore per la marina germanica

PARIGI, 27.

Il *Journal* ha da Berlino: Si ha da Lubecca che il pittore Wahldick ha inviato all'imperatore 500.000 franchi perchè li consacri alle spese per la marina.

Una splendida festa della Lega Navale a Trento

TRENTO, 26.

Quasi corollario alla magnifica giornata dedicata al centenario di Giovanni Prati, il Comitato femminile ha organizzato un brillantissimo *The Danzante al Teatro Sociale*, al quale intervenne un pubblico elettissimo.

La genialissima festa ha assunto un particolare significato di convegno fraterno di solidarietà e di affetto. La banda cittadina suonò gli inni a Trento ed a San Giusto.

Quindi il pubblico, accompagnato dalla banda cantò l'*Inno a Tripoli* fra un subisso di applausi. Quindi venne eseguito il nuovo *Inno della Lega Nazionale* musicato da Ruggero Leoncavallo su parole di Riccardo Pitteri e che fu applauditissimo.

Un tenore, una promessa di matrimonio e mezzo milione.

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Florencio Costantino, il noto tenore spagnuolo, ha vinto un processo per mancata promessa di matrimonio contro una signorina certa Marcella Hontaban. La signorina Hontaban ha narrato ai giurati di avere incontrato a Boston il tenore il quale le promise di fare di lei la signora Costantino.

Ma il tenore ha negato recisamente di avere fatto delle promesse alla signorina. Egli disse: « La incontrai a Boston e mi dichiarò di avermi sentito cantare a Parigi ed aggiunse che da allora si era innamorata di me. Io le feci pervenire dei biglietti perchè venisse a teatro la sera stessa a sentirmi cantare: ma in questo non vi è nulla di straordinario ».

L'avvocato della signorina ha chiesto: « E' vero che voi foste l'amante di parecchie prime donne? » ed aggiunse una serie di nomi. Costantino ha risposto: « E' vero che ho conosciuto tutte queste cantanti, ma non ne fui mai innamorato e nessuna di esse fu mai mia amante.

Avviene spesso a noi artisti che delle prime donne si immaginino che noi languiamo di amore per loro; allora ci inondano di fotografie e di letterine.

Del resto io non sono un casto Giuseppe, nella nostra professione di artisti si incontrano tante donne!... » Il tenore dichiarò poi di avere moglie; questa vive a Bilbao ed egli va a vederla una volta l'anno. I giurati giudicarono che il tenore fosse stato calunniato da Miss Hontaban e la Corte condannò la signorina a pagare al tenore per risarcimento di danni mezzo milione di franchi.

Per gli emigranti

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: « Come è noto al Commissariato dell'Emigrazione è affidata non solo la tutela sociale ed economica degli emigranti, quanto anche l'applicazione delle leggi e dei decreti che sottopongono a speciali cautele la emigrazione delle donne e dei fanciulli e che proibiscono nel Regno la vendita di biglietti d'imbarco a favore di Società di Navigazione che attirano i nostri emigranti in porti esteri. Quest'opera viene esplicata dal Commissariato per mezzo di funzionari di P. S. messi a sua disposizione dal Ministero degli Interni e presenta speciali difficoltà dato che l'attività degli agenti di emigrazione clandestina è favorita dall'attitudine passiva delle autorità locali, dall'ignoranza degli interessati e dall'ingordigia dei genitori o tutori di minorenni.

Nonostante tali difficoltà, durante l'anno testè finito, il Commissariato è riuscito a scoprire e a denunziare all'autorità giudiziaria 440 agenti di emigrazione clandestina e 192 persone colpevoli di aver provocata l'emigrazione di minorenni in contravvenzione alle leggi.

Nello stesso anno 1913 sono stati impediti al Commissariato 21 arruolamenti irregolari di donne e minorenni sono stati fermati ai confini di terra 182 minorenni, perchè non erano in regola [illegible] e sono stati [illegible] oltre 12.000 [illegible] diretti verso

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Fusacchia a Rieti per l'uccisione del cav. Rosati

La prima udienza

RIETI, 27, ore 16.

Oggi, come vi annunziai, presso questa Corte di Assise ebbe inizio il processo a carico di Antonio Fusacchia sul quale grava la terribile imputazione dell'omicidio del cav. Rosati Antonio — milionario — che fu trovato ucciso sull'atrio di casa sua, con ben diciassette coltellate, la notte dal 10 all'11 ottobre 1912.

Come già vi dissi, pur essendo il Rosati molto danaroso, non recava mai indosso che poche lire e non aveva avversari tanto accesi contro di lui da poter far pensare, con qualche seria conoscenza di causa, che un ladro od un nemico potesse azzardarsi ad ucciderlo. Per questa ragione l'istruttoria, durante la prima fase, ha brancolato completamente nel buio, al punto da convincere l'autorità a spiccare prima tre mandati di cattura e a ritirarli poi, e spiccarne infine un quarto e confermarlo — quello contro il Fusacchia — col rinvio conseguente alla Corte di Assise del medesimo.

Stamane alle 7, quando l'imputato Antonio Fusacchia è uscito dal carcere per essere trasportato alle Assise, una discreta folla di curiosi era ad attenderlo; vi erano alcuni conoscenti dell'imputato, che lo hanno salutato esortandolo con cenni a stare tranquillo.

Alle 10 fu annunciato nell'aula il procuratore generale cav. Fava, subito seguito dal presidente cav. Giannattasio che cominciò a discutere con i giurati presenti, molti dei quali chiedevano di essere esentati. Ad uno di questi, che gli faceva presente di essere malato di artrite ed impossibilitato a stare in piedi, il presidente disse, alquanto seccato: — Si segga, dunque, poichè il suo ufficio è appunto quello di star seduto e di giudicare a suo tempo.

La giuria fu presto composta e i suoi membri andarono ad occupare i loro scanni; ma i più non sono molto soddisfatti perchè si prevede che il processo non durerà meno di due settimane. Dei difensori è presente il giovane e valente avvocato D'Orazi-Flavoni; si attende il prof. Gregoraci, che non giungerà prima di stasera. Anche l'on. Romualdi, della parte civile, ha fatto sapere che sarà stasera a Rieti.

Appena il cancelliere Lelli ebbe data lettura di alcuni telegrammi, il presidente riassunse i fatti ai giurati ai quali ricordò come la sera del 10 ottobre 1912 il cav. Antonio Rosati, come era sua abitudine, fosse uscito verso le 22 dal caffè Campanelli e si fosse avviato per via Roma al n. 9 dove trovasi una delle case di sua proprietà abitata dalla signora Laura Francavilla che in quella sera era malata ed era assistita da una suora e da una donna di servizio. Il cav. Rosati soleva cenare presso la Francavilla, che è sorella di una sua antica amica, e quindi trasferirsi ad un'altra sua casa al n. 22 per riposare.

La sera del 10 ottobre il cav. Rosati si recava appunto a cena quando appena entrato nel portone fu aggredito e pugnalato. Il cadavere fu scoperto mezz'ora dopo dal fattore Tommasoni. A questo punto il presidente enumera ai giurati tutte le ulteriori circostanze e cioè i sopraluoghi delle autorità e gli arresti da queste ordinati e quindi revocati; poi infine l'arresto del Fusacchia che oggi è appunto da solo chiamato a rispondere dell'omicidio in parola.

Mentre il presidente fa la storia del delitto, l'imputato rimane sempre attento ed immobile con gli occhi rivolti ai giurati, e solo ogni tanto ha qualche lieve sussulto a dimostrare che certe risultanze e certi dubbi esposti non lo persuadono e non lo riguardano.

L'udienza continua.

Per l'omicidio di una guardia

Stamane dinanzi la Corte di Assise straordinaria, presieduta dal cav. Bianchini, si è discussa la prima causa col nuovo codice di procedura penale.

L'imputato è tale Biondi Pietro, terrazziere, accusato di omicidio in persona della guardia notturna Pietro Costantini. Riassumiamo brevemente i fatti della causa.

La sera del 23 gennaio 913 il Biondi entrò in una osteria di via Merulana e sebbene già avvinazzato, ordinò un litro di vino che l'oste servì. Quando però il Biondi pretese altro vino, l'oste lo rifiutò e lo invitò ad andarsene. Per lo stato di grave ubbriachezza prima di raggiungere la strada il Biondi cadde due volte.

Finalmente fu affidato alla guardia notturna Pietro Costantini che si trovava a passare e che voleva trascinarlo in questura. Per oltre un'ora la guardia e l'ubbriaco si aggirarono nei pressi di Piazza Vittorio, finchè verso l'una furono visti in via Emanuele Filiberto a colluttarsi. Ad un certo punto il Biondi cadde e l'altro gli fu sopra colpendolo col bastone ferrato del quale vanno armate le guardie notturne. Accorsero alcune guardie e delle persone che uscivano da un cinematografo, divisero i contendenti e portarono all'ospedale la guardia Costantini che perdeva sangue per una ferita di coltello alla gamba destra.

Avendo riportata la recisione dell'arteria ischiatica, per grave emorragia, il Costantini cessava di vivere all'ospedale di S. Antonio dopo pochi minuti.

Al dibattimento il Biondi, difeso dagli avvocati Francesco Di Pasquale e Marabini, ha sostenuto di aver agito per legittima difesa. Seguono i pochi testimoni e quindi il Presidente, in base al nuovo Codice, invita il Procuratore generale, cav. Mancinelli, e i difensori a presentare i quesiti sui quali i giurati dovranno giudicare.

Il verdetto si avrà a tarda ora.

Il sacerdote Trischitta in Cassazione

Come ieri abbiamo accennato, in Corte di Cassazione è caduto oggi il ricorso del sacerdote Costanzo Trischitta (al secolo Giovanni) contro il padre Maria Giacinto Cormier (al secolo Enrico) per essere stato espulso dall'ordine senza osservanza della procedura canonica.

Il fatto quale risulta dalla sentenza impugnata è il seguente:

Con citazione 5 gennaio 1911 Giovanni Trischitta (padre Costanzo dell'Ordine Domenicano) conveniva in giudizio innanzi al Tribunale di Roma il padre Maria Giacinto Cormier, generale e legale rappresentante dell'Ordine Domenicano.

L'attore deduceva che trasferito a Roma, onde impartire l'insegnamento della filosofia morale nel Collegio di S. Tommaso D'Aquino, era stato accolto dai correligionari con freddezza ed indifferenza, ed in seguito gli era stato tolto l'insegnamento per un partito preso dai suoi superiori e compagni di fede, i quali per giungere al provvedimento per lui umiliante, avevano organizzato una campagna implacabile e spietata.

Da parte dei superiori si era giunto al punto di negargli, non soltanto i mezzi materiali e finanziari per studi e lavori d'indole dottrinaria cristiana, ma ancora l'aiuto dei rimedi consigliati dalla scienza medica per curare una grave malattia, e gli era stato imposto, persino, contro il parere del medico l'allontanamento da Roma.

I superiori erano giunti fino al punto di denunziarlo alla Questura centrale, la quale l'aveva fatto pedinare per cinque giorni, durante le assenze dal convento, legittimate dal permesso degli stessi superiori.

Il 1° dicembre 1910 don Trischitta fu espulso dall'Ordine: provvedimento gravissimo e molto raro negli annali della storia Domenicana, e con l'intimazione di dovere abbandonare nel termine di sette ore i locali dell'Ordine, sotto minaccia di ricorrere alla espulsione a mezzo della forza pubblica, e ciò non ostante egli fosse ammalato, senza neppure provvederlo del necessario danaro. Per tali ragioni il padre Trischitta si rivolgeva al magistrato per chiedere il risarcimento dei danni.

Contestata la lite, il convenuto dedusse prima di ogni altro la incompetenza dell'autorità giudiziaria a conoscere della controversia, in base all'art. 17 della legge 13 maggio 1871 sulle prerogative del Sommo Pontefice, della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, secondo la quale non è ammesso richiamo verso gli atti dell'autorità ecclesiastica in materia spirituale e disciplinare, e nel caso in cui fosse stata respinta tale eccezione, dedusse la improponibilità della domanda perchè — a suo dire — non può esistere tra l'attore ed il convenuto, quale Generale dell'Ordine, nessun patto di natura legale, mancando l'Ordine preteso contraente di personalità giuridica.

Il Tribunale con sentenza del luglio 1911 dichiarava inammissibile la domanda del Trischitta e lo condannava nelle spese.

La Corte di Appello — pur riconoscendo legalmente rappresentato nella persona del padre Cormier l'Ordine dei Domenicani — entrava nel merito e riteneva che la procedura eseguita per espellere dall'Ordine padre Trischitta non era stata violata perchè il Trischitta si era potuto efficacemente difendere.

— Se il decreto di espulsione — dice la sentenza — fu emesso da chi aveva la potestà di emetterlo, il cómpito della giurisdizione civile, di cui alla legge 13 maggio 1871, è stato esaurito, non essendo a questa permesso di sindacare il merito intrinseco dell'atto, trattandosi di provvedimento emanato dall'autorità ecclesiastica in materia spirituale e disciplinare, e come tale sottratto alla ingerenza dell'autorità civile.

La Corte quindi confermava la sentenza di primo grado nella parte dispositiva. Contro tale sentenza il padre Trischitta ricorse in Cassazione — assistito dall'on. Fera, dal prof. Scaduto e dall'avv. Colucci — sostenendo in principal modo che si era violata la procedura canonica di espulsione, che si era male applicato l'art. 17 della legge 13 maggio 1871 sulle guarentigie pontificie.

Il contro-ricorrente era rappresentato dall'on. Simoncelli e dall'avv. Santucci.

Una importante sentenza di Cassazione riconosce i diritti degli Alpinisti Tridentini.

TRENTO, 27.

La Corte Suprema ha pronunciato una importante sentenza [illegible] della Società degli Alpinisti Tridentini

La Società Tridentina aveva mosso causa a quella tedesca perchè questa aveva costruito alle Bocche di Brenta un rifugio sopra un terreno di proprietà della stessa Società Alpinisti Tridentini.

I tribunali tanto in prima, che in seconda istanza hanno accolto le domande degli alpinisti tridentini e hanno loro assegnato in proprietà il rifugio costruito abusivamente sopra il loro terreno.

Ora anche la terza istanza ha confermata la sentenza riconoscendo la malafede nella *Alpenverein*.

Tra le quinte della storia

I regicidi al guinzaglio

Quando Talleyrand entrò a braccetto di Fouché nella sala ove Luigi XVIII attendeva dal secondo il giuramento di fedeltà come nuovo Ministro di Polizia sembrò — dice Chateaubriand — di vedere il vizio appoggiato sul delitto. L'Houssaye che crede poco alla sensibilità del Borbone ammette però che Luigi XVIII abbia sospirato firmando il decreto che nominava Ministro uno degli uccisori di suo fratello.

E firmò certamente con la buona volontà dell'uomo preso alla gola; firmò perchè tutti, da Wellington al Conte di Artois, gli dicevano che tale decreto era indispensabile per raccogliere i frutti di Waterloo. Ed infatti poichè l'esercito era lontano con Davout, poichè la Camera raggirata si gingillava in discussioni costituzionali, Fouché era dinanzi al Borbone come il padrone assoluto del momento, come il salvatore della borghesia, come il cavallo di Troia dei realisti per l'invasione del campo bonapartista, come la garanzia pei bonapartisti stessi che il Terrore bianco sarebbe rimasto una semplice minaccia. E la monarchia ebbe restituita la corona di Francia da un regicida e il regicida fu ministro del Re.

Qualcuno aveva detto al Borbone che stava fare di Fouché un Pari del Regno per ricompensarlo, ma Luigi preferì affidargli un Ministero. Si può congedare un ministro, non ci si libera più di un Pari, specialmente quando il Pari si chiama Fouché ed ha votato la morte di un Re.

Perchè tutto nella vita dell'ex prefetto degli studi a Nantes: il seggio al Senato conservatore, alla Camera dei Cento Giorni, la carica di Ministro, di Grande Ufficiale della Legion d'Onore, l'essere conte dell'Impero, Duca di Otranto, tutto ciò è spiegabile e non straordinario, ma l'attuazione massima del suo *quo non ascendam?*, il capolavoro della sua furfanteria elegante e sapiente stanno in questo: condannare un Re al patibolo e guadagnare il favore e la fiducia del fratello dell'ucciso.

Non bisogna però ingigantire Fouché. Egli fu uno dei politici più astuti, più cinici, più audaci del suo tempo ma altre parabole in tutto simili alla sua sebbene più modeste furono seguite con proporzionale fortuna da uomini che erano stati al fianco di Fouché nelle ore tumultuose in cui la vanità e l'odio si erano dilacerati a vicenda dopo essersi enfaticamente alleati in nome della libertà per la dilacerazione sanguinosa della Monarchia.

Il giorno in cui la Convenzione — questa arena di gladiatori come la chiamò quel gladiatore sgozzato che fu Danton — decide la sorte del Re, i votanti la morte sono trecentottantasette; quando Napoleone rivendica da Dio il diritto di cingere corone, duecentonovantatre regicidi dal trono alle frontiere sotto diverse livree, ma con istessa umiltà invocano la protezione divina sul Cesare salvatore della Francia.

Pierre Bliard li ha rintracciati tutti nella loro carriera di Convenzionali, di funzionari, di cortigiani e li ha istoriati in un volume (*Les conventionels régicides — Paris, Perrin*) che potrebbe essere l'Almanacco di Gotha del trasformismo di coloro che avevano un tempo applaudito Grégoire quando proclamava che i Re sono nell'ordine morale ciò che i mostri sono nell'ordine fisico e che la storia dei Re è il martirologio delle Nazioni.

Parlando dell'Impero noi però concediamo già delle attenuanti ai regicidi.

In verità essi non attesero che la spada si mutasse in scettro per adorarla. Un gruppo di loro aspettò Napoleone alla porta d'uscita della Rivoluzione e lo prese per mano per accompagnarlo e sostenerlo nell'ascesa: erano tra loro Sieyès, Courtois, De Bry, Ducos, Milhaud, Chazal. Ora De Bry che sarà prefetto e barone è stato di quelli che il 21 settembre 1792 han gridato vergognoso il perdere tre ore per un Re; Milhaud, prima di essere conte e ispettore generale della Cavalleria, ha dichiarato che per un tiranno se la morte non esistesse bisognerebbe inventarla; Ducos viene dai Girondini, Sieyès esce dal clero ma con venti colleghi del clero ha votato la morte: quattro vescovi erano con lui. Bisogna ricordare quale gigantesca rissa di violenti si è svolta in seno alla Convenzione per capire tutta l'abilità e la rapidità del voltafaccia dei regicidi.

Quel processo del Re in cui i sofismi più stonati colmavano le lacune dell'accusa, in cui ai difensori del Re non si comunicavano i documenti importanti inviati da Bertrand Molleville, in cui la votazione fu contestata più volte perchè il baccano impediva di udire la formola di voto; quel processo in cui uno dei giudici, il Thuriot (che sarà poi Cavaliere dell'Impero e Avvocato Generale alla Cassazione) influenzava la votazione con questo grido: « Bisogna che la testa del tiranno cada senza indugio! » e Vergnaud dopo essersi dichiarato per l'assolutoria unisce il suo voto di morte a quelli della Montagna segnando lo sbandamento dei moderati, quel processo — dicevo — non è più grave, nella psicologia dei regicidi, di quel che non siano i tre anni di sanguinosa battaglia che precedono lo scioglimento della Convenzione.

Hanno votato la morte del Re i ragionatori come Bayle, i sensibili come Carnot — al quale nessun dovere è pesato maggiormente — i violenti come Calès dolente che uccidendo Capeto non si ghigliottinino tutti i tiranni d'Europa. Caduto il Re i tre gruppi si confondono in un abbraccio luccicante di pugnali. I violenti danno con Marat l'assalto ai Girondini, poi gli Hebertisti sono sgozzati, poi è la lotta contro Danton, Desmoulins e Philippeaux, rei di inclinare alla clemenza. Quando Robespierre trionfa e tenta la dittatura, Fouché, Barras e Tallien lo demoliscono; la Convenzione sembra un enorme pantano sanguinoso nel quale i violenti si sentono affondare: qualcuno più forte si dibatte, si fa un varco, emerge sui vicini che ha atterrato; sembra, come il cielo livido, una statua [illegible] sotto lo avvinghia, un'ondata di melma sanguigna lo assale, il dominatore si abbatte, l'onda tepida e densa si ricompone in tragica eguaglianza. Il Direttorio è uscito da questo carnaio, i Consigli degli Anziani e dei Cinquecento sono gli eredi della Convenzione. I più forti e i più audaci si sono però divorati tra loro; ciò che rimane è la massa dei vili, di coloro, che hanno mandato a morte il Borbone, i Cordiglieri, i Girondini, i Dantonisti soltanto per la paura fisica di precederli sul palco. Hanno gridato per farsi coraggio, hanno accettato tutte le coccarde (ricordate Philippe Egalité!) hanno insultato Cristo, hanno adorato la Dea Ragione, hanno gareggiato di patriottismo, di ignoranza, di civismo, di stupidità (termini allora equivalenti); sono stati formidabilmente feroci per non essere uccisi.

L'Abbazia, la Forza, il Tempio erano nomi urlati come minaccia a chi osasse esser mite; bisognava quindi applaudire Pétion, ammirare Hébert, superare Danton, seguire Robespierre come il più puro. Avrebbero pur finito per stancarsi questi uomini furiosi che — per confessione di Marat — si abbandonavano a tutti gli eccessi della ferocia e della demenza! E la stanchezza sopravviene dove non è sopravvenuta la Morte e la Convenzione si riposa nel Direttorio. I regicidi non osano ancora fidarsi del sereno che riappare: tranne Sieyès e Barras gli altri stanno rintanati, non vogliono compromettersi e dover rendere poi i conti di una mitezza che non sanno se possa essere un merito od una colpa. Il 18 Brumaio li tranquillizza, il Consolato li riorganizza, l'Impero li addomestica e li mette al guinzaglio.

L'attentato di via Saint Nicaise per un istante li allarma. Che si debba ricominciare a tremare? Per fortuna il Primo Console è salvo e il regicida Lacoste, Prefetto di Lussemburgo, dando sfogo all'indignazione per l'odioso delitto ringrazia la sorte che ha salvato l'Eroe di Francia « *La sua salvezza conforta l'opinione così consolante dell'esistenza di una provvidenza divina. Era, necessario che essa si manifestasse quando Napoleone stava chiudendo le piaghe della Rivoluzione* ». Un programma completo in poche frasi: v'è l'elogio dell'avvenire e vi è il ripudio del passato. Che importa se quel passato ha avuto per sanguinoso complice il Lacoste? Esso non gli pesa più di quel che non pesi al David che dopo essere stato il Gran Maestro di cerimonie della Rivoluzione, dopo aver disegnato la sciabola d'onore per Robespierre e presentata la *Morte di Lepelletier* alla Convenzione come esempio se un vile osasse proporle un Re od un ambizioso tentasse usurpare la sovranità popolare, sta ora dipingendo la *Distribuzione delle Aquile e l'Incoronazione*.

Non vi è umiltà di cortigiano che i regicidi ignorino: Saint André attende tutta la notte sotto la pioggia alla testa dei suoi dipendenti che Maria Luisa arrivi a Mayence, Andrea Dumont spegne il suo rumoroso ateismo di profanatore di chiese nell'acqua santa della Cattedrale di Arras; Moreau che aveva chiamato il Borbone una pianta velenosa pel giardino di Francia si lamenta di aver chiesto tre volte udienza al Ministro della Polizia (Fouché, per intendersi) che egli servirebbe un po' meglio che quegli uomini « senza colore » che gli vengono preferiti. « *Ma il padrone vuole altrimenti...!* » aggiunge mortificato il giudice di Luigi XVI e non conviene disgustare il padrone. Per non disgustarlo i regicidi chiedono tutto e accettano la metà, si sobbarcano a sacrifici di tempo di salute e di danaro, purchè di tali sacrifizii Napoleone sia informato e li annoti nel taccuino della sua riconoscenza. « *Il bene che essi potranno compiere nel loro ufficio li ripaga di tutto* ».

Ed il loro desiderio di bene è così vivo, il loro attaccamento alla Costituzione, all'Impero, magari alle decorazioni ed ai titoli è così tenace che Napoleone può ancora scegliere nel gruppo dei regicidi e opporre qualche rifiuto come monito a chi volesse frondeggiare. Ma essi sono così miti sudditi, così ottimi funzionari che quando all'Imperatore salta il ticchio di ricercare i regicidi ne trova una quarantina fregiati della Legion d'Onore, circa quindici sono Baroni dell'Impero come Thuriot che aveva insultato Robespierre morente, sette od otto portano fieramente il titolo di Conte. Vi è un duca innanzi a loro ed è Fouché.

Qualcuno si è tenuto in disparte ma ha avuto il torto di lasciarne scritte le ragioni; non sono quelle dei seguaci di Bruto: « Si vuole che io chieda un posto; ho rifiutato. Ma se nulla chiedo non mi si crederà poi un *frondeur?* » — « Si vorrebbe che io chiedessi qualcosa — scrive Lindet — ma non vedo nulla che mi convenga; un rifiuto forse sarebbe pericoloso; se mai chiederò un posto conveniente, vacante e di poco rumore ».

Così con restrizioni e con franchezza, duecentoventitre regicidi aderiscono all'Impero. Sono venuti di così lontano, hanno acclamato così forte il Cesare dopo aver coperto di urla la mitezza di Desmoulins, hanno cinto con tale disinvoltura lo spadino dopo aver brandito selvaggiamente la fiaccola e la scure che un dubbio ci coglie in loro favore: se essi non abbiano seguito in piena fede Napoleone senza accorgersi che lo sfolgorante sole d'Egitto aveva già fecondato e maturato l'idea Imperiale nel generale della Rivoluzione, se essi non siano stati vittime di quella illusione di sentimento e di coltura che aveva già persuaso a molti di loro che i baccanali rossi degli assassini erano l'attuazione rigorosa dell'idealismo dei Maestri.

La Restaurazione ci disimpegna da tale riserva. E' molto se una leggera inquietudine fa oscillare i regicidi tra l'Impero caduto e la Monarchia che ritorna; appena essi comprendono che l'incendio della Rivoluzione è sopito per sempre la loro borghese e tiepida animula di affezionati alla vita si orienta verso il nuovo regime con lo scodinzollo del cane da presa che adora la selvaggina anche se a ben guardare questo nuovo regime è proprio quello che cadde tra i canti della Carmagnola, questo Borbone che avanza tra le baionette straniere è il fratello dell'altro selvaggiamente giudicato come un nemico del genere umano... La storia non potrebbe dare uno schiaffo più preciso e sono agli energumeni sanguinosi del Novantatre, ma essi sarebbero i primi a stupirè se alcuno li rimproverasse del loro impudore. La guerra ai tiranni, il berretto Frigio, la ghigliottina? Frasche di gioventù esuberante che merita indulgenza...

Oggi i Borboni sono i legittimi pacificatori di Francia come ieri lo era Bonaparte come domani lo potrà essere chiunque che parli di diritto divino e di amore del popolo. Ed eccoli in cammino verso il Borbone. Qualcuno di questi rivolgimenti ci disarma per la comicità; così quello di Cochon de Lapparent che dopo Fontainebleau mossosi verso Parigi per portare l'adesione al Re appena apprende a Charenton lo sbarco dall'Elba torna a rintanarsi nelle sue terre per sollecitare poi dallo Imperatore il posto di Prefetto. Ma Cochon almeno striscia senza far rumore; altri preannunzia le proprie piroette con l'impertinenza spadaccina di Cyrano. Vedete Bernard De Saintes nelle sue stesse confidenze: prima di Fontainebleau egli benedice la disfatta di Napoleone e biasima l'orribile proscrizione che questi voleva infliggere agli augusti ed infelici Borboni; ristabilito l'Impero egli dichiara di essersene compiaciuto pubblicamente e corregge il suo voto contro la proscrizione col successivo rifiuto di portare i Gigli e, per timore che Napoleone non lo creda, osa ricordare tra i propri meriti il voto di morte contro Luigi XVI. La disinvoltura soverchia non gli porta fortuna; quando sui Regicidi si abbatte il decreto di esilio del 1816 e li getta in terre straniere invecchiati, indigenti, indifesi, Bernard De Saintes riesce a stento ad approdare a Madera dopo sei giorni di agonia passati in un canotto sul mare in tempesta. Intanto Escudier finisce a Tunisi, Deudier è respinto in Moravia, Dubouchet ottantenne langue a Costanza, Taillefer si rifugia in America. Qualcuno, come Thibandeau, anche esiliato organizza complotti, getta di lontano la sua pietra contro il trono ma la maggioranza riprende la tattica antica e si prostra implorante ai piedi del Re.

Chi non può muoversi manda la figlia o la vecchia madre, irrora di lagrime le più umili petizioni, risale il corso della propria vita con ragionamenti infantili che giustifichino gli ondeggiamenti. Bousquet — se gli si vuol credere — aveva rifiutato di votare la morte di Luigi XVI e la Convenzione lo ha messo con frode tra i regicidi; Campmas aveva sofferto uguale torto; François si accusa umilmente del delitto orribile che è la disperazione di tutta la sua vita; Ferroux è così dilaniato dal rimorso che la sua salute ne è alterata; tutti, più infelici che colpevoli, furono vittime di quella orribile compagnia di furfanti che terrorizzava la Convenzione. Di fronte a questo che cosa conta il loro bonapartismo (a loro stessi ripugnante) dei Cento Giorni? Perchè non si vorrebbe prestar fede al loro lealismo monarchico, alle ritrattazioni che essi sono pronti « a firmare dinanzi al notaio? »

La vecchiaia, i reumatismi, le sventure li rendono innocui; non impotenti, intendiamoci! anzi essi potrebbero ancora servire il Re, questo emulo del Grande Enrico, al quale la indulgenza è consigliata persino dal testamento dell'altro Re.... che essi hanno ucciso. Quando ciò non basti essi offrono promesse più reali, delle cauzioni in denaro, delle odi elogiative in cui citano Richelieu accanto ad Ovidio per impetrare grazia e favori. Ormai non sono più molti, la tomba e l'esilio hanno diradato le loro file; tuttavia trentasei proscritti rivedono la patria... e le pensioni. Con quelli che erano sfuggiti al bando i regicidi sono ancora settanta e ogni volta che le convulsioni politiche di Francia muteranno ancora sul trono gli uomini ed i simboli del principato, i regicidi curveranno docilmente la schiena e si offriranno al guinzaglio del nuovo padrone. E quando il padrone degna accorgersi di loro e stende una mano a carezzarli, essi lo guardano con occhi dolci balbettando parole monche di felicità. Sono quasi commoventi e istruttivi. Insegnano almeno a conoscere profondamente i più terribili condottieri delle rivoluzioni.

EZIO M. GRAY.

Un avventuroso viaggio di Roosevelt

attraverso l'Argentina

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Teodoro Roosevelt ha traversato quasi tutta l'Argentina, percorrendo in automobile più di ottomila chilometri, fra difficoltà ed ostacoli di ogni sorta. La comitiva partì da Barilock in tre grosse automobili messe a disposizione dal Governo della Repubblica argentina. In certi punti le discese sono così ripide che di solito i contadini del luogo sogliono attaccare i buoi a tergo del carro per impedire che esso precipiti lungo i fianchi della montagna.

Fino a Neuquem, dove finisce la linea ferroviaria meridionale, gli ostacoli furono terribili. Era la prima volta che un'automobile traversava quella parte delle Ande ed il deserto sabbioso che circonda Neuquem. Le automobili varcavano crepacci e guardavano fiumi e per ben tre volte rimasero conficcate nel letto di un torrente, cosicchè si decise, ogni volta che il guado era inevitabile, di formare dei passaggi con dei sassi fra le due rive. Roosevelt come al solito era infaticabile e trasportava le pietre più pesanti con ardore giovanile.

La più lunga fermata fu quella cui le automobili furono costrette quando si conficcarono nel soffice suolo di una pianura sabbiosa. A Neuquem Roosevelt trovò un treno speciale che l'aspettava per andare a Bahia Blanca dove passò in rassegna la flotta argentina e pranzò con l'ammiraglio. Durante questo viaggio, Roosevelt può dirsi scomparso come fattore politico degli Stati Uniti. Il partito progressista da lui fondato esiste ancora, ma pare abbia perduta qualsiasi vitalità. Ciò si deve in parte all'assenza di Roosevelt, ma ancora di più al brillante successo della politica del presidente Wilson a Washington.

La morte di Federigo Jodl

VIENNA, 26.

E' morto nel pomeriggio il consigliere aulico Federigo Jodl, professore [illegible]

LA PROVA GENERALE DEL "FERRO"

La scena finale del terzo atto fra Teresa Mariani, Lyda Borelli, Ugo Piperno e la Sanipoli. A destra dirigono la prova Flavio Andò e Re Riccardi. (Fotografia « Lamp » Roma).

I TEATRI

"L'aquila e le colombe", di Forzano e Luporini

Gioacchino Forzano, il noto ed applaudito librettista della *Reginetta delle Rose*, del *Mon?oleone* e di *Mademoiselle Port-Bonheur*, ha terminato un nuovo lavoro, *L'Aquila e le colombe*, che il maestro Luporini di Lucca ha commentato con note musicali.

L'Aquila e le colombe è un ardito e geniale tentativo del valoroso Forzano: non si tratta nè di un'opera comica propriamente detta, nè di un'operetta, bensì di una commedia in tre episodi storici che ci presentano Napoleone ne' suoi rapporti con le donne. Questi tre episodi hanno uno sfondo ed una cornice musicali, e perciò saranno rappresentati contemporaneamente da due Compagnie d'operette: a Roma dalla Garisenda-Maresca, al *Nazionale*, nel prossimo febbraio, ed a Napoli dalla « Novissima ». Per Napoli la « Novissima » ha appositamente scritturato per la parte di Napoleone l'attore drammatico Achille Vitti.

Gli spettacoli al "Costanzi"

Pubblico assai numeroso al *Costanzi*, iersera, ove si dava l'ultima della *Carmen*, con la valorosa Mimì Frascani e il tenore Bernardo De Muro.

I due eccellenti protagonisti ebbero grandissime dimostrazioni di simpatia e alla Frascani vennero anche offerti molti fiori.

Nella parte di *Micaela* si presentò la signorina Anna Giacomucci la quale ottenne un pieno e meritatissimo successo facendosi da tutti apprezzare per la bellezza della voce, limpida, fresca e sicura, non meno che per il caldo sentimento ch'ella seppe infondere nel suo canto.

Anche il maestro De Angelis, che diresse l'orchestra egregiamente, venne applaudito.

Stasera, ultima dell'*Isabeau* e addio del tenore De Muro. Domani, *Parsifal* a prezzi popolari e addio del tenore Guido Vaccari.

Alla Sala Canova

Pubblico numeroso e scelto, ieri, alla « Sala Canova », per il concerto del giovane baritono russo Sivitzki.

Questi si è rivelato un vero artista nelle arie del *Tannhauser* e dell'*Erodiade* e nel prologo dei *Pagliacci*, che dovette bissare.

Presero parte pure al concerto, applauditissime, la violinista signorina Cleofe De Cupis, la signora Manarin Barberi e signora Peirani, col loro canto, e le signorine Cavaliere e Narducci, che accompagnarono mirabilmente al piano.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — va in scena, stasera, *Il ferro* di Gabriele d'Annunzio. Domani, il dramma si replicherà.

All'*Apollo*: — ricordiamo, per domani, la serata d'onore del valoroso attore Albano Mezzetti, con *Ludro e la sua grande giornata*.

Stasera: *La bosata de l'ogio*.

All'*Argentina*: — domani sera, *La vedova dalle camelie*, *Il perfetto amore* di Bracco, ed il monologo *Il piede della donna*. Giovedì sera *Come le foglie*.

Al *Nazionale*: — stasera, e domani *Un matrimonio per burla* di Lehar.

ACCADEMIE DI TANGO al Salone Margherita

Sono applauditissimi i tanghisti *Cavalieri e Dorne*, nelle danze moderne; la *Fiamett*, dolcissima diva; la *Flora Liana*, ecc. Stasera debuttano i *Carsen Brian*, eccentrici mondiali.

Petrolini e Maria Campi

raccolgono ogni sera nuovi allori sulle scene dell'*Adriano* che anche iersera era affollato di pubblico elettissimo. Molto applauditi tutti gli altri numeri dell'ottimo programma. Stasera spettacolo alle 9.30 precise.

SPETTACOLI del 27 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *La bosata de l'ogio*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu brutto difetto*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Via Celsa, ang. Piazza del Gesù) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — *Tango, Turkey Trot, Valtz esitazione* e le ultime novità della « Pathé » [illegible]

NOTE DI VITA ROMANA

Il ballo a Corte

Il ballo dato a Corte ieri sera ha avuto quel carattere tradizionale di eleganza, di animazione e di brio che non si è mai smentito finora. E' stato, come sempre, il punto culminante di quella che si chiama la stagione mondana, giacchè in esso abbiamo potuto vedere da vicino e passare comodamente in rivista non soltanto la classe più in vista dell'aristocrazia, ma anche quanto v'è di artistico, borghese, militare e politico. E non è da dimenticarsi quanto anche questi altri... mondi sieno ricchi di bellezza, di buon gusto e di ogni altra qualità sì che non abbiano nulla da invidiare al così detto Olimpo.

Per questo primo ballo erano stati diramati circa duemila inviti: è quindi facile immaginarsi come gli immensi ed innumerevoli saloni del vecchio Quirinale, per quanto grandi e per quanto numerosi fossero addirittura colmi e che in essi la circolazione fosse in alcuni momenti quasi impossibile.

Il colpo d'occhio era magnifico: dalle gradinate alla sala dei corazzieri, dal salone da ballo al salone degli Specchi, era tutto una immensa profusione di magnifici fiori e di piante rare: agli antichi lampadari di Murano risplendenti per migliaia di lampadine elettriche, erano stati aggiunti un'infinità di lunghe candele che neutralizzavano con la loro luce tranquilla quella più cruda dell'elettricità, e facevano scintillare più che mai tutte le decorazioni, tutte le spalline e tutti gli ori e gli argenti onde gli invitati tutti erano largamente provveduti.

Nel salone da ballo si erano intanto riunite tutte le personalità del Corpo diplomatico i Ministri e Sottosegretari di Stato, gli alti funzionari e magistrati ed i vari generali di permanenza qui in Roma.

Quest'anno il corteo reale ha voluto anticipare la sua entrata; e poco dopo le dieci il Re e la Regina seguiti dalle dame di Corte — gruppo come sempre meraviglioso di muliebri bellezze e di raffinate eleganze — dal prefetto di palazzo e dai cerimonieri di servizio entrarono nel salone da ballo, ov'erano già radunati attorno alle poltrone destinate ai Sovrani e al loro seguito, i membri del Corpo diplomatico, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, e i... primi arrivati, fra gl'invitati, desiderosi di ammirare da vicino il corteo reale.

La Regina Elena vestiva in bianco, e aveva al collo, oltre a una ricchissima collana di brillanti, un *collier* di coralli e sulla chioma corvina un diadema con grossi brillanti e grossi coralli.

Il Re vestiva, come al solito, la divisa di generale, con il Collare della SS. Annunziata.

Alla testa del corteo erano il Prefetto-maestro delle cerimonie march. Scozia di Calliano, i Maestri di cerimonie, i gentiluomini di Corte.

Precedeva immediatamente i Sovrani il Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle cerimonie march. Borea d'Olmo.

Seguivano il primo aiutante generale di campo di Sua Maestà il Re, S. E. il generale Brusati, il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini, il conte di Brambilla, il marchese Calabrini; le dame e i gentiluomini di Corte di Sua Maestà la Regina e le Dame di Palazzo presenti in Roma, gli aiutanti di campo del Re.

Fra le dame abbiamo notato quelle di servizio e cioè: la contessa di Campello, meravigliosamente vestita d'azzurro e la principessa di Vivaro in una *toilette* bellissima e nuovissima di modello in bianco ed argento. Accanto ad essa erano anche tutte le dame della Regina Madre.

Nel gruppo dei Ministri erano, oltre al nob. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, gli on. Finocchiaro-Aprile, Facta, Credaro e Nitti.

Fra i Sotto-segretari: gli on. principe di Scalea, Vicini, Pavia, Cimati, Capaldo.

Enorme era il numero dei senatori e dei deputati: il Campidoglio era rappresentato dal regio commissario comm. Aphel e grandissimo era pure il numero degli ufficiali.

Nella folla emergevano don Leone Caetani ed Ernesto Nathan che si guardavan fra loro con aria di triste condoglianza. Il gruppo diplomatico spiccava per la bellezza delle sue dame elegantissime, che molto conversarono con Elena di Savoia; numerosa ed eletta la colonia straniera, che aveva sfoggiato nei cavalieri decorazioni d'ogni foggia e nelle signore decorazioni in brillanti, ammiratissimo.

Si è ballato... poco, come al solito. Ma si è conversato animatamente, dalle 10 a mezzanotte: e dalla mezzanotte alle due si sono fatti i dovuti onori al *buffet*.

I Sovrani si sono ritirati alle 11 e tre quarti, dopo aver conversato con molti degli invitati.

Non facciamo dei nomi. Per quanto riguarda il mondo aristocratico dovremmo ripetere la consueta lista, che tutti sanno ormai a memoria. Per quanto riguarda... l'altro mondo, come si fa a conoscere e a ricordare tanta gente e perchè renderci colpevoli, nominandone alcune, di troppe... dimenticanze?

La festa è riuscita brillantissima. E le signore sono rimaste ben liete dei loro *carnets*, ch'erano di due foggie: alcuni in cuoio, con le cifre reali in argento: altri in metalli finissimi.

Il secondo ballo avrà luogo nella seconda quindicina di febbraio.

Tè-tè danzanti

Ieri all' « Hôtel di Russia » vi è stato un riuscitissimo tè danzante offerto dal Conte Ghezzi Morgalanti, in occasione del suo imminente matrimonio.

Un altro tè è stato offerto oggi all' « Hôtel Continentale » dalla signora Corasoli, per le nozze di sua figlia con il figlio del generale Bompiani.

GIULIO SECONDO.

La biografia di Verlaine non sarà più pubblicata?

PARIGI, 27.

Fu più volte annunciato che la vedova di Paul Verlaine, passata da alcuni anni a seconde nozze, avrebbe pubblicato un libro di memorie per scagionarsi delle accuse che certuni le fecero di essere stata la causa del traviamento del poeta. Qualche indiscrezione su tale opera autobiografica fu stampata in un giornale parigino, ed in essa la scrittrice, che ora si chiama Matilda Delporte, appariva una martire del proprio marito, schiavo di un amico il quale esercitò sull'autore delle *Fêtes Galantes* una influenza così profonda da riuscire a strapparlo al letto coniugale facendone preda dell'alcoolismo.

Ma recentemente corse voce che la vedova del poeta rinunciava alla pubblicazione, poichè il figliuolo l'aveva minacciata di un processo se fosse stata offesa la memoria del padre. Ora la signora Delporte fa sapere che se ha aggiornata la pubblicazione, non è stato in seguito ad alcuna minaccia, ma perchè ha voluto risparmiare al figlio una contrarietà.

« Io mi dolgo soltanto — ella dice — che coloro i quali non hanno letto il mio libro si figurino che esso sia stato scritto con rancore e contenga cose che possano nuocere alla memoria del grande poeta. Nulla di ciò è vero. Dopo la morte del mio primo marito, alcuni biografi parlarono del mio matrimonio in modo fantastico: ebbene, è per far conoscere la verità che ho composto un volume che ora ho ritirato dall'editore. Dei due anni del mio matrimonio il primo fu felice, l'altro, terribile. Ma la descrizione di quest'ultimo seppure è rattristante, non è fatta con collera, con odio, con livore. E, meno ancora, con particolari che possano nuocere alla memoria del povero morto ».

Dopo questa dichiarazione della signora Matilde Delporte è probabile che il libro da tempo atteso con viva curiosità non veda più la luce.

Gorki è in Finlandia

PARIGI, 27.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Massimo Gorki è divenuto invisibile da quando è tornato dall'isola di Capri. Egli ha preso dimora in una casa isolata in mezzo ad un bosco a otto chilometri dalla costa finlandese.

La sorella di Gorki ha detto: « Abbiamo trasformata questa casa in una vera fortezza per rendere inaccessibile mio fratello. Egli ha bisogno di riposo assoluto. Gorki stesso è taciturno e ricerca la solitudine. La mattina, assai presto, egli compie, solo, una [illegible]

Le collezioni artistiche di Morgan

LONDRA, 27, ore 12.

Nei circoli artistici americani non si parla che della probabile dispersione della stupenda collezione di opere d'arte dal valore approssimativo di oltre 250 milioni di franchi, lasciato dal miliardario Pierpont Morgan a suo figlio. Nel suo testamento il miliardario — come ricorderete — lasciava libero il figlio di disporre delle opere d'arte a suo piacimento, purchè tutta la collezione potesse rimanere in territorio americano e « servire alla istruzione ed al piacere dei nostri concittadini. »

Ora, si afferma che il figlio del miliardario è in procinto di vendere le opere d'arte più importanti e di distribuire fra vari musei quelle di minor valore.

« Io chiederò consiglio — ha detto — a persone competenti sul miglior modo di disporre di questa collezione e sulla sua destinazione a questo o a quell'istituto. Per il momento tuttavia non ho nulla da dire al riguardo. Può darsi che un giorno mi decida anche a cedere e magari a vendere alcune opere, ma per il momento non vi è nulla di fatto ».

Per spiegare l'intenzione attribuita al Morgan di disperdere la collezione paterna, si deve ricordare che il Museo metropolitano d'arte di New York, in cui Pierpont Morgan aveva depositato la maggior parte dei suoi tesori artistici, ha tardato finora a provvedere ai saloni per esporli.

Questo fatto irrita l'erede del miliardario, come aveva esasperato lo stesso Pierpont Morgan il quale, poche settimane prima del viaggio che la morte doveva troncare a Roma, espresse con molta franchezza la sua impazienza per questo ritardo della direzione del Museo Metropolitano, minacciando di lasciare le sue opere alla città di Hartford che avrebbe disposta la collezione nell'edificio monumentale eretto colà in memoria di suo padre.

In ogni caso non vi è dubbio che, qualunque possa essere la destinazione definitiva dei tesori artistici della famiglia Morgan, essi rimarranno esposti al pubblico americano almeno per un anno. La massa del pubblico nonostante le voci diffuse insistentemente in questi giorni continua a credere che Morgan non cederà la preziosa eredità paterna all'avidità di mercanti privati ma in omaggio alla volontà del padre la distribuirà [illegible]

CRONACA DI ROMA

Villa Borghese

Una storia della vita della villa? Una cronaca della sua triste sorte? No. Carlo Stelluti Scala, un innamorato di Roma, ha voluto piuttosto dare un'interpretazione simbolica della fascinatrice. Ha tramato una collana di sonetti e ne ha inghirlandato l'erma. Ha dato una espressione lirica al-

la villa meravigliosa, meglio d'ogni altra significatrice d'un passato che non muore. Cercava egli un'angolo di Roma che fosse come un'urna di ricordi: come due mani dell'antica dea che amammo e amiamo pronti in offerire copia di doni sentimentali.

Sentimento? C'è qualche cosa di più — se non anche nella sua intera espressione, almeno nel cenno — entro i versi di Carlo Stelluti Scala. C'è come una derivazione di quella visione profonda della vita romana che meglio di qualunque altro scrittore Maurizio Maeterlink un giorno profilò sopra uno sfondo chiaro di vita, azzurro di morte.

Leggete questo sonetto:

VITA E MORTE

Come bella tu sei, gonfia di vita,
e come grande, tragica di morte!
Per la Morte e la Vita, le due porte
del Destino hanno in te soglia fiorita.

Io batto a entrambe. Scroscia un'infinita
voce e s'allarga e turbina più forte,
e, come un tuono, grida la tua morte,
e, come un inno, canta la tua vita.

Tu palpiti, così, d'ansie e d'ardori
per le cose più vecchie, per le cose
più acerbe, per le angoscie e per gli amori,

per tutto quel che termina e che sboccia;
per il ceppo decrepito e le rose,
pel sarcofago franto e per la goccia!

E' il più bello del volume. Del quale non discutiamo qualche facilità eccessiva di rima, chè non facciamo opera di critica letteraria. Vero è che il sonetto racchiude in sè i due poli antitetici, per cui Roma appare a chi la ami, come la città unica. E cioè la città: la città per antonomasia, la città mèta, quella che contenendo in sè le ragioni precipue della vita e della morte, sembra dover rappresentare — dinanzi all'umanità — lo sforzo supremo dell'esistenza febbrile che non perde la chiaroveggenza della sua fatalità: un ramo d'alloro sopra una tomba: un passero che volando da un capitello all'altro conchiude in uno stesso cerchio la distanza di dieci metri e di dieci secoli: l'abolizione del tempo, l'adottamento dell'eternità, lo schema perenne, entro cui le nostre sembrano versare i giorni, essenze liquide d'oro [illegible] azzurro in uno stampo [illegible] *romano*.

Basterebbe questo *leit-motif* a farci amare i versi di Carlo Stelluti Scala.

Se non che gli siamo vicini, oltre che nella rievocazione storica, anche nel rimpianto di oggi:

LO SCEMPIO

Chi ti difese, o cinta dai miraggio
in cui sognavi, pura come un tempio?
Irruppe la plebaglia, fece scempio
d'ogni deità con impeto selvaggio.

Fu pazza di tirannide e d'oltraggio,
ebra di potestà, cieca d'un empio
orgoglio... La grandezza del tuo esempio
tutta travolse il barbaro passaggio.

Ed ecco sconciamente la profana
orda trabocca, si sparpaglia, invade
ogni luogo, deturpa, strappa, schianta...

O sognatrice!... L'anima tua infranta,
solo ai mattini freschi di rugiade,
mormora il bosco e canta la fontana.

E ancora:

GLI ECHI

Odi?... Il meriggio è intenso di bisbigli:
— aneliti... fruscii... lamenti... baci... —
chi s'acquatta fra l'edere tenaci?
chi sussurra pei verdi nascondigli?

Son gli Echi: sono i timidi e fugaci
echi dei boschi, l'anime di gigli,
le Deità solitarie, pei giacigli
di museo... Sono i palpiti loquaci

dei sogni antichi — I sogni del pietrame
corroso e della quercia inaridita,
che si celano ancora per le selve

nei ceppi cavi e all'ombra del fogliame:
poveri, tristi sogni della Vita,
cacciati a frotte, lungi, come belve...

C'è un po' di cuore spremuto. Ci pare che le erme desolate della villa debbano guardare con gratitudine a questo poeta un poco *empanaché* che passa per i viali non più taciturni, per questo nostalgico di silenzio. Le ville hanno un'anima: nessun'anima si pesa così profondamente come nel silenzio. Invece la vita, la meno bella, incalza. Come potremo noi più imaginare, mirabile nella discesa d'una scalea, la principessa del nostro sogno?

Come potremo noi rivedere, nell'attimo bugiardo, il sonetto parnassiano di José Maria De Heredia? Carlo Stelluti Scala ha aggiunto il suo tremito al nostro, ha colorito della sua parola il nostro rimpianto, ci ha aperto un breve uscio che sembrava chiuso per un lungo lutto di bellezza.

Lo ringraziamo della soave parentesi.

T. m. m.

Una lettura di versi di Clelia Bertini-Attilj

Nella Sala dell'Associazione Archeologica Romana, affollatissima di scelto pubblico, ha tenuto una lettura di versi, in parte inediti, la distinta poetessa Clelia Bertini-Attilj.

La nota scrittrice romana, con squisito senso d'arte, fece gustare parecchie delle sue pregevoli composizioni: dalle quali emersero nobili ed alti propositi, e gentili sfumature di sentimento, ed emozionanti quadri sociali: determinando un grande e sincero successo per la colta signora, la dizione dei suoi *Poemetti* d'indole campestre, alcune liriche di forma classica, e certe gustose *satire ariostesche* che riscossero applausi fragorosissimi.

Al termine dell'intellettuale trattenimento la professoressa Clelia Bertini-Attilj venne assai festeggiata dall'eletto uditorio.

50.000 lire per 2 francobolli

Nelle eleganti vetrine dell'Istituto internazionale Filatelico (Via Frattina N. 147, 1.o e 2.o piano) sono esposte le fotografie dei 2 francobolli venduti recentemente a Parigi per L. 50,000. Qualunque francobollo può essere fornito dietro richiesta e referenze. Si fanno depositi ed invii a scelta. Prezzi medi assai inferiori a quelli dei cataloghi moderni. Garanzia di autenticità.

Rammenta poi che l'Istituto suddetto cerca [illegible]

Al Consiglio Provinciale

Iersera al Consiglio Provinciale, in fine di seduta, dopo ampie ed esaurienti spiegazioni del Presidente della Deputazione conte Cencelli, respinse, con 26 voti contrari, 1 favorevole e 2 astenuti, la sospensiva proposta dai consiglieri provinciali bloccardi sul piano regolatore, che venne poi approvato secondo le proposte della Deputazione.

La Regina Madre

in memoria di Augusto Castellani

Il figlio del compianto comm. Augusto Castellani ha ricevuto la seguente lettera:

Egregio Signore,

In quest'ora per Lei così triste e di intenso dolore Sua Maestà la Regina Madre vuole le giunga l'espressione vivissima delle sue più sentite condoglianze.

Augusto Castellani lascia di sè, per le tante sue benemerenze, rimpianto sincero e Sua Maestà che ne ricorda la devozione affettuosa e il fedele attaccamento al Re Umberto, vuole Le dica che di lui serberà ognora ben cara memoria.

La Dama d'onore
Marchesa di Villamarina.

NOTIZIE UTILI

Una chioma bellissima

Si ottiene con la lozione di Lavena da composè che è sempre pronta presso la Ditta Imbert di C.ia Napoli.

La Vendita Scampoli nei Magazzini Coen

Ci comunicano che l'annuale Vendita di Scampoli nei Magazzini S. di P. Coen e C.i, Tritone, 36, avrà luogo da Mercoledì 4 Febbraio a Sabato 7.

Reumatismi, gotta, diabete

Uno dei migliori metodi di cura di queste malattie sembra essere costituito dalle applicazioni di Radium. Questi risultati favorevoli sono stati anche ultimamente confermati dal Congresso Medico di Londra. Per le informazioni rivolgersi a Roma: Istituto Italiano del Radium. Corso Umberto 1 N. 509 (presso piazza del Popolo).

Il Congresso dei commercianti di vino

Seduta pomeridiana di ieri

Sotto la presidenza del comm. Grifoni, dopo una viva discussione, alla quale prendono parte l'on. Mancini, il comm. Barbarisi, l'avvocato Gerardi, il prof. Cuciniello, viene infine votato per acclamazione un ordine del giorno dei signori Barocco e Cuciniello col quale si delibera che alla presentazione del progetto di legge, ed in ogni modo non oltre il primo semestre del prossimo anno, si tenga un secondo congresso, lasciando all'Ufficio permanente di determinare la città ove ci si dovrà riunire.

Viene poi accolto il seguente voto espresso dall'on. Mancini: « Il Congresso fa voti che venga bandito un concorso internazionale con vistoso premio d'assegnarsi a chi riuscirà a scoprire un metodo chimico fisico e batteriologico atto a scoprire in modo sicuro la presenza dell'acqua aggiunta nel vino. »

Esauriti così tutti gli argomenti all'ordine del giorno di questo importante Congresso vinicolo prende la parola Paolo Chiappe per il saluto di congedo.

L'oratore dopo essersi compiaciuto dei risultati pratici di questo Congresso che corona nel modo più degno l'opera del Comitato, rivolge parole di grazie agli intervenuti e alla stampa per l'interessamento mostrato. Chiude inneggiando al successo della riunione e al progresso incessante della vinicoltura cui è legata la sorte dell'avvenire economico ed industriale d'Italia. Calorosi e prolungati applausi accolgono il discorso del presidente Paolo Chiappa al quale l'assemblea improvvisa una dimostrazione di simpatia.

I congressisti s'allontanano dalla sala al grido di: Viva Roma!

Il banchetto

Ieri sera i convenuti al Congresso nazionale di vinicultura — cento cinquanta circa — si adunarono a banchetto in una delle splendide sale del Caffè Faraglia a Piazza Venezia, il ritrovo aristocratico per eccellenza.

Sedeva al centro della tavola d'onore, allegrata da fiori e scintillante di argenteria e cristalleria, il presidente del Consorzio vinicolo e del Congresso Paolo Chiappe — al quale ben a ragione ci è da un oratore affermato spetti di diritto la croce di cavaliere al merito di lavoro! — ed ai suoi lati erano il comm. Michele Carlucci, in rappresentanza del Ministro di Agricoltura, il prof. Tito Gualdi, in rappresentanza del Regio Commissario Straordinario, il comm. Colombo, in rappresentanza della Camera di Commercio, il comm. Giacomo Caretti, il prof. Ernesto Orrei, l'on. Mancini, il cav. Ercole Carloni, l'avv. Cucciniello, l'avv. Tuccimei, il comm. Grifoni, il cav. Capri Cruciani, il comm. Barbarisi, il cav. Luigi Picarelli.

Erano poi fra i presenti il cav. Leonardi, l'avv. Silvestri, l'avv. Gerardi, il cav. Ponzini, il cav. Granero, il cav. Capocaccia, Guglielmi, Freschi Enrico, il cav. Giovanni Viola, il cav. Protto, Babini, il cav. Luigi Testa direttore di « Finanza e commercio », il cav. Vittorio Bertoni, direttore de « La difesa commerciale », il cav. Ernesto Gilà, il cav. Manco di Sevenzano, ecc. ecc.

Il banchetto — squisito e servito inappuntabilmente come è costume dell'ottimo cav. Faraglia che tutto vigila e dirige — si è svolto fra la cordialità più schietta, e fra la più simpatica allegria, aumentata dalla profusione di vini; non escluso lo sciampagna... fuori programma, offerto dal proprietario.

Mentre esso spumeggiava — lo sciampagna, non il cav. Faraglia! — nei calici ripetutamente riempiti, Freschi comunicò le adesioni, fra cui quelle del cav. Del Vitto, presidente della Società albergatori, e del principe Augusto Torlonia, presidente della Associazione commerciale, industriale, agricola.

Molto applaudito si è poi levato a parlare Paolo Chiappa, che si compiacque dei risultati veramente lusinghieri del Congresso.

— Alle accuse — egli disse — che si lanciavano contro di noi, abbiamo risposto mettendo i punti sugli *i*. Ci si accusa di *annacquatori*, e noi abbiamo deciso di finirla una buona volta con questa calunnia, esigendo che la legge imponga un limite alla alcoolicità dei vini.

Quindi disse dei progressi dell'industria vinicola in Roma e in Italia e, dopo aver ringraziato la stampa per il simpatico interessamento preso al congresso, concluse il suo discorso affermando che « il vino si deve bere sincero come madre natura ce lo dà », e levando il bicchiere alla grandezza di Roma.

Parlarono poi — tutti calorosamente applauditi — il prof. Tito Gualdi, il comm. Michele Carlucci, l'avv. Cucciniello, il prof. Orrei, il cav. Guglielmi per la « Unione piemontese dei commercianti in vino », il cav. Luigi Picarelli, per la « Associazione Movimento Forestieri », il cav. Capri Cruciano, sindaco di Marino, per quella fiorente « Cantina Sociale », Barocco, rappresentante della Unione « Commercio vinicolo lombardo », l'on. Camillo Mancini, per la « Lega vinicola del Lazio », il cav. Giovanni Granero di Torino, Radinello per il « Circolo enofilo subalpino ».

E' soltanto a mezzanotte [illegible]

Il Congresso dell'Unione Professionale

L'importanza di questo Congresso dal quale forse sono per sortire qualche non prevista decisione od atteggiamenti particolari, suscita in speciale attenzione e la stampa

TUPINI

specialmente di fuori lo segue con quella sincerità che in fatto di manifestazioni collettive è necessaria nel giusto pensiero che non è col dimenticare l'importanza delle organizzazioni di altra sponda che si giova agli interessi delle proprie.

Alla seduta odierna assiste tra gli altri il dott. Chiri dell'Ufficio del lavoro, al quale il Congresso tributa un caloroso applauso per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

S'imprende subito la trattazione del tema *sul contratto d'impiego*.

Il relatore Volpini di Milano dopo aver ricordato un giudizio dell'on. Luzzatti a proposito delle correnti d'idee che dovrebbero aliare nel Consiglio Superiore del lavoro, osserva che la lotta di classe non è il mezzo adatto per raggiungere la vittoria, poichè la classe degli impiegati privati si trova in uno stato d'inferiorità. Bisogna invece lavorare in modo che il contratto d'impiego possa finalmente entrare in porto, possa divenire una realtà.

E' da convenire che anche se lo Stato italiano appaghi completamente tutti i *desiderata* della classe, molto lavoro ancora rimane da fare e molti problemi aspettano la loro soluzione.

Ecco che sorge il bisogno della cooperazione, mediante la quale molti gravi inconvenienti vengono ad essere eliminati.

L'oratore inneggia a Luigi Buffoli che fu un apostolo del cooperativismo nostro e che ha riunite le piccole risorse di tutte le classi in un sol fascio, e parla del credito che attualmente manca del tutto agli impiegati.

Non appena termina di parlare il signor Volpini, la cui relazione è vivamente applaudita, si alza a parlare l'avv. Giuseppe Garofani, il quale tratta del tema « Contratto d'impiego e leggi varie ».

Il tema che, come si vede, è della massima importanza, viene discusso con grande competenza dall'avv. Garofani, il quale infine presenta un ordine del giorno con cui affida alle singole Unioni professionali la cura di tener desta l'agitazione e di premere sui pubblici poteri sollecitando i deputati amici a farsi eco sollecita nel Parlamento nazionale delle legittime aspirazioni della classe.

Su quest'ordine del giorno che il Congresso non ha ancora approvato, si ingaggia una vivacissima discussione a cui pigliano parte il prof. Pottier, il dottor Italo Mario Sacco e l'on. Migliòli.

Infine venne letta la relazione della signorina Scanni sul *Contratto d'impiego nei riguardi delle impiegate*.

Il concerto della Lazio

L'annunciato concerto della « Lazio » ebbe luogo ieri sera con risultato completo. Il salone era gremito di scelto uditorio che ha saputo apprezzare la bella musica cantata e suonata con squisito senso artistico da tutti i partecipanti.

La signorina Augusta Coen ha suonato al piano con dolcezza e grazia perfetta, ma ebbe grande plauso nel brillantissimo gran valse di Chopin in cui l'esimia pianista ha mostrato di vincere tutte le difficoltà del pezzo e di dare un'interpretazione perfetta alla classica composizione. Il baritono Donarelli possiede mezzi vocali esuberanti ed esprime il suo canto con anima e con grazia infinita. Nel notturno del maestro conte Cimara dall'autore stesso accompagnato, il giovane artista ha profuso tutta la forza del suo sentimento artistico ed è stato assai applaudito.

Il *clou* della serata è stato il meraviglioso concerto della signorina Maria Flori che ha saputo entusiasmare con una finezza di esecuzione da sostenere il paragone dei più valenti violinisti comparsi al pubblico romano. Ella sa trasfondere nel delicato istrumento tutta la potenza dell'anima sua di artista creatrice. La *Zingaresca* di Sarasate, l'*andante* di Goldmark e il *Capriccio valse* di Wieniawski sono stati suonati con una interpretazione così geniale da meravigliare tutto il pubblico in cui abbiamo notati violinisti valenti i quali hanno fatto personali congratulazioni all'ottima artista cui non può mancare un avvenire artistico di prim'ordine.

Un'intelligente soprano si è manifestata la signorina Agnese Freschi che nel *plenilunio* del maestro Cimara dall'autore stesso accompagnato alla perfezione ha ottenuto tutti gli effetti della dolcezza che il maestro ha trasfuso in quella deliziosa melodia. Inutile dire che l'accompagnamento di violino fatto dalla signorina Flori è stato perfetto e il *plenilunio* del maestro Cimara giudicato con molto favore.

Una associazione di ladri ferroviari

sbaragliata dalla polizia

Tre arresti a Roma ed altri in vista

Pochi giorni or sono alla stazione di Parma si presentò un signore a reclamare per il mancato arrivo di due bagagli a lui diretti dalla stazione di Ventimiglia.

Egli era il signor Creso Bousquet, impresario di caffè-concerto; e chiedeva un indennizzo di novemila lire, asserendo che i due bagagli contenevano tutto il necessario per lo spettacolo di una sua « troupe » di illusionisti: riflettori, abiti, teloni in velluto nero, tavoli e sedie smontabili, congegni speciali; tutta roba non facilmente sostituibile: così che al danno materiale si univa per l'impresario il danno industriale, non potendo egli sfruttare, secondo i suoi divisamenti, lo spettacolo sul quale faceva assegnamento.

In seguito a tale reclamo furono subito iniziate ricerche e indagini tendenti a stabilire qual sorte fosse toccata ai due preziosi bagagli del signor Creso Bousquet; e come avviene sempre in simili circostanze, nella faccenda ficcò il naso anche la polizia, nella persona del Commissario cav. Wenzel — nipote del Questore di Roma — che è distaccato presso la direzione compartimentale delle Ferrovie a Bologna, dalla quale dipende la stazione di Parma.

Le indagini sortirono un effetto disastroso: non dal punto di vista delle Ferrovie dello Stato e della polizia, ma dal punto di vista del signor Creso Bousquet... che aveva dichiarato il falso.

Tuttavia... il disastro non si rovesciò immediatamente sulle spalle del Bousquet, il quale anzi — venuto a Roma e presa dimora presso alcuni suoi parenti — visse fino a ieri con la rosea prospettiva della novemila lirette d'indennizzo ch'egli avrebbe fraternamente diviso con alcun altri furfanti che gli avevano tenuto il sacco...

Il povero Bousquet non sospettava che l'imbroglio a cui egli era già stato, almeno nel bandolo, scoperto; che una denunzia della polizia era già pervenuta all'Autorità giudiziaria contro di lui, per falsa dichiarazione; e che l'Autorità giudiziaria e la polizia stavano indagando per accertare se l'imbroglio di cui il signor Bousquet era a parte, non avesse per avventura alcuna relazione con le frequenti sparizioni di bagagli che da un po' di tempo a questa parte procuravano alle Ferrovie dello Stato una impressionante pioggia di reclami e, di conseguenza, un danno considerevolissimo al proprio bilancio per il pagamento degli indennizzi.

* * *

Fra le molte denunzie di perdita di bagaglio pervenute alla direzione delle Ferrovie in questi ultimi mesi, tre avevano — a parte quella... falsa del signor Bousquet — molta importanza per il valore del bagaglio stesso: una del senatore Cassis, una della signora Bianca Fusinato — la quale chiese un indennizzo di 50,000 lire — e la terza di un ufficiale di marina che risiede a Roma.

Dalla frequenza delle denunzie e da molti altri indizi che non è qui il caso di riferire, la direzione delle Ferrovie ebbe il sospetto che gli autori delle sparizioni di bagaglio avessero qualche alleato tra i funzionari dell'azienda specialmente addetti alle spedizioni di bagaglio.

Le indagini della polizia in proposito incominciarono col precisare che la maggior parte dei furti erano perpetrati su bagagli in partenza dalle stazioni di Venezia, Udine, Milano, destinati a Roma e Napoli.

Il bagaglio della signora Fusinato, per esempio, pure essendo diretto a Roma, era stato ritirato a Firenze da uno sconosciuto che era munito di regolare bolletta di destinazione.

Risultò inoltre che parecchi bagagli avevano a un certo punto del loro itinerario, cambiato misteriosamente strada.

Come erano possibili i furti? Come poteva avvenire il cambiamento di strada dei bagagli, come il ritorno dei medesimi nella stazioni che non erano quelle di destinazione?

La spiegazione si ebbe ben presto. Qualcuno era riuscito a trafugare dei bollettari di spedizione [illegible] nella quale è ripetuto il numero della matrice e la destinazione del bagaglio, e una ricevuta che viene lasciata a colui che spedisce il bagaglio.

E' evidente che applicando su una bolletta di spedizione che porta per esempio l'indirizzo di Roma, una seconda bolletta con un altro indirizzo, ad esempio quello di Firenze, il bagaglio invece che a Roma va a finire a Firenze.

E se alla stazione di Firenze si presenta, con la ricevuta corrispondente alla seconda bolletta, un qualunque signore a ritirare i bagagli, gli impiegati del bagagliaio non possono fare in buona fede alcuna opposizione per la consegna della merce.

* * *

Giunse in buon punto — mentre fervevano le ricerche relative alle denunzie a cui abbiamo accennato — la falsa denunzia del signor Bousquet: grazie alla quale il commissario Wenzel, indagando sul percorso del bagaglio che l'impresario teatrale asseriva di non aver ricevuto, ebbe la fortuna di imbattersi... in due altri bagagli che mostravano d'aver corso parecchie strane avventure.

Il commissario Wenzel, saputo che a Pavia due signori avevano ritirati due bauli vuoti provenienti da Milano, corse a Pavia e seppe che i bauli stessi, per ordine dei due signori, erano stati trasportati in casa di certa Enrichetta Bossi, sorella di Giuseppina Bossi amante del Bousquet; che uno dei due signori che avevano ritirato i due bauli era il Bousquet in persona; che nei due bauli aveva viaggiato... una notevole quantità di sabbia del Ticino; che i due bauli, dopo aver seguito un itinerario molto tortuoso da Pavia a Piacenza, da Piacenza a Ventimiglia, a Savona, a Genova, avevano poi a Sampierdarena cambiato strada grazie alla misteriosa sovrapposizione di una nuova etichetta sopra quella di origine; appunto a Sampierdarena dove — guardate combinazione — anche i bagagli diretti a Roma e appartenenti rispettivamente al senatore Cassis, alla signora Fusinato e all'ufficiale del genio, avevano cambiato strada grazie alla sovrapposizione di una nuova etichetta.

Giunto a questo punto delle sue indagini e convinto che a Sampierdarena si trovasse il detentore dei bollettari di spedizione trafugati in danno delle ferrovie dello Stato, il commissario Wenzel — che è nepote del questore di Roma comm. Wenzel — invitò la questura di Roma a procedere all'arresto del Bousquet.

L'arresto, affidato dal questore comm. Wenzel al capitano Cassetta, fu facilmente eseguito perchè il Bousquet, che di nulla sospettava, era tenuto assiduamente d'occhio.

Il Bousquet fu arrestato ieri mattina in casa dei propri parenti. Ieri stesso fu sottoposto a stringenti interrogatori dal capitano Cassetta e dal commissario Wenzel — che nel frattempo era giunto a Roma da Pavia — e dopo molti dinieghi finì per confessare la propria colpabilità, additando però come l'ideatore ed il principale autore delle truffe, ad istigazione del quale egli aveva agito, l'applicato ferroviario Virgilio Bartolini, di 32 anni, da Terni, già addetto alla stazione di Gioia Tauro in Calabria ed ora residente a Roma in congedo... per ragioni di salute che sono del tutto inesistenti.

In seguito alle dichiarazioni del Bousquet il capitano Cassetta si mise alla ricerca del Bartolini e riuscì a rintracciarlo e ad arrestarlo ieri sera in piazza San Silvestro, per quindi tradurlo alla Questura centrale dove, dopo alcuni confronti vivacissimi col Bousquet, finì a sua volta per confessare la propria responsabilità.

Un terzo arresto fu eseguito nella serata dello stesso capitano Cassetta nella persona di certo Remo Riccierelli, giovane operatore di cinematografi, il quale indossava un abito nero che faceva parte del bagaglio sottratto alla signora Fusinato. A queste appartenevano appunto i due bauli che il Bousquet [illegible] alla stazione di Pavia [illegible]

Audace impresa ladresca

negli uffici dell'Associazione infortuni

In piazza Cavour, a sinistra, di fianco quasi al palazzo di Giustizia, sorge un fabbricato, che fa angolo con Via Fosse di Castello, e dove, da circa un anno è stata trasportata la sede della Cassa Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro, sede che fu inaugurata dal ministro di Agricoltura, on. Nitti.

Gli uffici della Cassa occupano tutto il primo piano, elegantemente arredato e composto di tre o quattro camere, una dopo l'altra: nell'ultima di queste stanze è una cassaforte ove vengono rinchiusi i denari che si tengono per le giornaliere operazioni.

Lo stabile ha tre porte d'entrata: due si aprono in piazza Cavour; e recano i civici numeri 3 e 5; e la terza dà verso la via ancora incompleta delle Fosse del Castello.

E' portiere di quel bianco e snello casaggiato certo Enrico Vaggetti di anni 32, da Sesto San Giovanni Fiorentino; il quale ogni sera, quando gli impiegati se ne sono andati, ha l'incarico di chiudere tutte le porte degli uffici e i tre portoni d'ingresso.

E così egli ha dichiarato di aver fatto anche ieri sera: chiuse dapprima gli uffici, recando seco le chiavi che, come è sua consuetudine, appese ad una apposita tavola affissa alla parete della portineria; chiuse pure le tre porte d'entrata; quindi salì al quinto piano, ove abita.

Gli altri piani sono occupati da alcuni impiegati della Cassa; i quali tutti posseggono le chiavi dei portoni.

Stanotte, ad ora imprecisata, i ladri, rimasti finora ignoti, hanno compiuta una audacissima impresa nel palazzo della Cassa Nazionale, in una piazza che pure è discretamente percorsa a tutte le ore; ove per la sorveglianza del Palazzo di Giustizia, quasi sempre sono di servizio pattuglie di carabinieri e di guardie di città.

Come sono essi riusciti a penetrare nel palazzo, dal momento che tutte le tre porte che danno sulla piazza e sulla via delle Fosse di Castello erano state chiuse regolarmente?

Le ipotesi che si presentano naturali sono tre: o uno degli impiegati che abitano nel caseggiato, rincasando a tarda ora, ha inavvertentemente dimenticato di richiudere la porta verso via Fosse di Castello — la quale, infatti, stamane venne trovata aperta — o un complice dei ladri era riuscito a nascondersi abilmente nell'interno, sfuggendo al vigile occhio del portinaio e, giunta l'ora combinata, è sceso ed ha aperto — o i ladri si sono serviti di una chiave falsa.

Certo è che l'uscio non presenta alcuna traccia di effrazione.

Noi opiniamo che l'ultima ipotesi sia la più verosimile. Infatti, dato il caso della distrazione di uno degli inquilini, per quale strana combinazione avrebbero potuto i malandrini trovarsi pronti e preparati ad approfittare di questa distrazione? E dove, d'altra parte, avrebbe potuto celarsi il complice?

Comunque sia, appare molto probabile che il colpo fosse preparato di lunga mano, e da persone che conoscevano la località e gli usi. Cosa non difficile, se si considera la folla di operai di ogni fatta che quotidianamente ed ininterrottamente va e viene dalla Cassa, per presentare domande di liquidazione di infortuni, o chiedere informazioni, o ritirare documenti.

E la prova che i ladri non ignoravano l'ambiente e la circostanza che le chiavi degli uffici erano appese in portineria, si ha appunto in ciò: che, riusciti ad introdursi nel palazzo, essi si sono diretti innanzi tutto precisamente in portineria; hanno staccate dai chiodi ad uncino numerati le chiavi degli uffici, ed hanno così potuto entrare al primo piano e giungere fino all'ultima camera, ove è la cassaforte, certo mèta predestinata della loro impresa, senza ricorrere ad alcuna effrazione.

Come ha appurato subito la prima sommaria indagine del Commissariato di Prati, i ladri erano muniti di sega circolare, e di questa si valsero per aprire nella parete della cassaforte un buco di circa undici centimetri di diametro.

Nella cassa si trovavano 3457 lire che, manco a dirlo, furono asportate dai fortunati mariuoli, i quali ridiscesero tranquillamente col bottino ed uscirono in via delle Fosse di Castello, andandosene pei fatti loro.

Del furto è stata fatta subito denunzia al Commissariato di Prati, ed i migliori funzionari ed agenti sono stati messi in moto, alla ricerca dei ladri, che non hanno lasciata alcuna traccia, alcun indizio rivelatore.

Riuscirà la polizia ad identificarli e ad acciuffarli? Auguriamolo fervidamente: da parecchio tempo le imprese ladresche in vie centrali, in punti tutt'altro che deserti, vanno succedendosi con allarmante frequenza, ed è ora che si lavori alacremente e sagacemente per porre un riparo a questo grave stato di cose.

* * *

Ci siamo recati sul posto ed abbiamo raccolto queste altre notizie.

La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, la quale da un anno aveva trasferita la Sede centrale da Milano a Roma, occupa tutto il maestoso palazzo di Piazza Cavour, con tutti gli uffici della Centrale e della Sede compartimentale di Roma.

Il colpo appare ben premeditato. E se è riuscito soltanto in parte, lo si deve ad una fortuita combinazione. Poichè il giorno 26 potevano trovarsi nella cassaforte circa 40 mila lire per stipendi da pagarsi ai funzionari e per speciali mandati di pagamento.

Come abbiamo detto invece, i ladri vi hanno trovato soltanto circa 3000 lire.

Attorno l'ingresso dei ladri, oltre alle ipotesi già fatte, può aggiungersi questo: si ritiene che essi siano penetrati nel palazzo anche durante la sera, mentre i funzionari ne uscivano nascondendosi poi in qualche angolo remoto.

L'ufficio preso di mira è precisamente quello del cassiere-economo centrale signor Ernesto Pezzoli. La cassaforte trovasi nel muro maestro dell'edificio, dal lato di piazza Cavour, presso una finestra che guarda la piazza stessa.

La sega circolare ha perforato la piastra esterna della cassaforte ed ha inciso fortemente la seconda interna che è stata poi sollevata con le mani. Sul muro sono le traccie del lavoro: dell'olio sgocciolato lungo la parete, in terra, e altre impronte vi sono lungo le pareti della cassaforte.

* * *

Il servizio di P. S. in piazza Cavour è assolutamente deficiente. Non per colpa del Commissario Perfetti, che pone tutto l'impegno per la tutela dell'ordine, ma per la scarsezza del numero delle guardie di cui il Commissariato dispone.

Parecchi altri tentativi di furti sono avvenuti in questi ultimi tempi ai danni dei negozianti del vicinato.

Non sarebbe male provvedere...

La mala vita alla Chiesa Nuova

Riceviamo da vari abitanti del Corso Vittorio Emanuele:

« In seguito ai reclami dei giornali, da molti mesi erano cessati gli schiamazzi notturni della malavita al Corso V. E. nei pressi della Chiesa Nuova. Ora, non si sa per quale riprovevole condiscendenza della Questura, da domenica scorsa il baccano è ricominciato daccapo. Donne di malaffare e i loro amici dei peggiori bassifondi sociali hanno potuto riprendere indisturbati i loro convegni notturni sulla pubblica via, schiamazzando con grida, canti e liti dalla mezzanotte fin verso le quattro del mattino.

« Gli abitanti del luogo, ritenendo di aver diritto che il loro riposo non sia messo alla mercè di pochi teppisti, invocano l'interessamento di cotesto egregio giornale per ottenere che il Commissariato di Ponte faccia il proprio dovere. »

Nazionalisti e socialisti si azzuffano per Cipriani

Come avevamo annunziato ieri sera, per le 19, era indetta una dimostrazione socialista per inneggiare alla vittoria di Amilcare Cipriani e, nello stesso tempo, protestare contro le cosidette violenze della polizia.

Verso le 19 e qualche minuto giunge in piazza Colonna; ove erano funzionari e guardie e carabinieri, il comitato dell'Unione Socialista romana al completo.

La massa era assente, forse perchè faceva freddino e non era prudente esporsi alle correnti d'aria.

A piazza Colonna si trovavano anche alcuni gruppi di nazionalisti e come era inevitabile, al primo grido di *viva Cipriani* rispose violento il grido di *viva il Re*. E la zuffa incominciò.

Certe scenette per lo spettatore indifferente sono così curiose e così interessanti che quasi quasi molte volte vale la pena di prendere il freddo. Il vedere — per esempio — un proletario puro che crede di aver fatto il suo dovere e di avere sul serio contribuito all'avvento del sole dell'avvenire gridando al prossimo avversario: mascalzoni, farabutti. E gli altri non meno seriamente a rintuzzare le offese e le ingiurie. E tutto ciò a più riprese, per un'ora per due ore!...

Così ieri sera dopo una buona oretta di insulti nazionalisti e socialisti, poichè si erano eccitati abbastanza, sono venuti alle mani e si sono picchiati di santa ragione.

Sono intervenuti agenti e carabinieri, i quali hanno sbandato i gruppi di dimostranti costringendoli a rifugiarsi dalla parte di Aragno. In breve i negozi hanno abbassato le saracinesche, l'on. Caroti ha tentato di parlare, la polizia ha caricato nuovamente i dimostranti e due individui sono andati a farsi medicare all'ospedale di S. Giacomo: il segretario dell'U. S. R. Piero Scarpa, il quale è stato colpito da un colpo di boxe nazionalista e il sig. Antonio Perigli, che stava a curiosare ed è stato colpito sul naso con un pugno di ignota provenienza.

I due sono stati giudicati guaribili in sei giorni, rispettivamente.

Dopo è tornata la calma.

Più tardi allo stesso ospedale si è recato a farsi medicare una forte contusione al ginocchio destro il pittore decoratore Antonio Perodi, di 25 anni, abitante in via Principe Umberto.

Anch'egli è stato vittima della dimostrazione per Cipriani e contro le cosidette violenze poliziesche.

Dopo l'uccisione del cap. Giannone

La famiglia del capitano Giannone, rimasto vittima del proprio dovere per mano di un folle emigrante, a bordo di un piroscafo che si recava in America, fra i tanti attestati di compianto, ha ricevuto ieri un nobile telegramma del sindaco Pastore di San Michele di Bari, patria dell'emigrante Cuparlino, che commise l'atroce delitto.

Il telegramma termina così:

« Vivamente deplorando accaduto, stigmatizzando l'atroce delitto commesso da un indegno concittadino; interprete della coscienza pubblica offesa e seguendo l'impulso doloroso dell'animo mio, adempiendo al penoso incarico conferitomi unanime dal Consiglio comunale [illegible] contristato, depongo fiori sulla tomba anzi tempo dischiusa del povero capitano, al cui padre, alla consorte, ai figli ed ai congiunti tutti mando la vivissima espressione del profondo compianto della cittadinanza e mio. — Sindaco *Pastore* ».

Una baruffa al Bar Roma

Tre giovinastri si sono presentati nella notte al *Bar Roma* in via del Plebiscito e hanno cominciato a mangiare paste su paste finchè hanno vuotato il canestro già ben fornito.

Ad un certo punto il direttore del Bar punto persuaso di quella strana fame dei tre ha osservato che era necessario che si sbrigassero perchè il negozio doveva chiudersi per non incorrere nei rilievi e le conseguenti contravvenzioni delle guardie.

Ma i tre, in tono offeso, risposero che finchè c'erano avventori le guardie non avevano nulla da dire e che ad ogni modo non intendevano andarsene.

E chiesero il conto.

— Cinquanta centesimi — rispose il direttore, così, tanto per levarli dai piedi.

Uno dei tre consegnò cinque lire al cameriere e prese il resto.

Ma la meraviglia del direttore fu grande quando vide i tre i quali si accingevano a riprendere il pasto con vero accanimento e minacciavano di vedere il fondo ad un secondo canestro. Allora egli e il facchino Francesco Zamporlini che si trovava presente, cercarono di persuadere i tre ad andarsene, perchè era tardi e la chiusura dell'esercizio non poteva procrastinarsi più oltre.

Niente: i tre non rispondevano neppure.

Allora lo Zamporlini si adirò ed impegnò con i tre una vera colluttazione, finchè, quasi sopraffatto estrasse di tasca una rivoltella ed esplose ben sei colpi.

Alle detonazioni accorsero alcuni agenti, i quali — *ante omnia* — trassero in arresto lo Zamporlini stesso e lo condussero alla Questura centrale.

I tre che si erano dati alla fuga, vennero inseguiti e uno di essi, rimasto ferito al braccio, venne raggiunto, e accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Egli è tale Paolo Tozzi, di 20 anni, romano, abitante in via Ginori, 4.

Un altro dei componenti la combriccola venne arrestato più tardi. Egli è certo Alfredo Mancini, il quale all'atto dell'arresto, aveva la faccia tutta graffiata ed è stato accompagnato all'ospedale per farsi medicare.

Università Popolare. — Martedì 27 gennaio, alle ore 20, il prof. Fabrizio Cortesi della Regia Università di Roma, terrà una lezione su: L'importanza della botanica nell'Agricoltura coloniale.

PICCOLA CRONACA

L'Unione lib. monarchica a Torino

La cerimonia inaugurale

TORINO, 26.

Ieri sera l'*Unione Liberale Monarchica Umberto I* ha inaugurato la sua nuova sede.

L'aula era gremita di soci, di autorità e di notabilità. Erano presenti il sindaco conte Rossi, il comm. Pacchione, presidente dell'Unione, coi membri della presidenza, numerosi consiglieri provinciali e comunali, i senatori Tournon, Badini, Frassati, Pio Foà, i deputati Cesare Rossi, Di Saluzzo, Compans, Dalle Piane.

Prende per primo la parola il comm. Pacchione. Ha poi pronunziato brevi parole il sindaco conte Rossi, che ha portato all'Unione il saluto dell'Amministrazione comunale, facendo anche egli un appello alla concordia.

Infine l'on. Daneo accolto da lunghi applausi ha pronunziato il discorso inaugurale.

Il discorso dell'on. Daneo

— Io avrei preferito — ha cominciato col dire l'on. Daneo — che oggi doveste udir qui una voce che non fosse la mia. Avrei amato anzi che da altra regione, possibilmente, venisse l'uomo che a voi esponesse coll'autorità del nome e colla novità di una parola non udita ancora, pensieri che asseriti da me potranno forse apparire a molti di voi non nuovi nè nella sostanza, nè nella veste. Da molto tempo noi ci conosciamo e, se a me gli anni e le vicende molte cose hanno insegnato, certo è rimasta immutata l'antica fede, e le recenti occasioni di esporvi quelli che io credo la necessità dell'ora presente ed i doveri della parte liberale fanno sì che parecchie cose forse io debba ripetere che ho già dette o pubblicate. Ma poichè l'indulgente benevolenza della presidenza dell'Unione volle assegnarmi questo compito, io l'assumo tuttavia con la fiducia di contribuire ad una opera di concordia e di bene.

Unità storica del grande partito liberale.

— Nella nostra Torino — egli prosegue — l'*Unione Liberale Monarchica* ha affermato nel suo nome e colla sua opera un grande concetto, che nella mia vita politica ho sempre asserito. In Italia il grande partito liberale ha attraversato ed al disopra delle divisioni personali e delle vicende dei Governi, un'indivisibile unità storica, e non può nel campo politico come in quello amministrativo separarsi nell'ora delle grandi lotte in frazioni diverse. Ne soffrirebbero non soltanto gli uomini, che son poca cosa, ma gli interessi del Paese, che devono essere tutto. Checchè altri possa andar predicando, dal 1853 in poi l'opera del partito liberale italiano, nato sotto il soffio ispiratore di Camillo di Cavour si compone, in una mirabile unità. Concorsero allora a formarlo spiriti di intenti moderati, parlamentari che sedevano a Destra ed al Centro nel Parlamento Subalpino e audaci innovatori di uomini che venivano dai settori opposti, ma tutti riannodava l'energia ad un tempo impulsiva e moderatrice della mente sovrana del Grande, che proclamando di voler rimanere sempre nel «giusto mezzo» sapeva riunire nel suo pugno e disciplinare tutte le forze liberali, mirando con passo sicuro ma misurato al risorgimento politico ed economico della Nazione. Contrastavano da un lato i pochi non persuasi della missione italiana del Piemonte, dall'altro coloro che volevano precipitare gli eventi coll'azione rivoluzionaria; sostavano per il momento alcuni timorosi od eccessivamente prudenti. Ma i migliori tra gli audaci ed i prudenti a grado a grado si riunivano anch'essi nella grande schiera che tutti li raccolse sotto la stessa grande bandiera. E, sparito il grande Ministro, i successori seppero ricongiungere Venezia all'Italia e coronare in Roma i destini della Patria. Battaglie parlamentari e dissidi di uomini sono episodi che per chi guarda ora il grande cammino percorso nulla tolgono all'unità dell'insieme.

«Ebbimo disparità di tendenze, non mai sostanziali divergenze di programmi, nè in Italia, quando tanti antichi regimi si dovevan distruggere e tutto si doveva ricostituire, poteva sorgere un vero partito conservatore. In fondo erano tutti più o meno, e per necessità, rivoluzionari: le tradizioni di Cavour, che la rivoluzione aveva imbrigliata e aggiogata al carro della Monarchia, non furono mai rinnegate. Anche il cosidetto trasformismo del Depretis, che proclamò morti i vecchi partiti ai piedi del Campidoglio, appare ora a chi ben guardi essere stata una necessità storica per toglier di mezzo rancori di uomini più che per conciliare programmi che non furono mai nelle grandi linee sostanzialmente diversi. Destra e Sinistra non furono che le ali di uno stesso partito liberale, che intendeva alla riunione e al rinnovamento della patria. E la vecchia Destra fu tanto poco conservatrice che volle e potè, perchè seppe proclamare e mantenere altissimo il rispetto di ogni libertà ed anche di quella religiosa, condurre in porto leggi che in altri Paesi soltanto lo spirito rivoluzionario potè imporre. E la rinnovata Sinistra, a pochi anni dal suo trionfo del 1876, sentì la necessità di unire successivamente nei suoi Gabinetti in più o meno larga misura elementi di opposti settori, sicchè fino agli ultimi tempi l'azione politica, economica e sociale del partito liberale ebbe consensi da banchi anche opposti nel Parlamento e da organi delle diverse tendenze nel Paese. A tutto il grande partito liberale va dunque data la gloria dell'unità politica del Paese, del suo risveglio economico, del raggiunto pareggio finanziario. Ed a tutto il grande partito liberale va pure la gloria della mantenuta libertà in ogni campo ed anche in quello religioso, al quale esso diede una legge veramente statutaria e di sapienza mirabile, che da più di quaranta anni tutela, riconfermando la eterna massima di Camillo di Cavour, i diritti dello Stato e la libertà religiosa. Fu pure vanto del partito liberale, e non certo di altri gruppi o partiti che ancora non erano nati, l'iniziata legislazione sociale per cui va glorioso il regno di Umberto I.»

E qui l'on. Daneo ne enumera le principali.

Opera di organizzazione

Ma nè il passato nè le intenzioni bastano; occorre — soggiunse l'oratore — che sia non solo chiara la mèta a cui tendono Governi o Parlamenti, ma che la conquista della pubblica opinione sia continua e che d'accordo vi intendano Associazioni e cittadini. Di fronte alle nuove esigenze ed alle lotte dei partiti estremi guai se i liberali si addormentassero e non dessero quotidianamente, coi fatti, la dimostrazione che il nostro è un partito che riunisce tutte le classi sociali in un'opera che giova a tutte, mentre altre propagande non possono che disgregarle con mutua rovina. Siamo in regime di suffragio universale. Molti di noi avrebbero preferito giungervi con passo più prudente: attendere che l'intensificata istruzione e l'educazione nella scuola e nella caserma avessero preparato le masse dei nuovi elettori in pochi anni. Ma un Governo forte propose e tutti lodevolmente accettammo la immediata estensione. Era un provvedimento inevitabile: democrazia e suffragio universale sono compagni inseparabili nel regime politico delle Società moderne. La prima prova doveva avere i suoi pericoli ed ebbe i suoi inconvenienti. La mancanza di istruzione, e, peggio, di educazione politica doveva facilitare l'opera dei demagoghi da un lato e quella della minuta corruzione dall'altro. Tuttavia l'esito finale assodò che un'enorme maggioranza aderiva ancora al grande partito liberale nel paese ed i liberali apparvero compatti e dominatori ancora nella Camera.

«La relazione al Re, il discorso della Corona, la risposta della Camera tracciarono [illegible]

de lavoro nel Paese. Sono nel Paese le fondamenta di ogni azione legislativa. Insegnò Gladstone che un uomo di Governo deve presentare alle Camere quelle tesi che nel paese hanno o possono trovare facile consenso, non quelle premature di fronte alla pubblica opinione.

«Perciò io credo che primo dovere del partito liberale nel Paese sia di organizzarsi con ferma disciplina e di raccogliere le voci e suscitare le discussioni che possono dare agli uomini di Governo il modo di sentire le correnti dominanti nel Paese. Parta dalla nostra Torino il grido d'allarme, l'invito e l'esempio. Serrate le file, noi dobbiamo chiamare a noi tutte le classi di cittadini».

E dopo aver parlato dei diritti e dei doveri che competono alle varie classi, l'on. Daneo prosegue:

«Anzitutto deve rimanere ben fermo che il partito liberale non può confondersi con altri partiti che ritengano la Monarchia come subita o tollerata in attesa di altre forme di Governo. Per noi la Monarchia liberale e la Dinastia sono al disopra di ogni discussione e s'incarna in essa la più alta assicurazione della dignità della Nazione e della tutela dei suoi diritti e delle sue libertà. Inoltre noi professiamo la dottrina della sovranità dello Stato sotto la sola salvaguardia delle leggi statutarie e del supremo principio di libertà volgentesi sempre più largamente in ogni campo. Dobbiamo essere lieti per l'adesione aperta alle istituzioni d'uomini d'ordine, fossero pure i timidi od i diffidenti od i riottosi di ieri; ma non possiamo ammettere che sotto alcun aspetto un'autorità estranea allo Stato od il controllo di stranieri possano limitare la facoltà legislativa dello Stato italiano, al quale soltanto nell'attuale momento storico e sotto il regime della libertà può spettare di tracciare i limiti della potestà civile. Tale ferma proclamazione di principii occorre accompagnare col più largo sentimento di rispetto e di tolleranza anche nel campo religioso: la libertà religiosa non val certamente meno di quella di associazione o di sciopero. In caso di eventuali contatti possibili in speciali circostanze gioverà a tutti il mantenere fermissimi questi principii da cui dipendono i criteri distintivi e le regole di condotta. Poichè da un lato il criterio della Monarchia base essenziale dell'assetto politico e la reiezione di ogni vincolo ingiusto alla libertà ci devono distinguere dai giacobini vecchi o nuovi, dall'altro il concetto della sovranità dello Stato deve impedire altre confusioni. Così soltanto sarà sempre sicura la libertà e la dignità del partito e dei suoi rappresentanti.

«Ma la difesa delle Monarchie, dello Stato e delle libertà non basta ancora a dare un contenuto sostanziale alla azione del partito liberale. Creati gli organismi ed affermata la dottrina, occorre che i primi si muovano e persuadano il popolo che non sa di dottrine e sente sopratutto gli stimoli delle necessità quotidiane, che il partito liberale sa e può meglio degli altri partiti dare sostanza ideale ed economica alla propria azione.»

Contenuto e metodi di propaganda.

«Così costituiti i quadri e le unità tattiche del partito — dice l'oratore — da questa nostra borghesia che non è ancora corrotta, nè infrollita, si otterrà non solo l'obolo, ma il concorso personale alla propaganda ed il contenuto sostanziale del lavoro sarà dettato dal carattere di collaborazione di classi che domina il partito e dalle necessità intellettuali, morali ed economiche che i tempi vanno maturando. Già lo proclamava Marco Minghetti: «Bisogna riconquistare l'opinione pubblica con grandi idee, con fermi propositi, con nobili sentimenti.» Sotto l'egida aperta del partito liberale monarchico in nome dell'ideale della Patria, Associazioni, cittadini, debbono svolgere la loro azione sotto tre aspetti: istruire, educare, sollevare economicamente.

Questi tre aspetti l'oratore svolge ampiamente e poi ripiglia:

«Guardiamoci intorno. I socialisti, unilaterali nella visione e nei metodi, vanno serrando i lavoratori in Leghe, Associazioni, Sindacati che riuscitano spesso le forme viete del medio evo, ma che sotto il raggio del preteso sole dell'avvenire si ispirano non soltanto alla lotta di classe, ma alle pregiudiziale politiche, tanto da rifiutar persino il lavoro offerto alle Cooperative se si tratti di lavorare comunque per la riuscita della impresa libica. I cattolici, a loro volta, pur non essendo e non volendo essere un partito politico, o più propriamente parlamentare, ci danno, specialmente nel Veneto ed in Lombardia l'esempio del come si possono creare e volgere a beneficio economico istituti che hanno pure carattere e strutture che possono dirsi di partito. Sono più di tremila le istituzioni cattoliche di mutualità e di credito che avvincono più centinaia di migliaia di agricoltori e di operai. Ed il partito liberale che ha pure con sè la grandissima maggioranza dei piccoli proprietari e commercianti, e che già numera nelle migliaia di Società di reduci e di operai del vecchio tipo tanti aderenti, perchè non saprebbe non soltanto far sempre opera conciliatrice nei conflitti, come già l'Unione nostra ha più volte tentato, ma con intento di prevenire dolori e attriti e di elevare il benessere di tutti, creare nuovi organismi a miglior tipo economico o rivendicare gli antichi? Ciò che altri può e sa fare dobbiamo bene poter fare noi. Quindi Società mutue ad anche di piccolo credito per impiegati, esercenti, commercianti minuti ed operai; uffici di collocamento e di assistenza; Società di miglioramento, uffici di conciliazione, enti per case popolari ed impiegati; le cento forme, insomma di mutualità e di cooperazione economica possono studiarsi e se ne può favorire il sorgere seconde le esigenze speciali ai luoghi ad alle classi.

Le Associazioni liberali politiche certamente non devono impegnarsi nella parte finanziaria, ma possono con uomini a ciò specialmente adatti e senza loro responsabilità e rischio, anche solo morale, concorrere a saggiare le iniziative e disciplinarle, a dare disinteressati consigli, a fornire senza spesa modelli di statuti e regolamenti e preparare gli uomini con tutta la prudenza che lo speciale argomento consiglia. Il campo non è facile, ma, se si vuol far sentire a tutte le classi sociali i vantaggi economici che, mantenendosi all'infuori di certi vincoli, possono anche meglio conseguirsi, deve pure anche quel campo solcarsi e suscitarsi tale benefico movimento. Getto un'idea: la saggieranno e perfezioneranno i competenti non mancano qui i valorosi che possano svolgerla.

L'on. Daneo soggiunge che l'azione del partito liberale deve estendersi alla vita amministrativa del paese e prosegue:

Argomenti di prossima discussione.

«Fissati così anche quelli che a me paiono i criterii della propaganda liberale, occorre appena accennare agli argomenti che, fiancheggiando e preparando la discussione e l'opera legislativa, si potranno prossimamente discutere e maturare nelle Associazioni liberali. Sovrano tra essi a me sembra che debba essere il problema del riordinamento dei pubblici servizi a base di decentramento, tante volte promesso e ormai, giova sperarlo, maturo a concrete risoluzioni. L'azione tutelatrice ed eccitatrice dello Stato, per compiersi bene e rapidamente, deve essere semplificata nei suoi organismi e specialmente in quelli centrali. Burocrazia numerosa e lenta, mai pagata e mai soddisfatta, può convertirsi in forza sovvertitrice e diventare, specialmente nei Paesi a Governo democratico, un pericolo gravissimo. Provincie, Comuni, Consorzi possono e debbono [illegible]

ministrativa dei grandi e medi Istituti scolastici, agrari e professionali devono essere riveduti o rinnovati col concorso fecondo delle attività e competenze locali. L'assetto finanziario e quello specialmente dei tributi locali deve essere profondamente riordinato. Una discussione matura dei competenti deve prepararvi la pubblica opinione prima od almeno contemporaneamente a quella del Parlamento. Nè alle discussioni delle Associazioni politiche e le forme migliori di espansione commerciale ed il rinnovamento dei trattati di commercio e di lavoro imminente.

E dopo aver detto che tutto quanto possa, essere argomento di legislazione da parte dello Stato o di provvedimenti da parte dei Comuni e delle provincie a pro delle classi popolari e della minuta borghesia, per dimostrare la fondamentale solidarietà d'interessi delle classi, è materia essenziale per l'opera del partito liberale, egli così conclude:

«Ho tentato di abbozzare rapidamente un quadro di quelli che ritengo essere i doveri, nell'ora presente, del nostro grande partito; doveri di organizzazione, di propaganda, di collaborazione dei cittadini col potere legislativo all'elevazione del popolo ed al progresso della Nazione. Ma la voce che invita all'adempimento del dovere sarebbe destinata a rimanere sterile se non trovasse eco negli animi dei concittadini.

«Ho parlato a voi, torinesi, ma se non la mia voce, il vostro esempio vorrei che andasse assai al di là dei confini della città nostra e che fosse lievito fecondatore in ogni ambiente dove la fede nelle istituzioni e l'amore della Patria possano suscitare i pigri ed i dormienti, sì che ne rinnovellasse la vita di questo grande partito liberale monarchico, che ha il suo primo programma nel «Rinnovamento» giobertiano, il suo più grande assertore in Camillo di Cavour, i suoi più efficaci apostoli negli uomini che ne raccolsero qui gli insegnamenti e le tradizioni. Così Torino, riaccesa nell'impeto di una doverosa riscossa la sua fiaccola monarchica e liberale, possa anche in queste prime ore di chiamata dalle masse popolari alla pubblica vita, spiegare un'azione di propaganda unificatrice pari a quella che partì dalle sue mura nelle prime ore del risorgimento nazionale.

Eleviamo il pensiero alla Patria ed a Colui che ne impersona la dignità e la gloria e nel loro Augusto Nome promettiamo per quest'opera degna la concordia nostra. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Grandi feste furono fatte all'oratore alla fine del suo applauditissimo discorso.

La morte dell'on. Gay

TORINO, 27, ore 16.

E' morto stanotte nella sua abitazione a Torino, recando profonda e dolorosa sorpresa specie nel mondo socialista, perchè non si sapeva che il deputato del IV collegio fosse ammalato e tanto meno che fosse in condizioni gravi, l'on. Pilade Gay.

All'on. Gay si era manifestato da qualche giorno un foruncolo al quale nessuno prestò attenzione. Trascurato, il foruncolo dette luogo ad una erisipela, che i medici non poterono in alcun modo combattere.

L'on. Gay era riuscito vincitore nelle ultime elezioni contro l'on. Paniè, ma la sua elezione era contestata e si nutriva grande speranza nel partito liberale che sarebbe stato proclamato in sua vece l'on. Paniè.

L'on. Gay non ebbe una parte notevole nella vita politica torinese. Egli era presidente dell'Associazione operaia, cioè di una delle grandi branche che formano l'Alleanza Cooperativa.

Era operaio tipografo. Al suo nome pensarono gli elettori del quarto collegio come quello che avrebbe dovuto contrastare la vittoria all'on. Paniè desiderandosi dal partito socialista di portare una candidatura esclusivamente operaia.

La serrata Miani e Silvestri

MILANO, 27, ore 16.

Anche oggi continua la serrata delle officine Miani e Silvestri. E' stato tanto grave il danno risentito dalla Società dal *sabotaggio*, che essa ha denunciato l'accaduto alle autorità giudiziarie, il giudice istruttore e il procuratore del Re hanno proceduto ad una prima constatazione degli atti di *sabotaggio*.

I rappresentanti degli operai si sono recati a trattare con la direzione per incarico avutone dall'assemblea degli operai nel Comizio tenutosi ieri. Di ritorno essi hanno riferito il colloquio avuto col direttore. Essi sostennero che a torto la ditta aveva licenziato l'operaio Pavesi e che il vero provocatore dell'incidente fu il capo reparto Marchesi e chiesero che fosse revocato il provvedimento preso in confronto del Pavesi o che fossero licenziati entrambi i protagonisti dell'incidente il Pavesi e il capo reparto, dichiarando inoltre che non erano alieni dall'accedere al concetto di creare una Commissione interna per risolvere le vertenze del genere di quelle che hanno cagionato l'attuale agitazione.

La ditta rispose essere risoluta a non cedere. Dopo aver dimostrato tutta la scorrettezza dell'operaio Pavesi dichiarò di non voler recedere dal licenziamento dell'operaio stesso e rifiutò di prendere un provvedimento contro il capo-reparto che gode tutta la fiducia dei suoi superiori. Circa la proposta di una Commissione interna, la ditta ha risposto dimostrando tutta l'opera vandalica di *sabotaggio* commessa dagli operai addetti alla forgiatura dei pezzi nel pomeriggio di sabato.

Lo sciopero della Circumetnea composto

CATANIA, 27, ore 12.

Lo sciopero del personale della Circumetnea è stato composto. Ieri mattina una Commissione di ferrovieri fu ricevuta dal prefetto che anche in questa circostanza ha spiegato tutta la sua opera conciliativa ed al quale si deve principalmente la soluzione della vertenza.

Ieri nel suo gabinetto si riunirono l'on. Romeo, deputato del collegio, il signor Bernardi, rappresentante il Consiglio d'amministrazione della Circumetnea, l'ispettore ferroviario del circolo di Palermo ed altri. Dopo lunga discussione si giunse ad un componimento secondo il quale l'amministrazione riammetteva in servizio il tre macchinisti e l'operaio di officina licenziato e il personale da oggi avrebbe ripreso il lavoro.

Ieri sera fu tenuta dagli scioperanti una riunione nella quale dopo lunga e vivace discussione fu decisa la ripresa del servizio.

Stamane i treni hanno ripreso il loro regolare andamento.

Lo sciopero tramviario a Milano cessato

MILANO, 26, ore 16.

I tramvieri sono ritornati finalmente, dopo tre giorni di sciopero, al lavoro.

S'intende però che rimane la deliberazione presa di scioperare ogni domenica fino alla risoluzione della vertenza. Il ritorno al lavoro è stato pacifico.

Ai depositi era affisso un avviso della Direzione col quale si avvertiva che da oggi si sarebbero deferiti al collegio arbitrale di licenziamento 12 agenti per ordine alfabetico. Essi da stamane sono stati sospesi dal servizio. Il collegio arbitrale è composto di due delegati della Società, due del personale e un presidente estraneo che è attualmente l'on. Mira.

Cozzo di vaporini in Laguna

VENEZIA, 27, ore 16.

Ieri nel pomeriggio il rimorchiatore *Sicilia* passando per il canale della Giudecca si è scontrato con un vaporino della Azienda comunale di navigazione [illegible]

La terapia del "Radium,, nell'opera del prof. Pellizzari

FIRENZE, 26.

Mentre all'estero, specialmente in Germania e in Inghilterra, Governi, Enti, Istituti scientifici, privati, prendevano efficaci iniziative per l'applicazione sempre più larga e razionale del radium alla terapia, è opportuno e doveroso, ed è cagione di legittima soddisfazione rilevare che fin dal 1906 l'illustre prof. Pellizzari, direttore dell'Istituto fototerapico fiorentino, intravista l'importanza terapeutica che il prezioso minerale avrebbe assunta, aveva cura di dotarne l'Istituto stesso con una certa larghezza, quando il radium costava appena la terza parte di quel che oggi costa. A poco a poco, essendosi, negli esperimenti fatti, convinto di quello che con esso si sarebbe potuto conseguire, il Pellizzari continuava poi ad accrescere il patrimonio di radium dell'Istituto, in modo da trovarsi, nello scorso agosto, in possesso di più che dieci centigrammi di minerale chiuso in apparecchi per la radiazione diretta sotto forma di tubi.

Continuando da una parte le sue cure col radio, tutte coronate da cospicui successi, il Pellizzari, che ha visitato i principali istituti di radioterapia dell'Europa, e tra essi il laboratorio fondato dai coniugi Curie, in pari tempo continuava la sua propaganda per trovare nuovi mezzi intesi a sempre meglio dotare l'Istituto fiorentino. Così egli per primo dette un'ordinazione di altri centigrammi di radio, che dovevano servire, come primo fondo per ottenere la emanazione capace di essere raccolta, conservata e poi compressa con esso si sarebbe potuto conseguire, il Pellizzari sperava intanto di giungere ad ottenere, mediante il suo apostolato, mezzi più efficaci; ma vedendo che le cose andavano in lungo, per lo scetticismo o la indifferenza di coloro i quali avrebbero meglio dovuto e potuto concorrere alla illuminata e fervida opera sua, non volendo perdere il primato con essa dato all'Istituto di Firenze e il frutto di cinque anni di assiduo lavoro, per far fronte alla necessità di forti dosi per poter tentare le cure delle neoplasie maligne, profonde, si assicurò per contratto concessione dalla Radeumhalt dell'Istituto imperiale di Vienna.

Così l'Istituto di Firenze possiede ora una quantità di radio e mesotorio che, al prezzo corrente oggi, equivale a 117.000 lire circa, mentre molte grandi città dell'estero ne possiedono quantità minori; ed è già in possesso di quel patrimonio scientifico mentre altre città italiane nelle quali quel patrimonio si va formando debbono ora, a lor volta, procurarsi. A ciò si aggiunga la competenza già dal Pellizzari acquistata in materia e ciò che già è l'Istituto fiorentino come allestimento terapeutico. Del che — come della ferma intenzione del Pellizzari di accrescere sempre più il patrimonio dell'Istituto aumentando sempre la potenzialità e il numero degli apparecchi di cura, per applicazioni più potenti e per poter curare maggior numero d'infermi e specialmente i poveri — gran lode gli è dovuta ed è giusto gli sia data la lode più incondizionata e il più valido aiuto possibile.

Un atto brigantesco a Cogoleto

SAVONA, 26.

Stamane giungeva notizia in città di un atto brigantesco, commesso da un malfattore sconosciuto in danno del rev. arciprete di Cogoleto, don Delbuono, il quale fortunatamente rimaneva illeso per un vero miracolo. Ecco i particolari del fatto:

Questa mattina per tempo, poco prima delle 5, il rev. arciprete D. Delbuono, era uscito nella chiesa parrocchiale per attendere alle funzioni religiose, quando si accorgeva che un individuo sconosciuto usciva furtivamente dall'appartamento abitato dal sacrestano, ed impensierito alla vista di quello sconosciuto che tentava di non farsi vedere, anche perchè recentemente la chiesa parrocchiale era stata presa di mira dai ladri, mosse coraggiosamente incontro allo sconosciuto per affrontarlo e per sapere perchè a quell'ora si trovava colà in atteggiamento sospetto.

Ma il furfante che si vide scoperto, tentò dileguarsi lestamente, protetto dall'oscurità, lungo la strada provinciale.

Il rev. Delbuono, noncurante del pericolo cui si esponeva, lo seguì per un buon tratto e giunto nei pressi del passaggio a livello della ferrovia verso Lerone, imbattutosi in alcuni viandanti ed operai che transitavano di là per recarsi al lavoro, li pregò di unirsi a lui per poter fermare lo sconosciuto, il quale però stava guardandosi bene attorno. Subodorato il pericolo di poter essere arrestato e identificato, si fermò improvvisamente in mezzo alla strada, ed estratta una rivoltella faceva fuoco contro l'arciprete che si trovava a distanza di appena dieci passi da lui. Il colpo andò fallito ed il rev. Delbuono rimase fortunatamente illeso per un vero miracolo.

Intanto lo sconosciuto approfittando del momento di confusione prodotto dallo sparo della rivoltella e dell'oscurità, si dileguava lestamente, internandosi forse per la campagna, senza più lasciare traccia di lui.

I presenti accorsero verso l'arciprete temendo avesse potuto essere ferito, ma con soddisfazione appresero che era rimasto illeso.

Il grave attentato ha prodotto dolorosa impressione in tutto il paese e nella mattinata fu un accorrere di cittadini a congratularsi col rev. Delbuono per lo scampato pericolo.

I reali carabinieri informati subito del fatto, iniziarono le più sollecite indagini perlustrando per ogni dove onde rintracciare lo sconosciuto furfante, il quale dato l'atto brigantesco compiuto lascia sospettare che possa trattarsi di un matricolato pregiudicato.

Una signora aggredita e derubata da due malviventi in Sicilia

CATANIA, 27, ore 16.

Si ha da Acireale che in quel territorio, in contrada Cilichetti, verso le 7.30 di ieri, la signora Cannavò Giuseppina, di anni 78, si trovava innanzi alla porta della sua abitazione quando venne aggredita da due sconosciuti col viso coperto da fazzoletti che la immobilizzarono legandola e la trasportarono in cucina ordinandole di consegnare loro i valori che possedeva.

Mentre uno dei malviventi rimanava a guardia della disgraziata l'altro eseguiva una rapida perquisizione per la casa impossessandosi di lire 116 in biglietti di banca e in spezzati d'argento, di un fucile da caccia di quattro rivoltelle, di un orologio di argento e un ombrellino di seta. Quindi lasciando la povera donna legata in cucina i malfattori si dileguarono. I carabinieri hanno iniziato attive indagini finora però senza risultato.

La povera donna ha riportato contusioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in quindici giorni.

Un marinaio russo cade in mare a Siracusa

SIRACUSA, 26, ore 22,25.

Ieri notte un marinaio dell'incrociatore russo *Oleg*, rigettando dalla ringhiera di via Nizza, si sporse troppo e benchè il riparo fosse abbastanza alto, fece un capitombolo a mare dall'altezza di quattordici metri. Essendo il mare troppo basso il marinaio si spezzò una gamba e si produsse inoltre una grave ferita alla fronte.

Certo Dignoti Pasquale, uditi i lamenti ed avvisata la pattuglia dei carabinieri, scendeva a mare mediante una fune e legato il ferito, tirava questo su adagino, aiutato da carabinieri ed altri borghesi sopraggiunti.

Il ferito, che si chiama Bouchof è nativo di Revel.

[illegible]

Grave accidente ferroviario sulla Roma-Firenze

Sette feriti

FIRENZE, 27, ore 16.

Giunge notizia da Compiobbi che colà è avvenuto un grave incidente ferroviario.

Il treno diretto n. 24 che parte da Roma alle 14.45 e che sarebbe dovuto giungere a Firenze alle 20.53 per proseguire poco dopo per Milano, allo scambio d'entrata alla stazione di Compiobbi, dove è arrivato alle 20.30, il bagagliaio ha deviato e si è piegato sul fianco destro. Per effetto del deragliamento si sono rotte le catene che tenevano avvinto il bagagliaio alla locomotiva, la quale, subito liberata dal grave trainaggio, poichè il treno era in corsa, ha proseguito a grande velocità. Oltre il bagagliaio deviò anche la vettura postale.

Il macchinista, con grande sangue freddo, ha potuto frenare la locomotiva e fermarla. Essa aveva percorso però un lungo tratto.

Si hanno a lamentare sette feriti: Ugo Caccialupi, Tito Gattoni, Pietro Forti, Giovanni Pimolli, Orazio Braschi, Ugo Ferroni e Giuseppetti, tutti impiegati postali di Roma, e il controllore Vecchioni. Tutti quanti vennero medicati alla stazione di Compiobbi e giudicati guaribili in 10 o 15 giorni.

Il treno era condotto dalla locomotiva 60000; macchinista era il Fantechi del deposito di Roma. Tutti i treni subiscono notevoli ritardi perchè si deve effettuare il trasbordo dei passeggeri.

Le cause non si conoscono ancora. Si trova sul posto l'ispettore ing. Mandolini. Se non si è avuto a lamentare evento più grave si deve al personale del treno, il quale comprese immediatamente il grave pericolo cui si andava incontro ed agì con energia e con abilità per scongiurarlo.

Da Firenze è partito un treno con attrezzi ed operai per sgombrare la linea.

La popolazione è accorsa sul posto.

Un altro incidente a Prato

Telefonano poi da Prato che ieri alle 22.30 il treno merci 6378, durante le manovre, ebbe spezzati i ganci di un carro, cosicchè sei carrozzoni proseguirono il cammino, andando ad urtare contro un paracarro. Per l'urto violento i due vagoni si rovesciarono riportando gravi danni. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Si sono recati sul posto un ispettore e un ingegnere per accertare le cause dell'incidente.

Continuano le evasioni dal manicomi di Aversa

Il brigante Terraciano?

NAPOLI, 26, ore 16.

Si ha da Aversa che dal Manicomio civile evasero nella notte quattro dementi pericolosi.

Dopo l'evasione dei quattro delinquenti dal manicomio criminale, dei quali, meno uno, che si afferma sia stato arrestato in in treno fra Napoli e Roma, non si riesce a sapere nulla, oggi la nuova evasione ha destato impressione enorme.

Tra gli evasi pare sia il famoso brigante Terraciano, da pochi giorni trasferito dal manicomio di Stato a quello civile per un periodo di osservazione.

I quattro folli appartenevano alla sezione Verga che è sita nella parte prospiciente la campagna.

Pare che i quattro pericolosi pazzi siano riusciti ad evadere aprendo il cancello di ferro della sezione, mercè chiavi false e penetrando così nel cortile esterno di dove scavalcando il muro di cinta alto quattro metri, sarebbero passati in aperta campagna.

La misteriosa fine del fattorino di Venezia

VENEZIA, 27, ore 16.

Sebbene si continui a parlare della misteriosa scomparsa del fattorino telegrafico Rossi, nessun nuovo particolare è venuto finora a sollevare l'impenetrabile velo di mistero che ne nasconde la triste fine. Come sapete, il questore di Venezia aveva pregato la questura di Brindisi di fare un'inchiesta appena giunto colà il piroscafo *Peloro*. Ma da tale inchiesta è risultato che nella notte del 31 dicembre nessun fattorino è salito a bordo del *Peloro*. L'equipaggio è unanime su questo punto. Inoltre tutti affermano che la lontananza del piroscafo dalla costa e la violenza di quella bufera non avrebbero permesso ad alcuna barca di accostarsi al piroscafo. A queste dichiarazioni si è associato anche un giovanetto imbarcato sul *Peloro*, certo Artiti, anche egli ex-fattorino e amico del povero Rossi.

Cronache di Sardegna

Da Sassari

SASSARI, 26.

I GOGLIARDI DI CAGLIARI

Ieri i simpatici gogliardi di Cagliari si riunirono a banchetto dietro invito dei colleghi di Sassari, nel nuovo elegante *restaurant* di Ercole Del Re. Il banchetto allegrissimo, sontuoso, si svolse fra la più gioconda... intemperanza gogliardica, così viva che nessun oratore potè aprir bocca: mille urla e qualche proiettile glie la chiudevano subito.

Nella sera i gogliardi affollarono tutti i ritrovi cittadini, cinematografi, caffè e balletti popolari.

Oggi alle dieci e mezzo partirono per Sorso, accolti dalla popolazione, dalle autorità e da una buona bicchierata.

Al ritorno daranno una recita al «Civico» con conseguente veglione: e all'alba partiranno per Cagliari, subito dopo le danze.

UN BALLO AL CIRCOLO SASSARESE

Ieri la Direzione del Circolo sassarese offerse ai soci un altro riuscitissimo ballo che durò dalle sei alle dieci e mezzo della sera, animatissimo.

Fra le eleganti signore e signorine intervenute notammo: Panicali, Oggiano, Concas, Pintus, Serra, Azzena-Azara, Righi, Manconi, Falco, Cotteddu, Fabris, Moschetti, Altea, Berlinguer, Satta-Branca, Loriga-Satta, Sussarello Roth, Di Suni, Manca di Villahermosa, Gerace, David-Righi.

LE CONFERENZE AGRARIE AI SOLDATI

Alla presenza di molti ufficiali e di numerosi soldati ieri il prof. cav. Pellegrini, direttore della scuola agraria, iniziò nella caserma «Lamarmora», il sedicesimo corso di istruzione agraria ai soldati.

Il colonnello Panicali presentò il conferenziere con elevate parole.

Il prof. Pellegrini svolse il tema: «Ultime novità agrarie», parlando a lungo fra l'attenzione generale di tutti.

Da Iglesias

IGLESIAS, 26.

BALLO DI BENEFICENZA

Tutti gli anni, nel Carnevale, le sale dell'elegantissimo nostro Circolo di lettura si aprono per compiere un'opera buona: dare cioè un ballo di beneficenza a pro del Pio Ricovero di Mendicità. Anche quest'anno si è seguita la nobile consuetudine e sabato alle 21 le belle sale del Circolo erano rigurgitanti di belle signore e graziose signorine e di instancabili ballerini: si danzò fino alle 6 del mattino, animatamente, senza interruzione; e le danze erano accompagnate da una scelta orchestra.

Le oblazioni furono numerose e molte di una certa entità, tanto che l'incasso andrà oltre le due mila lire e della riuscita della festa debbo dare ampia lode alla direzione del Circolo, e alla [illegible]

L'agitazione degli avvocati

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, [illegible]

Ieri ebbe luogo nel palazzo del Tribunale l'assemblea generale degli avvocati e procuratori, che hanno deciso di indire un congresso di rappresentanti delle Curie di Piemonte per decidere collettivamente.

Intervenne all'adunanza l'avv. comm. Luigi Frazzini, ispettore centrale del Ministero di G. e G., l'on. Brezzi ed il comm. Zoppi presidente della Deputazione provinciale.

Il comm. Fortunato ricordò le pratiche fatte inutilmente presso il Ministero e concluse che la nostra Curia non aveva più fiducia nelle promesse degli ispettori e del Ministero.

L'agitazione continuerà. Venne nominata una Commissione che oggi e domani presenterà all'ispettore le sconfortanti condizioni dell'Amministrazione della Giustizia nel capoluogo della provincia.

A Taranto

TARANTO, 27, ore 10.

Stamane alle 11 ha avuto luogo l'adunanza dei procuratori e degli avvocati. Dopo una lucida e sommaria relazione del presidente avv. Belendo Ravoni, che ha ricordato l'azione svoltasi per ottenere dal ministero di grazia e giustizia le promesse tante volte avute, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale i procuratori e gli avvocati deliberano astenersi dalle udienze del tribunale e della pretura fino al 7 febbraio prossimo compreso, salvo a far prolungare l'agitazione finchè i voti di queste assemblee non vengano soddisfatti.

In seguito a questa deliberazione fin da stamane è cominciato lo sciopero.

A San Miniato

FIRENZE, 27, ore 1[illegible].

Si ha da San Miniato che, presieduta dal comm. avv. Giovanni Lami, è stata tenuta l'adunanza degli avvocati di San Miniato. Dopo animata discussione si è deliberato lo sciopero che comincierà il 2 febbraio per protestare contro il decreto sul giudice unico e contro quello che toglie un giudice al tribunale di San Miniato.

L'avv. Carlo Alberto Conti, presidente del collegio dei procuratori, ha annunziato che i procuratori prenderanno ben presto la stessa deliberazione.

* * *

SIENA, 26.

Oggi si è adunata la sezione senese della Federazione, fra gli avvocati e procuratori che ha deciso di inviare i seguenti telegrammi:

«Federazione avvocati, Genova

«Avvocati e procuratori senesi esprimono simpatia ammirazione solidarietà colleghi scioperanti.

F.to: Donatini ».

«Avvocati di Viterbo,

«Colleghi senesi plaudono vostra coraggiosa protesta.

F.to: Donatini ».

Un orrendo misfatto a Carrara

CARRARA, 27, ore 16.

Stanotte lungo il nuovo viale che da Carrara conduce alla marina, a poca distanza del cimitero, alcuni passanti hanno scoperto steso a terra il cadavere di un individuo di mezza età, all'apparenza di civile condizione, chivellato di ferite al collo, alla faccia, alle mani, tali da renderlo irriconoscibile.

Vicino all'infelice furono trovati un coltello da tasca e un fazzoletto intriso di sangue. I carabinieri, avvertiti, sono accorsi a piantonare il cadavere.

Il sequestro d'una carta geografica sportiva

TRENTO, 26.

Si ha da Condino (presso il confine di Caffaro) nelle Giudicarie, che si stanno colà facendo rilievi intorno alle correzioni che sarebbero state apportate ad alcuni nomi compresi in una carta geografica edita da una fra le maggiori società sportive del Regno.

Sembra che l'autorità creda di ravvisare in questa correzione una azione contro il nesso dell'Impero e da ciò perquisizioni ed indagini in confronto di molte persone fra le quali lo stesso parroco, sottoposto con altri, ad una procedura tenuta segretissima.

COMUNICATO

REGGIO CALABRIA, 23 gennaio 1914.

In relazione al COMUNICATO pubblicato nella *Tribuna* del 18 corrente l'on. avv. Giuseppe Valentino, al quale aveva chiesto spiegazione di quanto nel COMUNICATO stesso mi riguarda, stasera mi ha diretto la seguente lettera:

«CAPITANO CESARE SINOPOLI
«Città, 23 gennaio 1914.

«Carissimo Cecè,

«Obbedisco ad un moto spontaneo dell'animo mio per dirti che sono assai addolorato del mio COMUNICATO sulla *Tribuna* del 18 corrente per la parte che ti riguarda.

«Ti premetto che il nome del capitano Cesare Sinopoli, non mi fece affatto ricordare del tenente Cecè Sinopoli, col quale ho passato più anni di amicizia intima e fraterna in Catanzaro e che da molti anni ormai non avevo più il piacere di vedere, ed al quale ho sempre professato e professo la mia massima stima e considerazione; del tuo incidente militare ero stato assai male informato, ma so ora che esso ha un valore disciplinare e non morale e sono lietissimo che tuttavia appartieni con onore al nostro amato Esercito.

«Ti stringo cordialmente la mano con l'antica e fraterna amicizia, sicuro che non me ne vorrai, e che gradirai questa mia spontanea dichiarazione.

«Con l'annoso affetto e al piacere di rivederti, mi confermo

«tuo aff.mo «GIUS. VALENTINO».

«Preg.mo «Sig. CAPITANO CESARE SINOPOLI
«REGGIO CALABRIA».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA GIUSTIZIA A GENOVA

Il parere dell'on. Rolandi Ricci a proposito dello sciopero forense

GENOVA, 26.

La Assemblea degli avvocati avvenuta ieri nell'aula della prima sezione della Corte d'Appello, come vi ho succintamente telefonato, ha avuto un carattere così tumultuario e incomposto che non è possibile riassumerne esattamente le vicende, nè esprimerne un preciso giudizio senza correre il rischio di sembrare meno sereni del necessario.

Per la verità gli intervenuti non furono tutti concordi; molti di essi, e molti autorevoli, pensarono bene di andarsene, visto che la discussione si accalorava per futilità.

L'ordine del giorno portava: « Relazione morale del Consiglio dell'Ordine ed elezione di otto consiglieri scaduti ».

Ma poichè si è in sciopero da tanti giorni era naturale che la passionalità del momento si sovrapponesse alla cosa rituale; il che non toglie a questa la sua parte di grave influenza su quella. Il fatto sta che dopo molto tumultuare le elezioni si compierono con la rinnovazione parziale dei membri scaduti e con la sostituzione degli avvocati Murtula, Astengo, Bonati e Gargiolli agli avvocati on. Fiamberti (a cui non si valse come pegno gratulatorio l'adesione completa ai criteri di chi diresse lo sciopero), all'avv. Silvio Pellegrini, all'avv. Grillo, e al repubblicano avv. Goffredo Palazzi, assessore anziano del blocco, uomo molto autorevole in repubblica e in massoneria, buttato fuori del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, proprio mentre ne resta presidente l'avv. Alessandro Caveri, l'assessore anziano desonizzato dall'avvento della amministrazione bloccarda.

E chi dicesse che c'è un nesso fra queste due vicende di assessori o una relazione qualunque tra il clamore della sommossa forense e la coincidente data delle elezioni, sarebbe indubbiamente e forse ingiustamente affetto di malignità.

Come non è stato possibile di trarre dalla irrequieta adunanza di ieri una fisionomia un po' precisa della situazione nei rapporti tra la curia genovese e il Governo, a proposito dello sciopero, ho chiesto stamani al senatore Rolandi Ricci, che sapevo essersi recato alla adunanza ed anche esserne uscito senza avere espresso il suo pensiero, come giudicasse la situazione.

Egli mi ha detto:

— Sarebbe stato meglio che sull'ordine del giorno non si negasse l'appello nominale; ciò avrebbe potuto servire a mettere in chiaro la sincerità della votazione e a noverare i nomi. Non è regolare che una adunanza di avvocati approvi e che una assemblea dell'Ordine voti ufficialmente la prosecuzione di uno sciopero di avvocati. A che può servire questa agitazione? Vediamone i motivi: Codice di Procedura penale; Giudice unico; numero di magistrati; ambienti per la Giustizia.

« Sul primo punto avrei dichiarato e dichiaro che il Codice di procedura penale è uno dei migliori tra quanti io mi conosca e che di contro al parere dei penalisti genovesi, i quali lo proclamano cattivo, mi sento confortato dal parere di avvocati penalisti come Stoppato e Maino, come Grippo e Ferri, come Marinuzzi e Barzilai.

« Quanto alla legge sul Giudice unico, vi sono certamente difetti nel metodo di attuazione, ma la pratica riuscirà ad attenuare questi difetti, che d'altronde potranno anche essere corretti volta a volta, quando se ne faccia la constatazione, a mezzo dei regi decreti.

« Quanto alla insufficienza dei giudici alla Corte d'Appello, io penso che occorrerà un rimedio legislativo perchè il numero « totale » dei Consiglieri è insufficiente, in Italia.

« La Corte di Appello di Genova non ebbe nella nuova pianta aumento di consiglieri. Ventitrè erano e ventitrè rimasero. Ma ebbe l'aumento di un presidente di sezione. Le variazioni delle altre Corti di Appello italiane sono state tutte in meno, eccettuate Catania, Milano, Napoli e Roma. A Torino, per esempio, hanno ridotto i consiglieri da 26 a 22, aumentando un presidente di Sezione; a Venezia da 24 a 16, una diminuzione di 8, restando due i presidenti di Sezione; a Palermo, patria del Guardasigilli, da 32 a 31, ma con lo aumento di un presidente di Sezione; a Catanzaro da 24 a 19, più un presidente; e così dappertutto.

« Oggi la Corte d'Appello di Genova ha un consigliere di più di quella di Torino. Bisogna ricordare che la distribuzione di consiglieri tra le varie Corti, non dipende dal Guardasigilli esclusivamente, ma deve essere proposta dal Consiglio superiore della Magistratura.

« Quindi mio fermo parere è che uno sciopero praticamente non riesca a nulla perchè il solo modo di rimediare è nelle mani del legislatore il quale può provvedere con legge speciale o in sede di bilancio, ad aumentare l'organico totale dei consiglieri di Corte d'Appello.

« Sarebbe anche desiderabile che nelle scelte si trovassero uomini disposti a conservare la buona volontà del lavoro.

« Il solo punto sul quale posso dare totalmente ragione ai miei colleghi genovesi è quello della insufficienza e della indecenza dei locali. La questione è facile a risolvere; basta che il Governo voglia; essa dipende esclusivamente dal potere esecutivo e non presenta che una sola forma risolutiva. Occorre venire ai fatti e lasciar da parte le inutili parole e le vane promesse. Si sgombri il palazzo ducale degli altri uffici e si adunino con gli uffici giudiziari già esistenti la Corte d'Assise e tutte le preture, la urbana compresa. Per raggiungere questo scopo io trovo necessario e giustissimo che si mobilitino tutte le autorità e tutte le forze fattive, cioè il Municipio, la Provincia, il Consiglio Comunale, il Consiglio Provinciale, i deputati e i senatori avvocati esercenti nella circoscrizione di questa Corte d'Appello.

« I deputati sono dieci: Raimondo, Nuvoloni, Celesia, Astengo, Canepa, Rissetti, Parodi, Cavagnari, Fiamberti e Ollandini.

« I senatori sono tre: Bensa, Massabò ed io.

« E' necessario che tutte queste forze alacremente e persistentemente chiedano al Governo, e se occorre anche al Parlamento, un provvedimento immediato.

« A me pare — ha soggiunto sorridendo e congedandomi il senatore Rolandi Ricci — che tutto ciò non si possa praticamente raggiungere ritardando di ritornare alle udienze per dieci o quindici giorni ».

A questo proposito gli onorevoli Celesia e Reggio, hanno mandato al Governo una interrogazione per sapere se e come il Ministro [illegible] locali e personale sufficienti e se non disponendo dei mezzi necessari, intenda di provocare opportune disposizione legislative.

Tanto le dichiarazioni franche e spregiudicate del senatore Rolandi Ricci, quanto l'atteggiamento assunto dagli onorevoli Celesia e Reggio, non fanno che confermare la tesi già sostenuta ieri l'altro dalla « Tribuna », circa la sistemazione giudiziaria a Genova. Non è senza orgoglio che noi constatiamo questa comunione di idee.

LUIGI BECHERUCCI.

La procedura penale e l'agitazione degli avvocati

E' stata presentata la seguente interpellanza alla Camera:

« Il sottoscritto interpella il ministro di grazia e giustizia per conoscere se non sia almeno ora convinto della necessità di procedere alla revisione del nuovo Codice di procedura penale, specialmente negli istituti relativi alla parte civile, alla libertà provvisoria, all'istruttoria, ai giudizii di Corte d'Assise, alla difesa in genere, ai difensori nanti le preture. Istituti che hanno dimostrato colla pratica inconvenienti che, oltre a ledere i diritti e gli interessi delle parti in giudizio, turbano profondamente il retto funzionamento della giustizia.

Edoardo Ollandini ».

Gli on. Celesia e Reggio hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda e possa provvedere adeguatamente all'amministrazione della giustizia in Genova e in Liguria, fornendola di locali e personali sufficienti.

E se, non potendo disporre di mezzi sufficienti, intenda provocare opportune disposizioni legislative.

Celesia Reggio ».

Il Principe di Udine

Dalla pezia 27, ore 10, ci telefonano:

Stamane ha lasciato la nostra rada la controtorpediniera *Perseo* al comando del principe di Udine.

Da Portoferraio 27, ore 16, ci telefonano:

Al comando del principe di Udine Ferdinando di Savoia è giunta la torpediniera *Perseo* seguita dalle torpediniere *Pollade* e *Calipso*. Le autorità locali si sono recate ad ossequiare il principe.

Alla vigilia del Congresso radicale
Il voto della Radicale romana

Molti soci sono intervenuti iersera alla Associazione radicale romana, convocata d'urgenza per discutere e decidere sull'atteggiamento da seguire nell'imminente congresso, in seguito alle dimissioni dei delegati nominati con categorico mandato imperativo nella precedente seduta.

Presiedeva il prof. Gustavo Canti.

Dopo una ordinata discussione alla quale parteciparono il comm. Cagli, l'avv. Benedetto Scarselli e il prof. Alcide De Angelis, si è proceduto per appello nominale alla votazione di un ordine del giorno dell'avv. Scarselli col quale la assemblea, confermando le direttive antiministeriali della sezione rinnova il mandato imperativo ai propri delegati cui conferma ampia fiducia.

L'ordine del giorno Scarselli ha raccolto 108 voti contro 95.

I delegati dell'associazione al congresso sono, com'è noto, i signori: Armanni Giulio, Bandini Gino, De Angelis Alcide, Cavalleri Gastone, Majano Nicola, Gigante Michele, Scimonelli Carlo, Montesano Giuseppe.

La sezione radicale di Arezzo per l'intransigenza al pross. congresso

AREZZO, 25.

Nella imminenza del Congresso del Partito Radicale Italiano che avrà luogo in Roma nei giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio p. v. La Sezione Aretina, riunita in assemblea, emetteva, ad unanimità di voti un ordine del giorno col quale:

considerato come nell'attuale momento politico il partito Radicale debba richiamarsi al suo carattere popolare ed al suo spirito democratico e laico, onde farsi centro di tutte le anime libere e propulsore del rinnovamento economico e morale del Paese, col quale deve rimanere in continuo contatto per conoscerne le aspirazioni e i bisogni;

considerato come il partito debba essere libero da ogni connubio contrastante colle idealità e le finalità della Democrazia Radicale e indipendente da ogni azione di governo, deliberava di partecipare ufficialmente al prossimo Congresso, nominando a rappresentarla i sigg. avv. Guglielmo Duratti suo presidente, ing. Alessandro Cinelli e Ricciotti Beucci consiglieri, col mandato di attenersi ai concetti sopra espressi.

Il buon senso dei radicali di Foligno

FOLIGNO, 26.

Nell'imminenza del prossimo Congresso, l'associazione radicale ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Radicale di Foligno presa cognizione della convocazione del Congresso Nazionale del partito, delibera di prendere parte lasciando il Consiglio Direttivo facoltà di nominare i rappresentanti al Congresso, senza dare mandato imperativo nella piena fiducia che i rappresentanti scelti sapranno uniformare la loro condotta agli interessi reali della Democrazia, esprimendo il voto che i deliberati del Congresso non debbano trovarsi in antitesi con le direttive del gruppo parlamentare, e che in ogni modo non si debba facilitare con intempestive deliberazioni la formazione di un governo conservatore, specialmente in un momento come l'attuale, nel quale le correnti reazionarie tentano di riprendere nelle loro mani il potere, e il partito socialista ufficiale cerca differenziarsi sempre più con una tattica intransigente nelle elezioni politiche ed amministrative dalle altre gradazioni della democrazia. »

Commissione di statistica e legislazione

La commissione ha discusso ampiamente sulla relazione del senatore Vacca riguardante i discorsi inaugurali pronunziati dai procuratore generale presso le Corti d'Appello per la inaugurazione dell'anno giudiziario 1912-1913 (parte penale). Si è in special modo esaminata la questione della soppressione dei prospetti sommari che si usavano allegare ai discorsi inaugurali e la necessità di compiere indagini sul movimento della delinquenza in base alle pubblicazioni del [illegible]

Il Monte pensioni dei maestri

La Commissione per il coordinamento dei voti dei maestri per la riforma del Monte pensioni ha esaurito i suoi lavori e presentato la relazione al ministro Credaro.

La Commissione, presieduta dall'on. Cimoolo, aveva cominciato i suoi lavori il 26 novembre e aveva completato l'esame e il coordinamento dei voti il 21 dicembre. Sospendendosi le sedute per le ferie di Natale fu allora dato l'incarico di redigere la relazione al sig. Francesco Banone, il quale presentò alla Commissione la relazione e il progetto di legge, nonchè il progetto dei voti coordinati, il 19 corrente.

Dopo esauriente discussione e lungo lavoro di calcoli, approvata la relazione, con tutti gli allegati, venne consegnata al ministro.

L'on. Credaro ha promesso di esaminare personalmente la relazione e il progetto di legge della Commissione e di far esaminare le proposte dalla Commissione tecnica degli istituti di previdenza, come vuole la legge.

La Commissione, dopo aver presentato la relazione al ministro, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato on. Vicini, e dal direttore generale dell'istruzione primaria comm. dott. Camillo Corradini.

Ci si assicura che le proposte della Commissione tendono a soddisfare le legittime aspirazioni degli insegnanti, e che la riforma sarà tale da risolvere definitivamente il problema della vecchiaia dei maestri.

I punti più importanti della riforma sono: quelli che assicurano la sollecita liquidazione della pensione mercè un semplicissimo congegno amministrativo, che permetterà di corrispondere al maestro il pagamento della prima rata mensile di pensione un mese dopo la percezione dell'ultima rata di stipendio; b; quelli che assicurano la misura minima della pensione nei 4/5 dello stipendio medio dell'ultimo quinquennio dopo 35 anni di servizio e 57 d'età, e nei quarantesimi dello stesso stipendio dopo 25 anni di servizio quando l'insegnante chiede la pensione per causa di malattia.

Anche la misura della pensione alla vedova e agli orfani viene notevolmente aumentata, e della riforma sentiranno immediatamente gli effetti benefici i maestri già pensionati, le loro vedove e gli orfani.

Il contributo sugli stipendi dei maestri, secondo le proposte della Commissione, verrà aumentato di due centesimi, di cui uno a carico dei maestri e uno a carico degli Enti, che sostengono la spesa degli stipendi; ma siccome questo aumento di contributo non basterà per alcuni anni ancora per produrre le pensioni nella misura minima già detta, la Commissione chiede allo Stato il concorso straordinario di 22 milioni in 13 anni.

Altre proposte riguardano il cumulo dei servizi postali in diversi gradi di scuola, il modo di calcolare la pensione cumulativa, il computo delle campagne di guerra e del servizio militare in qualunque epoca prestato senza versamento di contributo, i diritti acquisiti alle pensioni comunali, la misura dell'indennità, ecc.

Altre importanti proposte sono state fatte per l'amministrazione del Monte pensioni con la rappresentanza della classe magistrale, per la distribuzione degli utili ai pensionati, e per il prestito agli insegnanti dietro cessione del quinto dello stipendio.

Una proposta è quella che tende a dar facoltà di iscriversi all'Istituto Nazionale di assicurazione per formarsi, con versamenti volontari di speciali premi di favore, o una pensione aggiuntiva di 500 lire, o un capitale di 5000 lire.

Come si vede, le proposte della Commissione sono ottime per i maestri e, si spera, di facile attuazione.

La "Stella d'Italia", ordine cavalleresco coloniale

Con sovrano *motu proprio* del 18 corrente è stato istituito l'Ordine cavalleresco coloniale della « Stella d'Italia ».

L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemerenze acquisite da sudditi indigeni ed eccezionalmente da cittadini italiani che, risiedendo nelle Colonie di diretto dominio, si siano di esse resi benemeriti; e sempre quando, per lo stesso titolo, non abbiano avuta altra onorificenza.

L'Ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordone, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri.

E' determinato il numero massimo di nomine che annualmente possano essere concesse. Ai cittadini italiani è assegnato per tali nomine un numero minore di quello stabilito per gli indigeni.

La divisa dell'Ordine consta di una stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e pomati d'oro.

La stella è caricata al centro di uno scudetto smaltato di rosso portante le lettere V. E. intrecciate e sormontate dalla Corona Reale. Lo scudetto è circondato di una fascia di smalto verde portante in basso la cifra 1911. Nel rovescio un altro scudetto smaltato rosso su cui è scritta la leggenda: « Al merito coloniale ».

I cavalieri, gli ufficiali e i commendatori, portano la stella con vario distintivo: i Grandi ufficiali, oltre la stella, una placca assicurata al lato sinistro del petto; i Gran cordoni la stessa placca assicurata su una sciarpa tricolore, annodata sul fianco sinistro.

Gli indigeni insigniti della onorificenza di Gran cordone e di Grande ufficiale hanno diritto a portare la placca applicata al lato sinistro del petto su « Burnus » di drappo rosso carminio, ornato di fili d'oro pei primi e di fili d'argento pei secondi.

Nel decreto è stabilito che un Consiglio esamina i titoli di benemerenza, approva le proposte relative alle persone che ritiene meritevoli, dà il proprio avviso sulle misure disciplinari eventualmente da adottarsi a carico dei decorati.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro delle Colonie, nella sua qualità di Cancelliere dell'Ordine, e ne fanno parte: il Primo Segretario pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; un delegato del Consiglio degli Ordini di SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; due membri del Consiglio coloniale; un delegato del Ministero degli Affari Esteri; i Direttori generali del Ministero delle Colonie.

Ai decorati sono consegnate le insegne del loro grado dallo stesso Cancelliere, o dalle Autorità da lui delegate, in un giorno di solennità nazionale o nell'anniversario di solenni fatti avvenuti nelle Colonie.

E' fatto obbligo inoltre ai sudditi indigeni, cui per la prima volta siano concesse onorificenze dell'Ordine, di prestare giuramento di fedeltà, secondo il rito cui appartengono.

Opportune norme regolano i casi in cui s'incorre nella perdita della decorazione e la procedura da seguirsi per i provvedimenti disciplinari da adottarsi a carico dei decorati.

Sette feriti in un deviamento tramviario alla Spezia

SPEZIA, 27, ore 16.

Iersera alle 22 la vettura tramviaria N. 26 diretta al Muggiano carica di passeggeri, deviava nei pressi dei Magazzini viveri della Regia Marina andando a sfasciarsi contro un pilastro. Vari passeggeri rimasero contusi e feriti e furono trasportati all'ospedale civile. Essi sono: Gramigna Mario, marinaio; Guglielmone Amerigo, impresario; Chiesa Michele, aggiustatore; Stamperi Enrico, bigliettaio; Leonardi Oreste; Varzante Giuseppe, conduttore, e Paris Ettore impiegato, il quale ultimo si trova in condizioni gravissime. [illegible]

L'agitazione marittima di Genova

Il "Regina d'Italia", è partito

GENOVA, 27.

Come era facile prevedere, il *Lloyd Sabaudo* ha ceduto alle imposizioni della Federazione dei Lavoratori del mare.

Tra questi e la società di navigazione continuarono ieri le trattative tendenti ad un componimento della gravissima controversia insorta in seguito alla diffida della Federazione dei marinai. In merito al pretesto avanzato dalla Federazione di avere riservato al *Lloyd Sabaudo* la poco ambita preferenza dell'inizio di questa nuova azione contro le Compagnie transatlantiche, all'affermazione cioè che il *Lloyd Sabaudo* non avrebbe concesso gli aumenti stabiliti dalle altre Compagnie al 1.o gennaio, la Società osserva che essa non ha fatto alcuna innovazione al trattamento del suo personale perchè esisteva un contratto stipulato dal capitano Giulietti stesso or son tre anni, con tutte le Compagnie transatlantiche e per la durata di cinque anni, mentre prima notoriamente il *Lloyd Sabaudo* praticava al suo personale un trattamento migliore di quello delle altre società.

Il mutamento avvenuto nei rapporti delle linee sovvenzionate non avrebbe dovuto alterare tale impegno, poichè è notorio che se le società *Marittima* e *Sicilia* hanno ceduto di fronte alla necessità sottomettendosi alla nuova situazione creata dal decreto del Ministro Millo, lo hanno fatto precisamente per effetto del decreto stesso. E' altresì notorio, perchè le Società non ne fanno mistero, che ove l'esito della vertenza legale non fosse quale le Società si attendono, la questione tornerebbe automaticamente a riaprirsi in confronto del personale, perchè gli oneri non potendo essere sopportati dalle Società, si presenterebbe il dilemma: o disarmo, o riduzione degli oneri stessi.

Sarebbe stato quindi più prudente e più ragionevole da parte della Federazione di attendere l'esito di tale questione prima di voler estendere gli effetti di questo decreto ministeriale anche in confronto della marina libera per la quale non c'è chi possa indennizzarla dei nuovi oneri.

La Federazione per giustificare le sue pretese assicura che il Commissariato di emigrazione potrà indennizzare le Società dei nuovi gravi oneri, concedendo un congruo aumento sui prezzi di trasporto degli emigranti, ma quale efficacia può avere tale provvedimento di fronte alla concorrenza delle Compagnie estere che fanno naturalmente da calmiere, e sopratutto in confronto della grave crisi che attraversano naturalmente questi traffici per i quali sarà necessario disarmare alcuni piroscafi?

Ciò sta a provare dunque per la società che l'attacco della Federazione dei lavoratori è stato per lo meno intempestivo, poichè essa non avrebbe mai rifiutato di concedere al suo personale il trattamento delle altre due consorelle.

Gli aggravi e le innovazioni che porta il memoriale presentato riguardo agli stipendi sovrapposti ai contratti di arruolamento, agli organici e alla ripercussione sulla disciplina di bordo, erano troppo gravi per poter essere risolti in una precipitata discussione dopo una minaccia dell'arresto del *Regina d'Italia* in partenza per il quale esistevano gravissimi impegni per molte centinaia di passeggieri e migliaia di tonnellate di mercanzie. Per ciò il Lloyd Sabaudo chiedeva almeno una breve remora fino al 7 febbraio.

Ma anche questa volta la Federazione dei lavoratori ha voluto essere intransigente e si è valsa delle difficili condizioni in cui si trovano le società di fronte agli impegni assunti, per imporre le sue condizioni. E le lunghe trattative intercorse ieri fra la direzione del *Lloyd* e il capitano Giulietti ad altro non hanno condotto se non a correggere qualche singola disposizione del memoriale assolutamente strabiliante. Il *Lloyd sabaudo* ha dovuto quindi subire l'imposizione dei marinai non potendo assolutamente abbandonare i gravi impegni in corso per la partenza annunziata.

Al piroscafo *Regina d'Italia* è così concesso di partire, ma alle nuove condizioni volute dai marinai.

La "San Giorgio",

Da Taranto, 27, ore 16 ci telefonano:

Nelle officine del personale marittimo svolgonsi alacri i lavori per la preparazione dei molti pezzi di opere occorrenti e delle robustissime corazze che dovranno rivestire all'esterno la carena della *S. Giorgio* appena essa avrà terminato di imbarcare i cannoni, le torri corazzate e il materiale mobile di cui la *S. Giorgio* fu alleggerita quando si dovette facilitarle il disincaglio. Si attende da Messina la potente grue elettrica da 150 tonnellate inviata colà per alleggerire delle artiglierie la nave. A bordo del piroscafo *Iapigia* sono arrivati stamane da Genova cinque lamieroni in ferro del peso complessivo di circa seimila tonnellate occorrenti appunto per le riparazioni della *S. Giorgio*. Si conferma che tutti i lavori di riparazione potranno ultimarsi fra sette mesi, essendo intendimento del Ministero che la nave debba rientrare sollecitamente in mare.

I nomi dei due nuovi sommergibili

Dalla Spezia, 27, ore 10, ci informano:

Ai nuovi sommergibili da costruirsi vennero assegnati i nomi di: *Guglielmo Pacinotti*, e *Alberto Guglielmotti*.

La "Hansa", a Spezia

Dalla Spezia, 27, ci telefonano:

Per la ricorrenza del natalizio dell'imperatore di Germania le navi alzarono la gran gala eseguendo una salva di 21 colpi in onore all'incrociatore germanico *Hansa* ancorato in rada.

Nel mondo clericale viennese

VIENNA, 26.

Il giornale clericale intransigente *Sonn Tageblatt*, contro il quale protestarono recentemente i circoli cattolici viennesi, risponde stamane alle proteste trincerandosi dietro l'autorità del Papa, del quale esso avrebbe rappresentato le idee, stabilendo un raffronto fra il defunto cardinale Nagl e l'attuale arcivescovo Piffl, che dovrebbe essere sfavorevole a quest'ultimo.

Ma proprio oggi la *Reichspost* pubblica un indirizzo del clero all'arcivescovo, sottoscritto da due vescovi coadiutori, dai direttori di vari istituti scolastici cattolici, da circa 500 curati e da 1452 preti dell'arcidiocesi viennese indirizzo che vuol suonare biasimo agli attacchi degli intransigenti.

Ora pare impossibile che tutti questi preti siano contro il Papa, altrimenti bisognerebbe dire che il Vaticano ha pochissimi aderenti in Austria. L'errore del direttore del foglio intransigente viennese, tal prete Maus, consiste secondo alcuni in ciò, che egli non ha compreso come tedesco della Germania l'ambiente cattolico viennese attaccando i gesuiti che sono la grande forza del mondo clericale di Vienna.

L'ex-elemosiniere di Maria Sofia

NAPOLI, 27, ore 16.

Alloggiava all'albergo del Pastore si 13 corrente l'abate Bruno Tedeschi di Serra San Bruno, ex-elemosiniere di Maria Sofia di Borbone. Da ieri è scomparso, lasciando nella sua camera una vecchia valigia completamente vuota. Il Tedeschi, or non è molto, sollevò, come ricorderete, grande rumore per una querela sporta contro il conte Guglielmo Anguissola.

Delcassé si licenzia dallo Zar

PIETROBURGO, 2. [illegible]

Caduta d'un biplano militare
Gravi avarie all'apparecchio ma nessun ferito

Ci telefonano da Anzio, ore 19,20.

Alle ore 15, nella tenuta *Camposanto*, a due chilometri da Anzio, è caduto il biplano N. 15 dell'11.a squadriglia, pilotato dal tenente Coronati Emilio, che aveva a bordo come passeggero il capitano Provenzale.

Il biplano era partito dal poligono di Nettuno per un volo di allenamento. All'altezza di Anzio, a 300 metri, non funzionando più il carburatore, il coraggioso tenente ha cercato di atterrare nella vicina campagna. Ma l'apparecchio ha battuto violentemente a terra, riportando gravissimi danni. L'ala sinistra è andata spezzata.

Il sangue freddo del tenente Coronati ha evitato una gravissima sventura. Gli ufficiali sono incolumi.

Molti soldati, chiamati dal poligono di Nettuno, sono corsi sul luogo del disastro, ed ora stanno smontando l'apparecchio, per ricondurlo alla Scuola di artiglieria. Molta folla è accorsa pure sul luogo del disastro.

I funebri del sen. Morisani

NAPOLI, 27, ore 16.

Perdura vivo il rimpianto per la morte del senatore Morisani. Primo a visitare la salma fu il prefetto Sorge. Sul registro collocato in portineria sono, tra le innumerevoli, le firme dell'on. prof. Leonardo Bianchi, del prof. Novi, direttore della Maternità agli Incurabili, del prof. Egidio Maturi, del prof. Cesari, del marchese e della marchesa Capomazza di Campolattaro, del consigliere provinciale Visco, del prof. Antoniello, del conte Gaetani di Conigliano, ecc.

Inviarono condoglianze la Regina Madre a mezzo della sua dama d'onore, il Duca di Genova, il generale Brusati, gli on. Giolitti, Nitti, Falcioni, il presidente del Senato senatore Manfredi.

I funerali ebbero luogo oggi alle 15.30, movendo dalla casa dell'estinto a Calata Trinità Maggiore N. 4.

Seguivano il carro il Ministro di agricoltura on. Nitti, i senatori Fiore, Placido, Piedimonte D'Alife, De Renzi, Sanise, il conte Filangeri, il prof. Iemma, il prof. Angelucci, il prof. Pane, Leonardo Bianchi, il prof. Paladino, il senatore Miranda, il senatore barone Alfonso Compagna, il R. Commissario Menzinger, il prefetto Sorge, il prof. Malerba, il prof. Vincenzo Gianturco, presidente dell'Ordine dei sanitari, il prof. Piccinini, l'in. Augulli, il prof. De Arcangelis, discepolo dell'estinto, il prof. De Amicis, il prof. Moscati, il marchese Ferdinando Del Carretto, il prof. Corradi, il prof. Barone ed altri.

I cordoni erano retti a destra dal senatore Compagna in rappresentanza del Senato, dal prefetto, dall'on. Bianchi e dal dott. Roccaretti in rappresentanza del comune di Formicola; a sinistra dal prof. Miranda per il Ministero della pubblica istruzione e per la Facoltà di medicina, dal senatore Paladino per gli Ospedali Riuniti e per l'Accademia medico-chirurgica, dal prof. Gianturco e da un rappresentante della Deputazione provinciale di Caserta.

Chiudevano il corteo un battaglione del 39.o fanteria con bandiera, un plotone di guardie comunali e un plotone di pompieri in alta uniforme.

Per espresso desiderio dell'estinto non si sono avuti discorsi.

La festa delle matricole a Camerino

CAMERINO, 27.

Domenica 1.o febbraio avrà luogo la tradizionale festa delle Matricole cui prenderanno parte gli studenti della R. Università di Macerata e quelli delle Libere Università di Perugia e di Urbino.

In quest'ora in quest'ora in cui tanto si discute intorno al problema universitario e si arriva perfino a predire la fine di questi atenei minori che sono tanto benemeriti della coltura nazionale, il simpatico convegno che riuscirà senza dubbio numeroso, attesterà quale forza di vita abbiano ancora queste piccole Università che potrebbero prosperare meglio rispondere al loro utilissimo compito, se il Governo porgesse loro aiuto efficace.

Si prevede fin d'ora che la festa sarà coronata dal più felice successo, sia per i numeri del programma che verranno svolti, sia per l'attività di cui il Comitato preposto all'organizzazione di essi, dà segno.

Per l'integrità di Piazza delle Erbe

VERONA, 26.

Nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo l'assemblea del Comitato veronese per la difesa del paesaggio e dei monumenti.

L'assemblea trattò la questione della piazza delle Erbe e dopo una interessantissima e vivace discussione si pronunziò con un voto per la sua integrità.

Yuan Shi Kai rinunzia ad essere imperatore

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino:

Contrariamente a quello che ormai si prevedeva, oggi, nessuna cerimonia è stata celebrata nel tempio del cielo. Si riteneva per certo che il Presidente Yuan Shi Kai si sarebbe recato a celebrare nel tempio gli antichissimi riti che simboleggiano la dignità imperiale. Vi è ragione di supporre che le aspre critiche suscitate all'annuncio del progetto di Yuan Shi Kai abbiano indotto l'ambizioso presidente se non a rinunciarvi, almeno a rinviare a miglior tempo la sua risoluzione.

Una ribellione nello Yun-nan

PARIGI, 27.

L'*Echo de Paris* ha da Shanghai: Una grave ribellione è avvenuta nello Yun-nan; oltre duemila soldati si sono ammutinati ed hanno eletto un ufficiale come generale in capo. Questi ha proclamato l'indipendenza dello Yun-nan. Quando i soldati regolari ebbero ricevuto rinforzi hanno attaccato i ribelli, ma sono stati sconfitti. Il comandante dei regolari è rimasto ucciso ed è stato trasportato nella capitale, ove è stato tagliato a pezzi. Gli europei non corrono pericolo.

Un turco misterioso a Brindisi

BRINDISI, 27.

All'*Hôtel Internazionale* alloggia da vari giorni un personaggio misterioso, il quale è attivamente sorvegliato dalla polizia. Egli è un turco; e si ignora se sia un funzionario ottomano od un privato. Non si riesce a sapere cosa faccia, o meglio quale sia la ragione della sua permanenza qui. Il suo nome è Akky bey.

Ragionieri del Tesoro

Con determinazione del Ministro del Tesoro, sono dichiarati vincitori del concorso per merito distinto a tre posti di primo ragioniere di 2.a classe nel Ministero del Tesoro, nel seguente ordine di punti i signori: Foà Giorgio, con punti 16,937 aventi, Robbiati Alfredo, id. 16,775 id., Oliva Guido, id. 16,650 id. Hanno conseguito la votazione [illegible]

Il genetliaco di Guglielmo II e la sapienza della Triplice

VIENNA, 27.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore di Germania i membri della colonia germanica, sotto la presidenza dell'ambasciatore, si sono riuniti a banchetto.

L'ambasciatore ha brindato all'Imperatore Francesco Giuseppe, e, dopo ricordato il critico anno passato, ha espresso la sua gioia che mercè la sapienza dei Sovrani della Triplice Alleanza si sia riusciti a mantenere la pace nei popoli delle nazioni alleate.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è dunque diminuito, fino a circa sette millimetri, sul Piemonte e Abruzzo; la temperatura è aumentata; cielo vario in qualche località della Liguria, Lazio e Puglie; nebbia sulla Valle Padana.

Stamane: cielo coperto sulle regioni settentrionali e versante tirrenico, nebbioso sulla Valle Padana e penisola Salentina, sereno il rimanente.

Barometro: 771 sul basso Tirreno e regioni alpine, 767 a sud della Sicilia.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso e nebbioso, qualche pioggiarella. Versante Adriatico: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie sulle regioni meridionali, mare alquanto agitato. Versante Tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specialmente sulle regioni meridionali, mare alquanto agitato. Versante Jonico: venti forti tra ponente e sud, cielo nuvoloso, pioggie e mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 770.5 — Termometro centigrado: massima 8.4; minima 1.2 sotto zero — Umidità: relativa 65; assoluta 4.34 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 28 gennaio. — S. Cirillo.
Levata del sole ore 7,20. Tramonta ore 17,17.
Nasce la luna ore 9,43. Tramonta ore 19,37.
(Primo quarto, il 3 febbraio).
Ave Maria: Ore 17,45.

IL FREDDO

I minimi di temperatura perseverano e in qualche città con impressionanti sbalzi coi massimi: Ancona da più 5 a zero; Arezzo da più 9 a meno 3; Aquila da più 1 a meno 8; Ascoli Piceno da più 10 a meno 1; Bari da più 10 a più 1; Bologna da più 8 a meno 4; Chieti da più 7 a meno 1; Ferrara da zero a meno 8; Firenze da più 8 a meno 1; Grosseto da più 10 a meno 1; Livorno da più 11 a più 1; Mantova da zero a meno 9; Milano da più 5 a zero; Modena da più 8 a meno 6; Padova da più 1 a meno 8; Parma da più 3 a meno 5; Perugia da più 5 a meno 3; Piacenza da più 2 a meno 13; Potenza da più 5 a meno 1; Pisa da più 12 a più 1; Torino da più 3 a meno 2; Venezia da più 3 a meno 3; Verona da più 1 a meno 5.

All'Estero: Budapest meno 9.2; Vienna meno 12.3 (nevica); Parigi più 2.2 (sereno).

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
27 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	QUOTAZIONE fine genn. 26 genn.	27 genn.
100	1.75	—	Ren. 3 1/2 % cont.	97 17	97 15
100	1 75	99 90	Ren. 3 1/2 % fine	97 15	97 17
100	2 40	64 20	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 79	323 —	Obbl. ferroviarie	320 —	320 —
300	46 —	1490 —	Az. Banca Italia	1430 —	1430 1/2
500	24 —	555 —	» Ist. it. Cred. Fon.	557 —	557 —
500	45 —	880 —	» Banca Comm.	828 1/2	829 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 1/4	105 1/2
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	173 —	» Probank	175 1/2	177 —
500	30 —	588 —	» Meridionali	530 —	528 —
500	14 —	268 —	» Mediterranee	249 —	247 —
250	20 —	410 —	» Rubattino	397 —	397 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	162 —	164 —
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	20 —	918 —	» Gas di Roma	830 —	840 —
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	295 —	295 —
250	14 —	280 —	» Condotte	275 —	275 —
500	90 —	1580 —	» Terni	1509 —	1502 —
250	—	162 —	» Savona	165 —	165 —
250	—	185 —	» Elba	190 —	190 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	269 1/2	268 1/2
100	—	108 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	105 —	105 —
100	5 —	90 —	» Piombino	94 —	92 —
50	—	14 —	» Antimonio	13 —	18 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	120 —	126 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	281 —	281 —
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	282 —	282 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	100 —	99 1/2
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 —	91 —
250	30 —	630 —	» Carburo	565 —	566 —
250	21 —	432 —	» Kerbs	475 —	475 —
100	6 —	118 —	» Azoto	116 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	70 —	71 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	155 —	155 —
130	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	118 —	» Molini Pantan.	115 —	116 —
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	200 —	200 —
100	27 50	596 —	» Eridania	578 —	574 —
200	—	135 —	» Fondi Rustici	133 —	135 1/2
[illegible]	1 50	90 —	» Marconi	99 —	98 —
50	10 —	280 —	» Cines	265 —	288 —
80	—	85 —	» Risanamento	85 —	86 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 42	100 42 1/2
			Londra	25 34	25 32
			Berlino	123 60	123 62

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 27, ore 15.30.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97.13 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97.13 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale Italiana 829 — Banco Roma 105.50 — Credito Italiano 548.25 — Società Bancaria Italiana 98.50 — Beni Stabili (Roma) 282 — Aedes 98 — Meridionali 529 — Mediterranee 246.50 — Rubattino 398.50 — Eridania 578.50 — Raffineria L. L. 315.50 — Zuccheri Indigeni 259.25 — Monterotondo 71 — Terni 1502 — Ansaldo 269.25 — Elba 190.25 — Savona 164 — Ferriere Italiane 109 — Ferriere di Voltri 213 — Molini Alta Italia 199.50 — Itala 47 — Officine Elettriche Genovesi 426 — Unione Italiana Tramways 786.50 — Marconi 99.25 — Acquedotto Pugliese 490 — Cambio Parigi 100.41 — Cambio Londra 25.315 — Cambio Germania 123.55.

Stamane dopo lunga e penosa malattia serenamente spegnevasi la laboriosa esistenza di

Enrico Formentini

La vedova CATALDI PACIFICA — i figli LINA, GIOVANNI, UGO, OLGA e ADA ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 27 gennaio 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì 28, alle ore 12 partendo da via Carlo Emanuele I, 46.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 43

Cristianamente si è spento oggi in Napoli

IL SENATORE

Ottavio Morisani

La moglie, i figli, le nuore ed i nipoti ne danno il triste annunzio. Non si inviano partecipazioni.

Napoli, 26 Gennaio 1914.

GLI SPORTS

Il Congresso a Firenze dell'Unione Velocipedistica Italiana

L'ultima giornata

Per il ritorno dal professionismo al dilettantismo.

FIRENZE, 26.

Ieri sera, alla fine della seduta del Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana il delegato Morandi propose un ordine del giorno per l'annullamento del *record* di Ganna e per dichiarare *recordmann* Luigi Fiaschi, ma tale ordine del giorno non fu preso neppure in considerazione dall'assemblea.

Questa mattina la seduta si è ripresa alle 10.30 anzichè alle 9 e ciò perchè mancavano una quindicina di delegati. Presiede Arminio Innocenti. Prende la parola il rag. Barlacchi, che inizia una serie di interpellanze niente interessanti il mondo sportivo. Corlaita interroga il consiglio dell'Unione sulla corsa Milano-Modena alla quale prese parte e fu penalizzato per 50 lire. Smentisce di essersi fatto allenare da Petiva e di avere proposto a quest'ultimo un compenso perchè lo lasciasse arrivare primo.

Bobbio legge una lettera del Commissario dell'Unione Bottazzi il quale, con quella lettera, informa il Consiglio che Corlaita offrì lire mille a Petiva perchè abbandonasse la corsa. Corlaita protesta dicendo che ciò è falso, soltanto si accordò con Petiva per distanziare il gruppo. Bobbio dichiara che l'Unione ha fiducia nei suoi commissari e conseguentemente è inutile trattenersi su tale argomento.

Cavazzoni chiede notizie sui dilettanti passati alla categoria professionisti non classificati e Robutti gliele dà. Quindi Cavazzoni interpella il Consiglio sui premi vinti dai corridori e non consegnati e Robutti spiega che ciò è dipeso dal fatto che i premi furono promessi da ditte e società, ma non dati.

Seguono altre interpellanze di poca importanza; la questione più interessante della mattinata è sollevata da Vampa, il quale chiede se un corridore professionista, dopo essere stato sei anni senza prender parte a corse, possa essere ammesso a correre nella categoria dilettanti, e, avendogli risposto Robutti che lo statuto non parla di ciò, propone che il Congresso approvi un articolo aggiuntivo allo statuto stesso, diretto ad ammettere quanto egli sostiene.

Molti congressisti sono contrari, altri favorevoli e si accende un vivace dibattito fra le parti contendenti. Si passa poi alla votazione in proposito e si hanno 20 sì, 18 no, 1 astenuto.

A revisore dei conti, per il 1914, sono chiamati i revisori attuali.

Alle 12 la seduta è sospesa per essere ripresa alle 15.

I Comitati Regionali

FIRENZE, 27, ore 10.

Nella seduta pomeridiana di ieri il delegato Bertolino di Torino propone la nomina di una Commissione di cinque membri per tutelare le corse dei dilettanti. La proposta, che ha dato luogo a lunga discussione, viene approvata e vengono nominati commissari: Tonetti, Barlacchi, Bertolino, Astura e Moratti.

Lombardi propone, ed è approvata, la nomina di Comitati regionali che abbiano l'incarico di aiutare i commissari nel disimpegno del loro dovere.

Gli industriali non faranno parte dell'Unione.

Bertolino propone di far entrare nell'Unione Velocipedistica, in una categoria a parte, gli industriali del ciclo. Tale proposta suscita una lunga e vivace discussione.

Berti fa notare come questa proposta suoni servilismo dell'Unione agli industriali e vi si oppone. Messa ai voti, la proposta Bertolino viene respinta.

Il Campionato per classifica

Bertolino propone che la classifica del campionato italiano su strada sia fatta in relazione dei punti ottenuti dai singoli corridori nelle migliori dieci corse dell'anno. La proposta viene approvata limitata ai soli professionisti.

I corridori divisi in tre categorie

In seguito è approvato un ordine del giorno col quale si apportano modificazioni al regolamento delle corse. E si addiviene così alla divisione dei corridori in tre categorie: *dilettanti, aspiranti professionisti* e *professionisti*. Le modificazioni apportate al Regolamento sono le seguenti:

Art. 2. — Ciascuna di queste classi si suddivide in categorie specificate al capitolato seguente.

Restano invariati gli articoli 3 e 4.

Art. 5. — Appartengono a questa categoria (*aspiranti professionisti*) tutti quei corridori che pur traendo un lucro dalla loro partecipazione alle corse non possono essere compresi fra i professionisti propriamente detti a norma di quanto è specificato all'articolo 6. Essi saranno passati professionisti quando abbiano riportato almeno tre vittorie della propria categoria e quando a criterio della Commissione sportiva saranno ritenuti idonei al passaggio alla categoria superiore.

Art. 6. — Appartengono a questa categoria (*professionisti*) tutti i corridori formanti *équipe* per conto di Case e tutti coloro che hanno sulla loro occupazione principale e vivono dei proventi di quella.

Art. 7. — Le due categorie di cui all'art. 5 e 6 possono essere ammesse entrambe alle stesse corse quando però vi siano due classifiche distinte.

Art. 8. — Appartengono a questa categoria (*dilettanti*) tutti quei corridori che rispondono completamente ai requisiti richiesti dall'art. 10. Essi si suddividono in non classificati, in *junior* e *senior*. Le corse per dilettanti dovranno essere di percorso non superiore ai 100 chilometri per i non classificati e 150 per *juniores* e *seniors*.

L'assegnazione dei corridori è stabilita dalla Commissione sportiva e dovuta in seguito a ratifica del Comitato direttivo e a notifica dell'interessato.

Art. 10. — Il corridore dilettante sarà passato aspirante professionista quando risulti: *a*) che abbia ricavato lucro immediato e mediato; *b*) che abbia ricevuto premi in denaro; *c*) che abbia indossato maglia portante il nome o la *réclame* di una Casa; *d*) che siasi fatta *réclame* in qualsiasi forma sul suo nome o sull'esito delle corse da lui vinte o in qualunque altro modo che direttamente o indirettamente lo coinvolga.

Dopo ciò il 22.o Congresso dell'U. V. I. è chiuso.

FOOT-BALL

Francia batte Belgio con 4 goals a 3

LILLA, 27.

La morbosa aspettativa del grande *match* internazionale Francia-Belgio, acuita in questi ultimi giorni dai numerosi commenti dei giornali sportivi dei due paesi, ha fatto accorrere a Lilla, sul terreno dell'Olympique Lillois, una folla di oltre diecimila persone. Durante tutta la partita l'entusiasmo non è mai scemato e i partigiani delle due squadre non hanno mancato di lanciare i più calorosi incitamenti ai loro favoriti.

Quando le due squadre hanno fatto il loro ingresso nel campo sono state accolte dai rispettivi inni nazionali e dall'acclamazione prolungata ed entusiastica della folla. La attesa si è fatta subito morbosa. Mentre gli uomini dei due paesi si sgranchiscono i muscoli in brevi prove davanti alle reti, l'arbitro prende le ultime disposizioni assieme ai guardalinee. Un lungo mormorio si innalza quando l'arbitro chiama i due capitani per il sorteggio del campo. La stretta di mano che si scambiano i due campioni è sottolineata da un breve ma nutrito applauso. Gli uomini si allineano; l'arbitro, l'occhio al cronometro, sorveglia i secondi fra il silenzio quasi pauroso della folla.

D'un tratto il fischio risuona.

Sono i belgi i primi a slanciarsi all'attacco. Essi discendono nel campo avversario. Devic e Gamblin liberano e su un nuovo attacco degli avanti belgi, con fulmineità Devic libera ancora. I belgi attaccano nettamente, ma i francesi si riprendono e invadono il campo belga. Su una carica irregolare di Jourde i belgi riprendono il pallone e ritornano verso la porta francese. Un centro di Nüschnon ha trovato gli uomini a posto. Dopo una cattiva rimessa in giuoco, un colpo di fianco è preso da Gamblin su uno spostamento di Jourd, Wertz e Nuseli discendono e Gamblin li arresta. I belgi riprendono immediatamente e Van Caut marca il primo «goal».

Gli avanti belgi permangono dinanzi alla porta di Chayriguès e immediatamente dopo un secondo «goal» è marcato. La riscossa francese è travolgente e il Belgio è costretto in «corner» che non ha risultato. Ma in una «melée» un fallo commesso nell'area di rigore frutta un «penalty» alla Francia, che Hanot trasforma in «goal».

Su una discesa degli avanti francesi Leroy arresta un tiro di Bard e la palla è riportata nel campo avversario. La porta francese è minacciata finchè Jourde riprende la palla e la passa a Dubly. Il pallone è «lavorato» astutamente dagli avanti francesi, ma Hedden libera.

Immediatamente dopo Bard riprende il pallone e lo passa a Jourde, che tira e marca il secondo «goal». Una discesa di We Wrtz è arrestata da Gamblin. I belgi ritornano e Chayrignès arresta un bel *shoot* di Brébart su un calcio di punizione accordato ai belgi. Hebden *shoot* e invia il pallone alto. I francesi sono ancora all'attacco e per merito di Barde ottengono il terzo «goal». Il giuoco è immediatamente portato nel campo dei francesi, e Thys pareggia, segnando il terzo *goal* per il Belgio.

Alla ripresa la Francia attacca, ma i belgi rispondono con vivacità. Brébart discende e si sposta su Wertz. Il pallone fa ritorno a Gamblin e una carica irregolare è fischiata contro il Belgio, così che Dubly marca il quarto «goal» per la Francia.

Leroy, volendo arrestare il pallone, cade e si spezza il dito mignolo della mano sinistra. Egli è sostituito da Verbeck e la fine della partita arriva senza che il Belgio, che ha giuocato con dieci uomini, riesca a pareggiare.

Le squadre erano così formate:

Francia: Chayriguès — Gamlut, Hanot — Devic, Ducret, Barreau — Lesur, Bard, Jourdé, Chaudelier, Dubly.

Belgio: Leroy — Werbeck, Nubin — This, Nizot, Costor — Musch, Wertz, Brébart, Van Cant, Bedin.

Le due squadre in campo oggi si equivalsero per l'alternativa degli attacchi, ma rifulse la «classe» migliore dell'«équipe» belga. I francesi, sorretti dall'entusiasmo irrefrenabile del loro pubblico giocarono con un brio indiavolato e diedero lavoro continuativo a Leroy, che oggi fu vittima di un grave incidente di giuoco. Il risultato consola il pubblico francese che si attendeva al massimo un «match» pari.

AERONAUTICA

Ufficiali che volano a Centocelle

Ieri a Centocelle gli ufficiali aviatori della nostra squadriglia, in seguito ad autorizzazione del Comando della Divisione, hanno fatto eseguire dei voli di prova ad alcuni ufficiali di questo presidio che ne avevano fatto domanda.

Iniziò i voli il tenente Raffaelli che aveva a bordo il capitano Prandoni dell'8.o fanteria, poscia il tenente marchese Laureati portò seco i sottotenenti Corvo, Formilli e Medaglia dell'82.o fanteria, compiendo col suo biplano parecchie eleganti evoluzioni.

In ultimo il tenente Rossi ed il sergente maggiore Palpacelli compirono brevi ma altissimi voli.

Le vittime dell'aria

PARIGI, 27, ore 12.

Il *Journal* ha da Londra: Si annunzia che l'aviatore Gibbs è rimasto ucciso ieri sera cadendo dal suo apparecchio, mentre volava nella pianura di Salisbury.

Lo stesso giornale ha da New-York: Un telegramma da Basse Terre nella Guadalupa, annunzia che l'aviatore francese Reibaud è rimasto mortalmente ferito in seguito ad una caduta dall'aeroplano. Egli volava a circa 300 metri di altezza quando la macchina si rovesciò e cadde sul tetto di una fabbrica.

Si ha poi da Madrid che all'aerodromo di Cuatrovientos il tenente Maximo Ramos, figlio del generale dello stesso nome, è caduto da un'altezza di 300 metri, rimanendo morto sul colpo. L'apparecchio si è rovesciato mentre l'aviatore scendeva in volo librato.

Per una Parigi-Londra-Parigi

PARIGI, 27, ore 13.

Il *Figaro* scrive: I due Aero-Club di Francia e di Inghilterra stanno trattando attualmente l'organizzazione di una corsa di aeroplani Londra-Parigi-Londra in una sola giornata. La data per la corsa è fissata provvisoriamente al 9 maggio.

Il raid di Pourpe

CAIRO, 26. — L'aviatore Pourpe è giunto a Luxor stamane alle 10. Egli vi resterà tre giorni per rimettere in ordine il suo apparecchio.

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio dell'A. C. F.

L'iscrizione di cinque "Mercedes"

La Commissione sportiva dell'A. C. F. ha ricevuto sabato l'iscrizione ufficiale di cinque vetture Mercedes. L'iscrizione della marca tedesca porta a 16 il numero delle vetture iscritte attualmente e cioè:

1. ALDA I
2. PEUGEOT I
3. PEUGEOT II
4. PEUGEOT III
5. SUNBEAM I
6. SUNBEAM II
7. SUNBEAM III
8. NAZZARO I
9. OPEL I
10. OPEL II
11. OPEL III
12. MERCEDES I
13. MERCEDES II
14. MERCEDES III
15. MERCEDES IV
16. MERCEDES V

L'Automobil Club di Francia ricorda agli interessati che il 31 gennaio si chiuderanno le iscrizioni a diritto semplice.

Un circuito in Toscana

FIRENZE, 27, ore 11.

Anche la Toscana avrà nel 1914 il suo grande avvenimento automobilistico [illegible] accogliere l'idea lanciata dal marchese Lorenzo Ginori di organizzare in Toscana per la prossima primavera un grande Circuito automobilistico per *gentlemen*, circuito che si svolgerà sulle belle strade della Toscana.

Dopo animata discussione venne formato il Comitato composto: marchese Lorenzo Ginori, presidente; comm. Edoardo Philipson, nobile Davide Costantini, marchese Salimbeni, conte Fabbricotti, nob. Maurogordato, principe Corsini, Mario Masetti-Fedi, ing. Magrini.

I signori Battaglini Augusto, Dario Righi e Ferruccio Samiratti erano stati incaricati di cercare vari percorsi. Essi hanno sottoposto all'assemblea vari progetti. E' stato scelto il seguente: Nuvoli San Piero a Sieve, Scarperia, Passo del Giogo, Firenzuola, Casetta, Covigliaio, La Futa, Montecovelli Novoli, km. 65. La corsa sarà per grandi vetture e per vetturette.

BOXE

Garassini ha battuto Boffito

GENOVA, 27, ore 10.

La propaganda per la boxe nella nostra città comincia a dare buoni frutti e l'importante manifestazione svoltasi stasera alla Palestra Umberto I ha avuto la presenza di un pubblico folto e sceltissimo.

La manifestazione si è iniziata con un match fra John Mac Vea e l'inglese Wilson. Il piccolo nero ha affermata nettamente la sua superiorità battendo l'avversario in tre rounds. Per la disputa del titolo di campione ligure si sono quindi misurati Armando Cereseto attuale detentore del titolo ed Adelchi Capironi dello Sporting Club. Il combattimento vivacissimo si è protratto per ben nove riprese terminando con una bella affermazione del Cereseto. Il giovane boxeur dello Sporting si è però rivelato un atleta promettentissimo e che farà in avvenire molto bene.

Il *clou* della serata è stato il *match* tra Alessandro Garassini e Boffito. La vecchia contesa è stata finalmente definita, in un combattimento emozionante ma che tuttavia si è sempre contenuto nei limiti della maggiore correttezza sportiva. Il *match* ha proseguito per quattro *rounds* ma solo nel secondo tempo il Boffito ha potuto energicamente opporsi al forte avversario. In tutti gli altri tempi è apparsa decisamente marcata la grande superiorità del Garassini per classe, per la perfetta conoscenza di tutti i segreti dell'arte e per la eccezionale resistenza.

Il match Joe Aimo-Sala

NAPOLI, 27, ore 11.15.

Dopo che Sala si è affrettato ad accettare la sfida lanciata dal bersagliere Joe Aimo, questi in una lettera che è apparsa sui giornali locali si dichiara ben lieto di poter concludere il *match*, anzi vorrebbe effettuarlo al più presto. Egli conta infatti di presentarsi sul *ring* fra un mese, a Milano od a Torino.

La malattia di Piero Boine

Le ultime notizie di Piero Boine sono sempre estremamente gravi, poichè la lunga malattia ha prodotto una debolezza generale che potrebbe causare una paralisi cardiaca.

TIRO

Alla "Tiro al Piccione" Roma

Ecco il risultato dei tiri avvenuti domenica allo Stand della Garbatella della Società Tiro al Piccione Roma:

Poule d'apertura (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Montani, Pediconi Tito, Pediconi Ignazio con 6 su 7.

Gran Tiro di L. 1000 (1 piccione a m. 26): 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio divisi fra i signori Fussi, Montani, Dalla Casapiccola, Vanni con 13 su 13. 5.o sig. Tito Pediconi con 9 su 10; 6.o principe Odescalchi con 7 su 8; 7.o ed 8.o divisi fra i signori Grifoni e Ruini con 5 su 6; 9.o sig. cav. D'Andrea con 4 su 5; 10.o sig. Cluiler con 3 su 4.

Poule di chiusura (un piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori [illegible]

Provincia Romana

Civitavecchia

LA CARBONIFERA DI CIVITAVECCHIA A PORTO S. STEFANO

Non è per altro scongiurato il pericolo del trasferimento del grandioso Stabilimento della Carbonifera di Civitavecchia a Porto S. Stefano. Da fonte ben informata sappiamo che il direttore del locale stabilimento della Carbonifera, per ordini superiori ricevuti, dovrà quanto prima recarsi a S. Stefano per comprare dei terreni sui quali dovrà sorgere il nuovo stabilimento. Le cause originarie di questo minacciato trasferimento, che apporterebbe un danno enorme al commercio e all'industria locale, sono le seguenti:

a) Diminuzione dell'ordinativo degli agglomerati da parte delle Ferrovie dello Stato (l'ordinativo da 9000 tonnellate mensili è stato ridotto a 5000).

b) Esorbitante prezzo della discarica del carbone (la Carbonifera paga qui in media lire 2 in più per tonnellata di quello che paga negli altri porti ove esistono stabilimenti del genere).

c) Difficoltà che presenta il nostro porto per l'attracco e l'ormeggio dei grossi piroscafi testè acquistati dalla Carbonifera (queste difficoltà riguardano la poca profondità delle acque del porto in rapporto al pescaggio dei grossi piroscafi accennati).

La notizia è grave. Con un po' di buona volontà da parte di tutti, si potrebbe rimediare alla grave iattura che minaccia Civitavecchia, ed ecco senz'altro, secondo il nostro modesto parere, come questa buona volontà potrebbe esplicarsi.

Lo Stabilimento della Carbonifera ha mezzi potenti di produzione: diminuendo il consueto ordinativo, la direzione deve in qualche modo diminuire le spese d'esercizio, limitando il personale al nuovo fabbisogno. Il fatto di limitare gli ordinativi da parte delle ferrovie dello Stato è in contrasto coi propositi del Governo, il quale cerca di escogitare mezzi adatti per combattere la disoccupazione degli operai (ed a Civitavecchia abbiamo una percentuale del 70 per cento di disoccupati) sarebbe quindi doveroso che le Ferrovie dello Stato ripristinassero alla Carbonifera l'antico ordinativo, scongiurando in tal modo il licenziamento di un buon numero di operai.

Sul lamentato prezzo della discarica dobbiamo riconoscere che questo realmente è esagerato in confronto a quello che si pratica in altri porti, ed i dirigenti della locale Cooperativa Lavoratori del Porto se hanno realmente a cuore gli interessi della città, dovrebbero studiare una equa riduzione delle tariffe attuali, nonchè dovrebbero assumersi l'impegno di un aumento di tonnellaggio nella discarica giornaliera. Non potrebbero i dirigenti la Cooperativa uniformarsi al prezzo della discarica ed al tonnellaggio che si pratica a Genova?

Circa la questione del pescaggio dei nuovi grossi piroscafi, potrebbe rimediare il ministro dei LL. PP. con una maggiore escavazione del nostro porto.

Ci auguriamo che la buona volontà da parte di tutti non mancherà per scongiurare un pericolo gravissimo, poichè se da Civitavecchia emigra la Carbonifera, emigreranno anche tutti i carboni che qui fanno convergere le Ferrovie dello Stato.

Albano

IL CONSIGLIO COMUNALE

nell'ultima sua adunanza ha, fra le altre deliberazioni, autorizzato il sindaco a stare in giudizio contro l'ing. Giorgio Tosi nella causa intentata contro di quest'ultimo per la rimessa in pristino dell'acquedotto delle Facciate di Nemi, causa di cui a suo tempo v'informai; ha ratificato la nomina fatta dalla Giunta del comm. avv. Chiaro e dell'avv. Pietro Baccelli a difensore del Comune nel giudizio arbitrale contro la Società delle tramvie dei Castelli. Ha preso inoltre una deliberazione suissidiaria voluta dal ministero per la gestione in economia del mattatoio. Ha nominato a membri della Commissione per la risoluzione dei reclami per le tasse comunali gli assessori Ridolfi, Paris, Bucci e i consiglieri Burli e Grossi; ha scelto a membri della Commissione giudicatrice per i concorsi a segretario comunale e a ragioniere il sindaco e l'assessore Paris.

Ha infine accettato dalla Deputazione provinciale un pezzo di terreno all'ingresso delle «Gallerie di sotto», dove sarà piantato un giardinetto e saranno collocati dei sedili.

PER LA PROTEZIONE DELLE SORGENTI DELLE FACCIATE

Ieri ci fu una seconda riunione fra i sindaci di Albano e Ariccia, e l'ingegnere Giorgio Tosi per la questione riguarda la protezione delle sorgenti delle Facciate di Nemi.

Preso atto dell'approvazione da parte dell'Autorità tutoria del verbale della seduta precedente, veniva incaricato il sindaco di Albano a stipulare per tutti e tre i Comuni interessati il contratto con la Società Tosi e C.i secondo le norme già stabilite.

Il Tosi dichiarò che già sono stati iniziati i lavori di sterro per la fondazione del muro che dovrà proteggere tutt'intorno le sorgenti e per la deviazione della strada che ora conduce a Nemi, affermando che tutti i lavori saranno compiuti prima dei tre mesi voluti dal contratto.

Ferentino

IMPORTANTE SEDUTA CONSIGLIARE

Il Consiglio comunale in una laboriosa seduta consigliare presieduta dal sindaco cav. Giorgi, ha approvato:

1.o varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta;

2.o il bilancio comunale, in cui dinotevole si son notati i nuovi stanziamenti per far fronte alle spese dell'istituito corso magistrale, e per i miglioramenti economici agl'insegnanti della scuola primaria;

3.o il bilancio del civico convitto M. Filetico;

4.o la convenzione con le suore francescane missionarie d'Egitto per l'istituzione e funzionamento del giardino d'infanzia ad uso tirocinio per gli alunni del corso magistrale;

5.o gli sdoppiamenti di classe alle scuole elementari;

6.o [illegible] diante un'operazione finanziaria di cessione della rendita del debito pubblico che il Comune ha in corrispettivo del prezzo di affrancazione;

7.o il regolamento statuto per l'Asilo infantile;

8.o la spesa derivante per l'illuminazione a petrolio della frazione di Porciano;

9.o le forniture dei tubi per l'acquedotto, con la ditta Galloni d'Isola Liri;

10.o il consolidamento del canone alla provincia per il passaggio delle scuole primarie;

11.o la nomina dell'avv. Labisi, consigliere aggiunto alla sotto-prefettura, a componente la Commissione del concorso di segretario economo del civico convitto M. Filetico;

12.o la nomina ad arbitro per la vertenza con la società Noowemberg e società per l'industria elettrica nel Lazio ed in altre regioni, dell'on. avv. Amedeo Sandrini.

Rignano Flaminio

FESTE E LAVORI

Anche quest'anno le feste dei Protettori sono riuscite veramente bene, sia per il concorso del pubblico, sia per l'ospitalità veramente fraterna che questo paese offre. Caratteristica la consegna delle reliquie ai benefattori che durante l'anno, per turno, gelosamente le conservano. Durante le cerimonie religiose, il concerto cittadino, sotto la direzione del maestro signor Eugenio Bruni, eseguì varii brani di musica sacra. Fu gustata la musica cantata dai bambini e bambine delle scuole, sotto la direzione delle suore del Perpetuo Soccorso e del direttore Don Aurelio Morelli. La Società sportiva «Faleris» di Civita Castellana, eseguì benissimo esercizi varii. Nel pomeriggio fu servito al Municipio un rinfresco e fu brindato ai nuovi lavori che si stanno iniziando in paese, tanto per il suo abbellimento, quanto per l'igiene. Erano presenti il sindaco cav. Quintilio Morelli, l'assessore anziano sig. Umberto Severini, il segretario comunale [illegible] Priori Grassi, il dottore sig. [illegible] e molte signore. La sera furono innalzati globi areostatici opera del concittadino Desiderio Rocchi. Di tutto va data lode alla commissione delle feste con a capo il concittadino sig. Alessandro Aroni che tanto ha a cuore lo sviluppo di questo ridente paese.

Sant'Oreste

LA VISITA DEL VESCOVO

Oggi alle 11 è qui giunto in automobile mons. Giuseppe Maria Bernardo Doebbing amministratore apostolico della Abbazia delle Tre Fontane, rimasta vacante per la morte del cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano. Il novello Presule fuori di porta Valle è stato accolto dal Consiglio comunale al completo, dal Consiglio della Università Agraria, dalla società di M. Soccorso fra gli operai, dalle figlie di Maria, dal concerto cittadino e dal Capitolo della Collegiata. «Inter Missarum solemnia» ha detto una omelia-programma.

Nel pomeriggio ha ricevuto nel suo palazzo abbaziale autorità, sodalizi, maggiorenti e popolo rivolgendo a tutti benevole parole.

Ha promesso di ritornare quanto prima per visitare il Soratte, ove intende di riaprire il millenario chiostro chiuso da 6 anni or sono.

Viterbo

INCIDENTE ALLA PALESTRA GINNASTICA DI VITERBO

Salvatore Bevilacqua di Francesco, di anni 2, alunno della 1.a classe tecnica, recatosi alla lezione di ginnastica, salendo su la trave pel passaggio a la corda cadde dall'altezza di circa otto metri riportando delle ferite al mento e all'occhio sinistro.

Deploriamo come nella palestra ginnastica di Viterbo non si debbono mettere i prescritti pagliericci di sicurezza per salvaguardare l'incolumità dei giovani che vi si debbono esercitare.

NOTE DI CRONACA

Piccole note

Agitazione Nazionale per la politica ecclesiastica. — Riceviamo con preghiera di pubblicare: «Nell'anniversario del «Rogo», la «Giordano Bruno» ha invitato le Associazioni democratiche anticlericali, i partiti politici e le organizzazioni economiche di avanguardia, le sue sezioni e quelle del libero pensiero, a convocare dovunque manifestazioni e comizi per discutere ed approvare ordini del giorno sulla politica ecclesiastica dello Stato, e specialmente sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso — sul divorzio — sulle leggi eversive della proprietà conventuale.

«L'agitazione nel paese dovrà imporre al Parlamento la soluzione di questi problemi urgenti, confortando in tal modo le iniziative parlamentari degli onorevoli Ubaldo Comandini ed Orazio Raimondo.

«Le associazioni suddette reclamino al deputato del loro collegio esplicite dichiarazioni in proposito, rese tanto più necessarie se questi appartiene ad uno dei partiti che hanno nel loro programma la politica anticlericale — la laicità completa dello Stato.

«I comizi e le manifestazioni avranno luogo la domenica 15 febbraio. La domenica successiva 22 sarà convocato in Roma, a Campo di Fiori, il comizio dei comizi.

«Sarà bene quindi, che si costituiscano senz'altro i Comitati per l'organizzazione dei comizi, dandone immediatamente notizie alla Giordano Bruno (via di Porta Angelica 25, Roma) alla quale saranno pure trasmessi gli ordini del giorno approvati».

Commemorazione di Baldassarre Labanca. — [illegible] Labanca, della cui morte in questo mese è ricorso il primo anniversario.

L'uditorio, numeroso e colto, accolse con simpatia il giovane oratore e l'ascoltò con attenzione, plaudendo unanime e calorosamente alla fine della bella e dotta conferenza, e congratulandosi sinceramente con lui.

All'Educatorio «Roma» del Testaccio. — Il Consiglio direttivo dell'Educatorio del Testaccio ha aperto nuove iscrizioni per 65 alunni. Per essere ammessi occorre frequentare la Scuola comunale maschile del quartiere ed essere di condizione povera. Le domande si ricevono presso la direttrice della scuola in via Galvani 4.

Commemorazione di Andrea Costa. — Sabato sera, nei locali del ricreatorio, l'avv. A. Guarnieri Ventimiglia ha commemorato, dinanzi un affollatissimo uditorio, Andrea Costa.

Parlarono anche l'on. Campanozzi e Costantino Lazzari, per la Direzione del P. S. I.

Interessi collettivi

Associazione tra i veneti residenti a Roma. — Riceviamo: Il Comitato promotore di questa Associazione avente lo scopo non solo di propugnare gl'interessi della propria Regione, ma quello di offrire un luogo di amichevole e decorosa riunione ai soci e famiglie, interessa tutti quei concittadini che intendono aderirvi, di sollecitare l'invio della propria adesione, dovendosi quanto prima indire l'assemblea generale.

Le adesioni anche con biglietto di visita, si ricevono provvisoriamente presso l'avv. Zorzi al Corso Vittorio Emanuele 104.

Asili Infantili Israelitici di Roma. — E' aperto il concorso per un posto di Assistente e per quelli di maestra che risultassero vacanti entro il 1914. Per schiarimenti rivolgersi alla sede degli Asili — Lungo Tevere Sanzio 14.

Ricreatorio Duca degli Abruzzi. — Ieri nella sede in via Tordinona ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci. Il presidente comm. Di Scanno fece un'ampia relazione dell'opera spiegata dall'attuale consiglio direttivo, rilevando il continuo sviluppo della istituzione e l'aumento notevole degli alunni.

Furono quindi approvati il conto consuntivo e il bilancio preventivo.

Su proposta del consigliere Toti il Consiglio deliberò di farsi promotore di una Associazione pro Rione Ponte Parione che dovrebbe provvedere al miglioramento dei due rioni e delle istituzioni scolastiche educative che in essi risiedono. Procedendosi alle elezioni suppletive delle cariche vennero eletti i consiglieri signori Silvio Cipollini, Beniamino Di Cori, Pio Nicoletti. Il Consiglio ha inoltre bandito un concorso per maestro di fanfara. Il termine per presentare le domande e i titoli scade il 15 febbraio. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Ordine dei Veterani della provincia di Roma. — L'assemblea generale dell'Ordine ha eletto a membri del Consiglio amministrativo pel biennio 1914-1915 i signori: Prof. Valentini Leonardo, dott. Magrelli Roberto, dott. Gabbuti Gioacchino, dott. Giusti Giuseppe, dott. De-Bonis Antonio, dott. Penaglia Francesco, dott. Rosati Arcangelo.

Conferenze

All'Arcadia. — Dinanzi a un pubblico eletto si è tenuto un saggio di declamazione dalle alunne della signora Vitaliani, che con tanto onore dirige la scuola annessa all'Accademia. Molti applausi alle signorine Toussant, Boccèa, Dottarelli e a alla bambina Paglisi. Negl'intervalli cantò il tenore Lombardi con molta grazia la romanza della «Fanciulla del West» e della «Tosca», e il baritono Cappelluti si riprodusse nell'«Improvviso» dell'Andrea Chenier con vero sentimento e con gran volume di voce. Al piano il maestro Stavole.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 27 gennaio al Collegio Romano, ore 20-21. Prof. Fabrizio Cortesi: «Piante utili coloniali». — Prof. Vincenzo Montesano: «La lotta contro le malattie sessuali» (con proiezioni). — Ingresso libero.

Università Popolare Romana. — Lezioni del 28 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Aldo Blessich: Geografia coloniale: l'occupazione della Libia e problemi economici che vi si riferiscono. — Ore 21-22. Avv. Giovanni Pozzi: Letture di prose e poesie. — Ingresso libero.

La seconda conferenza al Circolo di filosofia. — Domani mercoledì 28, alle ore 18, Giulio Farina parlerà de «La religione dell'antico Egitto».

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respons.

Società Nazionale di Servizi Marittimi (in liquidazione)

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale Lire 15,000,000 versato

AVVISO DI RIMBORSO CAPITALE

Si rende noto che, in seguito alla messa in liquidazione della suddetta Società, deliberata dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 27 ottobre 1913, omologata dal Tribunale Civile di Roma con suo decreto 12 novembre 1913, i liquidatori della Società stessa hanno deliberato di procedere ad un primo pagamento in conto rimborso capitale, in ragione di L. 70 per azione, e quindi si invitano i signori Azionisti stessi alla riscossione delle somme ad essi spettanti, il cui pagamento verrà eseguito presso la Banca Zaccaria Pisa di Milano, a cominciare dal giorno 2 febbraio prossimo.

I Signori Azionisti dovranno all'uopo presentare alla suddetta Banca le loro azioni, accompagnate da un elenco in doppio esemplare e il pagamento sarà effettuato due giorni dopo tale presentazione.

Roma, 22 gennaio 1914.

I LIQUIDATORI.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.25

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	20.50

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.50
* Accelerato	16.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	19.40
Direttis.	21.8
Lusso	23.30
Diretto	23.50

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.56
Accelerato	6.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Feriale	[illegible]
Festivo	[illegible]

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	[illegible]
Misto	[illegible]
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	19.25
Feriale	20.15
Festivo	[illegible]

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	[illegible]
* Omnibus	[illegible]
Omnibus	[illegible]
Accelerato	17.15
* Feriale	19.15
Festivo	[illegible]

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	[illegible]
Omnibus	13.15
Omnibus	[illegible]

ARRIVI

Linea Pisa

7.— *7.40 [illegible] 8.30 9.30 9.40 12.55 16.6 17.20 *18.20 19.16 21.[illegible] 20.30

Linea Napoli

7.25 8.20 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 21.30 22.30 23.10 23.25

Linea Ancona

0.10 7.4 9.50 14.25 19.50 23.30

Linea Sulmona

*7.15 8.25 9.04 15.20 *17.— 20.10 7.5

Linea Firenze

5.50 8.45 8.— 8.50 13.5 19.50 17.5 19.35 21.— 23.55

Linea Fiumicino-Roma

7.10 12.30 16.37 21.38

Linea Nettuno

*8.15 11.45 *17.25 23.—

Linea Albano

7.30 8.40 11.[illegible] 14.46 17.40 [illegible] *23.—

Linea Frascati

7.25 8.40 [illegible] 14.55 18.45 [illegible]

Linea Terracina

*8.15 9.45 12.10 *19.45 [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere

8.25 13.7 18.40 21.29

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.[illegible] alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.[illegible] — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 5.40 — 11.[illegible] 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — [illegible] — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.[illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.10 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 12.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 8.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.50.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.28 — 17.40 — 20.12 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30-13.20 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi, questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 % capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevamento a vista fino alla somma di L. 300 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 % è fra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto corrente:

C/C libero	2.50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2.75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3.25 %
C/C con vincolo ad un anno	3.50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di Sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e con corrisposta del 2.25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENZIA Commerciale. Mutui, informazioni segrete. Aleardi 18, Pinto presso Merulana. R-10-21895

BIGLIARDI. Fratelli Della Chiesa Milano, rilevatarii anche primarie Ditte Antonio Luraschi e Cristoforo Pirola pure di Milano. Bigliardi nuovi, di occasione, accessorii, lavoranti, viaggiatori. Rappresentante in Roma, E. Scarponi. Via del Boccaccio 25. (Presso il Tritone), Roma. 620

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brounge (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMENITA'!! Letteratura parigina. Enveloppe distrazioni signorili!! (0.35). Ditta Fiduciosa, Salerno. 20-0613

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55, I étage. 16-21697-R

SOLO ADULTI invio raccomandato Milano in Casa L. 1 Ditta Raschi. Verziere 20, Milano. 14-0539

TERMO arcisicurissimo, infallibile, volete vincere compensandomi dopo? Chiedetelo: Biasetti, Rotondi. 0005

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

POSTO DIARMI 1782. Ancora non si è giunto vaglia di L. 495.

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GENEROSA MANCIA riportando Pontefici 46, laboratorio oreficeria Petocchi, cuore d'oro contenente ritratto, caro ricordo, smarrito sabato. R-17-51720

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordino leggerissimo, Baghere, Brech, carrozzino, cappotta, treggia, finimenti, ottimo cavallino. Prezzi mitissimi, vere occasioni. Cosenza 23. R 18-21621 R

AUTOMOBILE Torpedo 24 HP, funzionamento perfetto. Prezzo 4000. Telefonare 15.55. R-10-21641-R

AUTOMOBILE Itala 16-20 landaulet primaria carrozzeria Milanese ottimo stato vendesi 9000. Piazza di Spagna 27. R-15 51724

FURGONE d'occasione da vendere dirigersi dal Tacocchio sig. Brandani, via Flaminia 96. R-13-21842

OCCASIONE, vendesi mobilio ufficio in buone condizioni. Mercede 33. R-10-21661

PELLICCIA uomo ottimo stato vendesi piazza Maddalena 2 mezzanino. R-10-51295

PIANOFORTI quattro ottimo stato residuo liquidazione vendonsi sotto 300. Incaricato Gherardi 6. Gregoriana. R-10 21006

PIANOFORTE finissimo verticale vendo urgentemente visibile 14 alle 18. Tacito 41 scale destra 1 (piazza Cavour). R-16-51732

VENDO mobili. Via Reggio 30 scala A int. 6. R-10-51060

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 395, Roma. R-14-51612

COMPRASI Roma casa redditizia posizione preferibilmente centrale per lire 300-500.000 pagabili contanti. Escludonsi mediatori. Scrivere casella postale N. 427. R-20-20653-R

VENDONSI e affittansi due villini di lusso sulla via Nomentana. Rivolgersi uffici via Principe Eugenio N. 60 dalle 9 alle 11 ant. Esclusi mediatori. R-23-51492

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana 88 (prolungamento Via Milano larga 30 metri) ed altri piccoli lotti Via Merulana 160 "Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-19. R-29-51114

ZAGAROLO. Vendesi fabbricato moderno costruzione con terreno, vicinissimo Stazione tramviaria-ferroviaria, indicatissimo villeggiatura, splendido panorama. Vera occasione. Rivolgersi: Studio Moretti, Muratte 53, Roma. R-28-21929-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI negozio d'angolo con stigli e grande mostra posizione centralissima. Scrivere: A. B. fermo posta, Roma. R-17-21946

FARMACIA, quartiere centrale popolare, avviata, incassi ottimi, spese minimissime, cedesi ragioni famiglia. Occasione. Tessera Touring 84.159, Roma. R-17-21826-R

OTTIMO investimento capitale rilevando avviato elegante negozio vendita dettaglio stoffe, sito in via principalissima commerciale di Roma, per ritiro titolare. Intermediari esclusi. Offerte non anonime: Span 252, posta, Roma. 29-653-R

PERSONA colta, seria, volenterosa associerebbesi avviata azienda libraria, portando contributo capitali e operosità individuale. Scrivere: B. 97, presso Haasenstein e Vogler. 20-21898

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCHIAMO ogni comune rappresentanti, 180 mensili, nessuna cauzione, Aralabor; Cervinara. 6004

STABILIMENTO meccanico cerca ogni capoluogo di provincia attivi Rappresentanti tecnici primissime referenze bene introdotti industria chimica mineraria, agricola ed altresì in panifici, pastifici ed imprese lavori. Casella postale 798, Milano. 30-679

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-30852

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi Coscia, Convertite 8. R-10-21839

AFFITTASI appartamento splendido otto stanze, situazione eccezionale, comfort moderno. Occorrendo, garage. Lungotevere Michelangelo, 13. R-14-51073

AFFITTASI splendido appartamentino mobiliato libero. Portiere. Via Sistina 57. R-10-21934

APPARTAMENTI convenientissimi piccoli grandi vuoti mobigliati affittansi. Casa Inglese. Quattro Fontane 156. R-12-21909

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 106. Cadorna 29. R-10-51053

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato Corso Italia 6, mezzogiorno, parquets bagno, elettricità. R-10-51751

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere eleganti, libere, volendo salotto, bagno, centro, quartieri alti. Coscia, Convertite 8. 13-21832

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-12-51549

AFFITTASI Campo Marzio 57 p.no ult., camera mobiliata, elettricità, pensione, presso distinta famiglia non affittacamere. R-15-21852

CAMERE eleganti volendo salotto, ingresso libero. Casa Inglese. Quattro Fontane 156. R-11-21568

CHAMBRES avec ou sans pension, soleil bain ascenseur électricité 3 Lucullo int. 20. R-13-51508

CONIUGI affittano due camere vuote prospicienti giardino ingresso libero. Crescenzio 83, Prati. R-12-21844

CONIUGI soli cedono mobiliata camerino, latrina indipendentissimi 40 mensili, Via Porta Maggiore 214. R-13-51712

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PIANISTE diplomée, perfectionnée Paris, donne leçons piano, italien, français. Méthode rapide. Bassi Carlo Alberto 12. 15-21888

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 5, posta. R-10-21854

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRAZIONE e manutenzione stabili, corrispondendo sola percentuale sul reddito lordo, vengono assunte da ingegnere costruttore. Scrivere: Pellini, Albergo Nord, Roma. R-20-51696

CHAUFFEUR occuperebbesi subito presso famiglia, ovunque, anche per cambio, disposto dare qualsiasi prova, ottime referenze, raccomandazioni. Scrivere: Domenico, Alberini, via della Palomba 7. piano 2, Roma. 26-21872

DEMOISELLE suisse, parlant les trois langues, cherche place manicure; face massage dans salons ou en Hôtel. Scrivere: B. 94 chez Haasenstein e Vogler. R-22-21837-R

DISTINTISSIMA signorina, licenza tecnica, pratica contabilità, francese, dattilografia, cerca posto azienda commerciale, amministrazione privata, studio. Canti, fermo posta. R-18-21903

DISTINTO quarantenne aderenze commerciali avendo libere due ore giorno terrebbe contabilità negoziante retribuzione 25 mensile. Scrivere: Gaetano 444 posta Roma. R-21831

EX-SOTTUFFICIALE arma cavallo 26enne decorato Libia buona famiglia lavoratore accetterebbe qualsiasi impiego fiducia faticoso anche campagna, Berti Attilio, posta. R-20-21681

FARMACISTA giovane, scapolo, abilissimo banco, preparazioni moderne, assumerebbe Direzione, gestione farmacia, disposto bimestre affitto, acquisto. Febrero, 36, Flaminia, Roma. R-30-21827

GEOMETRA dieci anni pratica progetti e direzione lavori acquedotti, strade, ferrovie linee elettriche, dispone certificati ottime referenze, desidera lavori forfait o occupazione fissa. Posta Roma libretto postale 288399. R-22-21051-R

INSTITUTRICE distinguée brevetée musique, chant, langues étrangères 1° références, désire entrer famille distinguée. Ecrire sous W. R. 300. Sant'Onofrio 38 Roma. 30-6593

ORFANA venticinquenne, distinta, simpatica, referenze, offresi escluso Roma, dama compagnia ricca persona sola anche straniera. Conosce francese. Disposta viaggiare, recarsi estero. Ritirasi 3 febbraio. Ristori, posta, Venezia. R-27-8571-R

RAGIONIERE diplomato, pratico tenuta libri, occuperebbesi in ore libere. Miti pretese. Scrivere: Libretto riconoscimento postale 223.469, fermo posta, Roma. R-19-51662

PROFESSORESSA giovine distintissima, ottima famiglia, lingue moderne, insegnante istituto Roma entrerebbe casa signorile, compreso vitto, alloggio e relativamente modesto salario. Scrivere: B. 98, presso Haasenstein e Vogler. 20-21914

SIGNORINA bella presenza di buona famiglia occuperebbesi come cassiera, anche commesso disponendo cauzione. Scrivere: A. 79, presso Haasenstein e Vogler. R-19-51716

SIGNORINA moralissima, istruita, brava sarta, offresi governante, dama compagnia vice madre. Scrivere entro 5 febbraio Irma Adami posta, Livorno Toscana. 20-6612

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

CORN. Arrivo ritardato grave malattia di mio cognato. Se dovesse durare ti manderò assicurata prego subito abbondanti notizie. Salute bene io. 21-0008

DEMAURO. Scrissi quindici; verrò ventinove immancabilmente. Quanto devimi dire nostro angioletto straziami pensando possa essere cattivo. Fremo. Madonna fa sia buono! B... entrambi stringendovi cuore appassionatamente. 26-0008

EMILIA, 24 Gennaio. Non mi far perdere la ragione. Non perderla. 11-21070

JOLE. Vuoi farmi morire, patema? Tua protervia esasperami. Ritiri lettere fidatissima moglie Valenti. Ardentissimi... 14-0002

LUXUMBRA. Signora ammirata da giovine Signora che mostrolle Tribuna è pregata vivamente rispondere. Esibitore abbonamento prima classe 01921 Roma. 20-51727

PICCINA. Sta bene sono contenta, sento sabato tornì. Benedico quel giorno. Addio, a sabato, tesoro! 15-0009

RADIUM, mostrai giornale, suoi divini sguardi mi persuadono scriverle, ardo immenso amore, risponda C. B. fermo posta città, indicando mezzo corrisponderci. 21-0000

RONDINELLA gli ho perdonato e anche dimenticato: non pensiamoci mai più. Arrivederci presto. 13-21804

TU. Grazie tua. Quanta gioia! Avvisami partenza. Tante cose a dirti. Stabiliremo tutto. Adorandoti. Io. 0010

24 GIUGNO. Quante cose vorrei dirti! Vediamoci costà imbrunire giorno che preciserai, possibilmente estremo strada Nina (di cui elaborasti indirizzo). Attenderotti carrozza chiusa. 24-0514

72. Pensa solo cosa possa provare il mio povero cuore!... 10-21910

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

46 Appendice della "Tribuna„ 46

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Le parve, poichè la consuetudine della sua angoscia raddoppiava l'acume dei suoi sensi, di percezione un rumore, uno scricchiolio del pavimento, sotto un passo arrischiato con prudenza dietro la porta, sempre unita e chiusa, e appiccando la bocca allo spiraglio dei due battenti, per esser più sicura di essere udita:

— « Sono io, Giacomo » disse; « sono io, Camilla... Aprimi, te ne supplico, ne va della tua vita. Aprimi... Pietro de Bonnivet è nella strada... »

Nessuna risposta. Ella si tacque, e tornò ad ascoltare, chiedendosi se si fosse ingannata credendo riconoscere un rumore di passi. Poi, anche più fuor di sè, riprese a suonare, rischiando di destare l'attenzione di qualche vicino; e batteva, e chiamava: « Giacomo, Giacomo, aprimi!... » e ripeteva: « Pietro de Bonnivet è giù!... » Sempre nulla. Ebbe allora, in quel parossismo di angoscia, una nuova idea. Discese dal portie[illegible] che, ormai smarrito anch'egli, gemeva egoisticamente debole:

— « Ecco ciò che vuol dire esser troppo buoni... Se avverrà qualche cosa, saremo messi alla porta... E dove troveremo un altro posto? Dove troveremo un altro posto?... »

— « Datemi della carta ed una matita, » ella disse « e guardate se lo spione è là... »

— « E' sempre là, » rispose il portiere, e, vedendo Camilla piegare la carta sulla quale aveva, con mano febbrile, scribocchiate alcune righe: « Comprendo, » disse, « voi passerete il biglietto sotto la porta... Questo varrà a non fare uscire la signora... Se io dovessi acciuffarmi con quello lì, ci condurrebbero entrambi al Commissariato, e, mentre ci si spiegherebbe, ella se la svignerebbe, e non avremmo scandalo in casa... »

— « Questo sarebbe un modo, » rispose Camilla, che non potè, malgrado la gravità del pericolo, trattenersi dal sorridere all'idea [illegible] l'elegante *sportsman* ch'era Pietro de Bonnivet; « ma io credo che il mio sia migliore... »

Già ella s'era slanciata nuovamente sulle scale, poi, dopo aver suonato con la stessa forza di poco prima, faceva scivolare sotto la porta, come il portiere aveva indovinato, il pezzo di carta sul quale aveva scritto: « *Giacomo mio, voglio salvarti. Credi, almeno, a quest'amore che tu hai tradito. Voglio salvarti. Che dirti di più? Aprimi. Te lo giuro, B... è all'angolo della strada a spiarvi. Non hai che a guardare a destra, vedrai la sua carrozza. Ti giuro però che vi salverò...* »

Ah! quel biglietto, che io serbo, avendolo avuto più tardi da Giacomo stesso, come un monumento d'una così commovente tenerezza! Non mi è possibile trascriverlo senza piangere! La sublime innamorata aveva calcolato che era pur necessario che Giacomo venisse alla porta per uscire, o subito o più tardi. Si era proposta d'aspettare in piedi contro la parete della scala sino al momento in cui, avendo letta quella implorazione, egli le aprirebbe. Con qual batticuore vide quasi subito il foglietto bianco sparire! Una mano lo aveva tirato. Udì il rumore della carta che quella mano spiegava, ed il rumore di una finestra che si apriva. Giacomo guardava nella via, secondo ella gli aveva detto, per verificare da sè, malgrado l'ombra crescente, l'esattezza dell'informazione contenuta in quella strana letterina. Per la povera Duchessa, e quantunque essa stessa avesse indicato quel mezzo di [illegible] in quel momento, fu veramente ciò che è una puntura in una ferita — una punta di dolore più acuta in una grande piaga già così dolorosa! Non ebbe però ad indugiarsi molto in quella nuova constatazione. La porta si era finalmente aperta, e i due amanti erano l'uno di fronte all'altro nell'anticamera: Camilla, in preda a quella esaltazione di sacrificio e di martirio così stranamente commista a disprezzo, presso che ad odio; lui, pallido, gli occhi smarriti, nel disordine di un abbigliamento frettoloso; subito:

— « Dunque » egli cominciò a voce bassa « che avviene? Sai, se mi hai mentito e se vieni qui per farmi una scena... »

— « Taci! disgraziato, » ella rispose senza degnarsi di abbassar la voce; « se fossi una donna capace di farti delle scene, ve l'avrei mandata buona, a lei e a te, fer l'altro, martedì, alle tre, quando siete venuti qui!... sì, io ero nell'appartamento, là, nel gabinetto dietro l'alcova, e ho tutto udito, tutto, hai capito? E non sono venuta fuori, e vi ho lasciati andar via... Ma non si tratta di questo. C'è che il marito di questa donna è all'angolo della via, che vi spia... Tu hai guardato dalla finestra, hai visto la carrozza... Non voglio che ti uccida, malgrado ciò che mi hai fatto. Ti amo troppo... Ecco perchè son qui... »

Molan aveva squadrata la strana fanciulla, mentre ella parlava. Malgrado ch'egli fosse sospettoso — e la posizione degli uomini che hanno troppo mentito alle donne — sentì che Camilla gli diceva la verità. Se è egoista, commediante e furbo, non manca di coraggio. Si è più volte battuto, per articoli ingiuriosi, molto gratuitamente e molto valorosamente. Può darsi, anche, poichè l'idea della platea non è mai abolita in certe anime, persino in momenti così solenni, può darsi egli pensasse al resoconto del dramma, se dramma vi sarebbe stato, che riempirebbe i giornali. Una parola che più tardi egli ebbe a dirmi mi autorizzerebbe a supporlo: « Confessa che mi è fallita una magnifica *réclame* ». Ma chi può conoscere il suo intimo pensiero, e se quella non sia una di quelle parole a cose fatte che servono alle persone della sua specie per dissimulare i loro rari slanci naturali? Certo si è che, aggiustandosi la giacchetta e prendendo il suo cappello sospeso ad un attaccapanni nell'anticamera, rispose, anche egli ad alta voce:

— « Vi credo, e vi ringrazio. Basta. Ora so ciò che debbo fare... »

— « Vuoi discendere? » ella disse, continuando a dargli del tu, malgrado ch'egli, dandole il *voi*, le avesse indicato che la signora de Bonnivet li udiva. « Vuoi correre incontro al pericolo? Vi salverà, forse, rispondi, andare a domandare a quell'uomo... che cosa?... ciò che egli fa laggiù?... Ma questo equivarrebbe a perdere quella donna, e tu non ne hai il diritto. Si Bonnivet vi ha seguiti egli stesso, ha visto una donna entrare. Se vi fa seguire da qualche agente, sa anche che una donna è qui. Occorre che egli veda una donna uscire con te, in carrozza, nascondendosi... Occorre ch'egli [illegible] costei, intanto, scappi via... Ebbene, tu uscirai con me. Giù c'è una vettura. L'ho fatta chiamare. Vi monteremo... Non dirmi no. Non discutere... Bonnivet ci vedrà entrambi. La sua carrozza ci seguirà. Egli crederà di sorprenderti con costei, e ti sorprenderà con me, e tu sarai salvo... Sarai salvo!... »

E, suo malgrado, lo prese tra le braccia, poi respingendolo violentemente, e questa volta a bassa voce: « Siamo press'a poco della stessa statura, lei ed io; va a chiederle il suo mantello. Essa prenderà il mio e se ne andrà via cinque minuti dopo di noi, quando avrà veduto allontanarsi la carrozza di suo marito... Salutala, e sopra tutto dille che non venga a ringraziarmi... Se la vedessi, non sarei più sicura di aver la forza... »

Si era tolto il lungo mantello nero che porse a Giacomo. Questi lo prese senza rispondere. Certi sacrifici femminili hanno una magnificenza di semplicità che annienta l'uomo che li riceve. Egli non potè più altro che accettare e sentire tutta la propria vergogna. Del resto non gli era possibile esitare. La necessità era là, implacabile e inevitabile. Giacomo passò nel salone al quale immetteva l'anticamera, mentre Camilla rimaneva in piedi, appoggiata alla parete, in quella prima stanza... « Avevo un coltello piantato nel cuore » mi ha narrato di poi, « e tuttavia provavo come una selvaggia gioia al pensiero di schiacciarla, lei, con l'atto che compivo, — una gioia dolorosa... »

(Continua).